



Vademecum
Per il Miglioramento
e la Qualità
dell'INCLUSIONE

INDICE

CAPITOLI	Pag.
AUTOANALISI D'ISTITUTO PER IL MIGLIORAMENTO PER LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE	5
Parte I	
PIANO DI MIGLIORAMENTO INCLUSIONE	11
Parte II	
VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCLUSIVITÀ DELL'ISTITUTO	15
Parte III –	
METODOLOGIE	16
MODALITA' OPERATIVE E VALUTAZIONE	18
DOCUMENTAZIONE	20
ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI	23
RUOLO E COMPITI PERSONE/ENTI PER L'INCLUSIONE	25
PIANO ANNUALE PER L'UNCLUSIVITA' (PAI)	28
DISABILITA':	46
- PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA	
- SCHEMA CURRICOLO ALUNNI DISABILI	
- VERIFICA, VALUTAZIONE E ESAMI DI STATO I CICLO	
- MODELLO DI CERTIFICAZIONE DI COMPETENZE PER ALUNNI DISABILI (SPERIMENTAZIONE CM.3/15	
- VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE	
DSA:	71
- PROTOCOLLO ACCOGLIENZA	
- Buone prassi per l predisposizione del Piano Didattico Personalizzato	
- Strategie didattiche inclusive	
- Misure dispensative e compensative	
- Esami	
BES: Gli alunni stranieri	89
- Protocollo di accoglienza	
- Fasi di attuazione	
- PROCESSO DI INSEGNAMENTO/ APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO COME L2.	

Commissione Inclusionione

- **Il mediatore linguistico**
- **Il Percorso personalizzato**
- **Valutazione: schede**
- **Rilevazione BES/Alunno straniero**
- **Modello verbale Consiglio di classe**
- **Modello verbale GLI**

CRONOPROGRAMMA	131
GLOSSARIO	132
Descrizione sintetica dei Bisogni Educativi Speciali	133
Soggetti territoriali e organi scolastici per l'inclusione	136

Hanno partecipato alla stesura di questo lavoro i Dirigenti scolastici delle scuole di seguito indicate facenti parte della commissione "Inclusione" Rete LISACA

D.S. Maristella D.R.Fulgione coordinatore - CTI "Giovanni Paolo II" - Salerno

D.S. Vitalba Casadio IC "Nicodemi" Fisciano

D.S. Liliana Dell'Isola IV Circolo didattico "Matteo Mari" Salerno

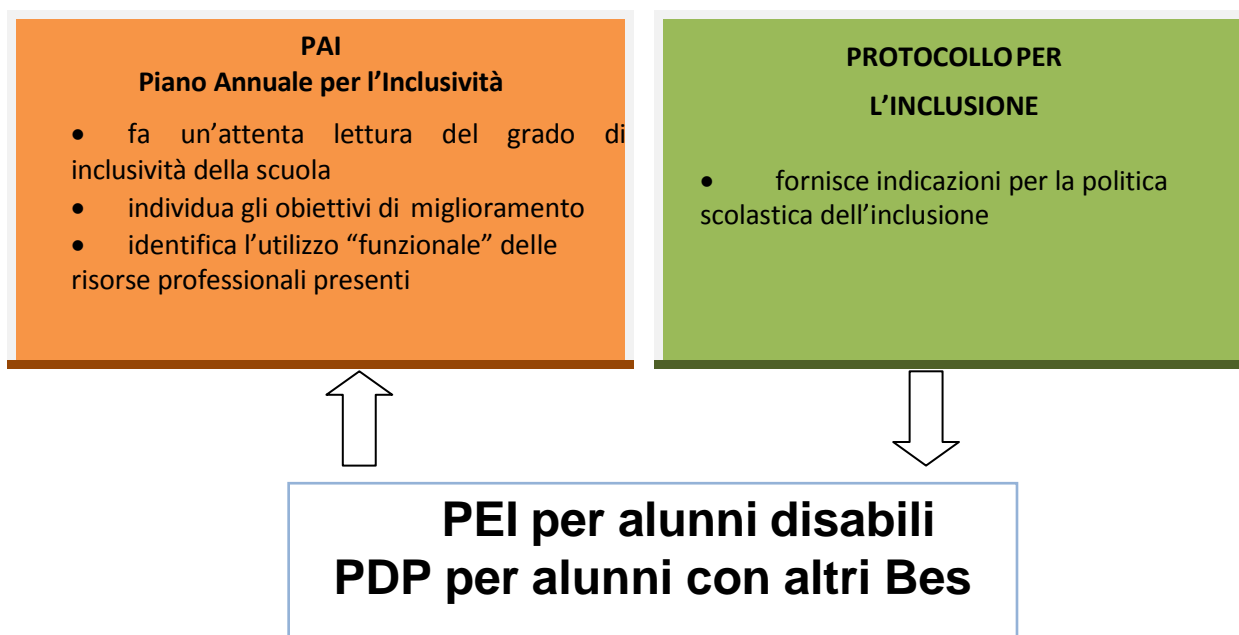
D.S. Rosalba De Ponte IC "Castel San Giorgio" Castel san Giorgio

D.S. Annamaria Grimaldi IC "Barra" Salerno

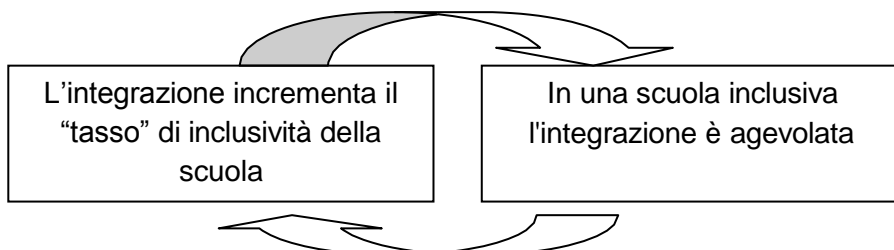
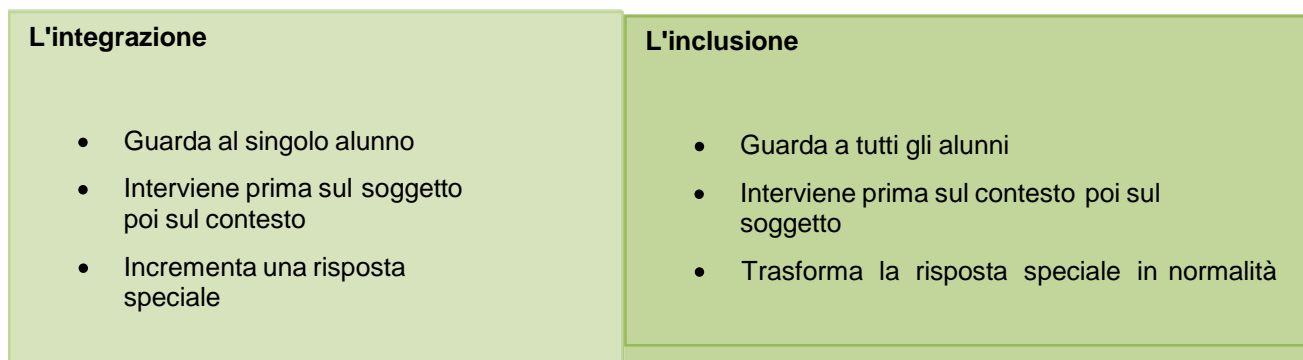
D.S. Ida Lenza Direzione didattica di Vietri sul Mare

D.S. Emma Tortora IC "Giovanni Paolo II –Anna Frank" San Marzano sul Sarno

Documenti dell'inclusionione



Concetti di inclusionione e integrazione



AUTOANALISI D'ISTITUTO PER IL MIGLIORAMENTO PER LA QUALITÀ DELL'INCLUSIONE

Parte I

Definizione di inclusione (*l'operazione si rende necessaria in quanto nella normativa relativa ai BES, che ha introdotto il termine inclusione, tale definizione non si ritrova esplicitata; la nostra definizione si ritrova nella letteratura specifica sull'argomento e riprende gli orientamenti ricavati dal modello ICF, declinandoli sul versante operativo degli interventi sul "contesto scolastico"; ogni scuola può elaborare una propria definizione, purchè sia condivisa e rispetti lo spirito della normativa*):

- Per inclusione scolastica intendiamo un processo volto rimuovere gli ostacoli alla partecipazione e all'apprendimento che possono derivare dalla diversità umana in relazione a differenze di genere, di provenienza geografica, di appartenenza sociale, di condizione personale. L'inclusione è un processo che coinvolge tutta la comunità scolastica, che ne condivide i principi e si attrezza per concretizzarli nella pratica didattica ed educativa.
- "L'inclusione implica il cambiamento: è un percorso verso la crescita illimitata degli apprendimenti e della partecipazione di tutti gli alunni, un ideale cui le scuole possono aspirare, ma che non potrà mai realizzarsi compiutamente" (T.Booth E M. Ainscow)

La norma (C.M. 8/2013) ci dice che il PAI deve servire per:

- la rilevazione, il monitoraggio e la valutazione del grado di inclusività di una istituzione scolastica
- dai quali ricavare indicatori realistici per il miglioramento

Per effettuare questa operazione, definibile come autoanalisi d'istituto per il miglioramento, anche se limitata alla qualità dell'inclusione (in questo senso non si sovrappone al RAV, ma lo integra), occorre dotarsi di una griglia che permetta di leggere una realtà complessa quale quella scolastica.

Dimensioni, indicatori, descrittori

Quanto di seguito indicato è puramente esemplificativo, ogni scuola può decidere una diversa articolazione delle dimensioni, altri indicatori magari più significativi o ulteriori descrittori più esaustivi; riteniamo però importante che la scuola si doti, e questo potrebbe già essere oggetto di un piano di miglioramento, di un impianto di analisi semplice e d efficace.

Il Gruppo di lavoro propone di prendere in considerazione **due dimensioni**, quella organizzativo-gestionale e quella curricolare e didattica, analizzandole con una serie di indicatori e descrittori. (Si utilizza qui per semplicità lo stesso lessico del RAV, rimandando quindi per le definizioni al documento INVALSI).

Commissione Inclusione

Dato il tempo a disposizione del Gruppo di lavoro, mancano in questo documento indicazioni puntuali rispetto a come si effettua la raccolta dei dati (chi li raccoglie, rivolgendosi a quali interlocutori, con quali modalità e strumenti, come si tabulano e si elaborano); tali indicazioni potranno essere frutto dell'elaborazione autonoma delle scuole o di una successiva fase affidata al Gruppo di lavoro, se lo si riterrà opportuno. Anche per questo aspetto si possono utilizzare, per semplicità, le modalità operative del RAV.

A - Dimensione organizzativo-gestionale

Indicatore A 1: utilizzo delle risorse professionali per favorire l'inclusione (articolare in: elenco delle risorse presenti nella scuola, utilizzo che ne viene fatto, efficacia di tale utilizzo ecc.)

Indicatore A 2: presenza di figure professionali che, con un chiaro mandato collegiale, monitorano coordinano, tengono sotto controllo il processo di inclusione sia all'interno che con le istituzioni esterne coinvolte nei processi (articolare ad esempio in: figure strumentali, commissioni, GLI e suo funzionamento, psicopedagoga, figure che presidiano la continuità ecc.)

Indicatore A 3: presenza di strumenti e procedure per tenere sotto controllo i processi di inclusione (presenza di strumenti per rilevare le criticità a livello strutturale, curricolare, professionale, strumenti di monitoraggio, criteri di valutazione ecc). Si riporta di seguito una possibile procedura relativa alla sequenza dei vari adempimenti.

1. **analisi di classe:** descrizione (numero alunni, numero stranieri, numero disabili.....), monitoraggio apprendimenti, rilevazioni situazioni problematiche di classe (relazioni, clima d'aula, situazioni di disagio, rapporti con le famiglie....)
2. **individuazione alunni BES** (con criteri stabiliti dal Collegio Docenti: es. sulla base di livelli di apprendimento)
3. **elaborazione del progetto educativo di classe** che tenga conto della situazione complessiva: analisi risorse; organizzazione della classe; regole concordate per la gestione della classe (orientamenti metodologici e didattici, gestione problemi di comportamento; progettazioni trasversali, progetti particolari; criteri di valutazione....)
4. **progettazione percorsi personalizzati** (PEI e PDP per alunni con DSA obbligatori; definizione modelli di PDP o altra forma di percorsi personalizzati per altri BES...)

B - Dimensione curricolare didattica

Indicatore B 1: presenza di un curricolo declinato per livelli di competenza (evidenziamo in particolare nel concetto di competenza, gli aspetti non disciplinari da curare quando si propongono le attività, aspetti che rendono accessibili i contenuti disciplinari; ad esempio: la disponibilità a comunicare, la capacità di interagire ecc.)

Indicatore B 2: presenza di progettazione trasversale che permetta di:

- definire i contenuti irrinunciabili
- coinvolgere attivamente tutti gli alunni

Commissione Inclusionione

L'apprendimento è sempre un processo unitario (che va dalle conoscenze pregresse alla generalizzazione di nuove acquisizioni). Progettare in modo trasversale costituisce la prima forma di

“personalizzazione” perché punta ad agganciare il soggetto attraverso un aspetto personale delle sue esperienze che non sono mai divisibili in settori. D'altra parte, la scuola deve promuovere competenze trasversali e nessuna disciplina può essere disgiunta da dimensioni diverse da quella cognitiva (disposizioni della mente, componenti operative, affettive-motivazionali, atteggiamenti relazionali...)

indicatore B 3: utilizzo di metodologie didattiche inclusive (da articolare; ad esempio: utilizzo di molteplicità di mediatori, concreti, iconici, analogici, simbolici; organizzazione del lavoro in classe a diversi livelli, quali il piccolo gruppo, la coppia ecc., per quante ore settimanali, per quali attività; ecc.)

indicatore B 4: strategie inclusive di valutazione (da articolare: ad esempio valutazione coerente con il curricolo per livelli di competenza, presenza di criteri e strumenti di valutazione comuni, decisi dal Collegio docenti, presenza di criteri collegiali per l'individuazione di alunni con BES ecc.)

indicatore B 5: presenza di strumenti collegiali (decisi dal Collegio Docenti e applicati da tutti) di progettazione-programmazione per la personalizzazione del processo di insegnamento-apprendimento (articolare, ad esempio: modello comune di PEI e di PDP formalizzato, criteri comuni di documentazione di altri percorsi personalizzati specifici, presenza di procedure codificate per il passaggio di informazioni e documentazione relativa ai percorsi personalizzati ecc.)

A - Dimensione organizzativo-gestionale

Indicatori	Descrittori	Modalità di raccolta dati (da definire)	Esiti della raccolta dati (da definire come codificare)
<p>Indicatore A 1: utilizzo delle risorse professionali per favorire l'inclusione</p>	<p>-elenco delle risorse presenti nella scuola -utilizzo che ne viene fatto -efficacia di tale utilizzo -altro...</p>		
<p>Indicatore A 2: presenza di figure professionali che, con un chiaro mandato collegiale, monitorano coordinano, tengono sotto controllo il processo di inclusione sia all'interno che con le istituzioni esterne coinvolte nei processi</p>	<p>- Figure strumentali - commissioni -GLI e suo funzionamento -Psicopedagoga -figure che presidiano la continuità -altro...</p>		
<p>Indicatore A 3: presenza di strumenti e procedure per tenere sotto controllo i processi di inclusione</p>	<p>- presenza di strumenti per rilevare le criticità a livello strutturale, curricolare, professionale -strumenti di monitoraggio -criteri di valutazione -altro...</p>		

B - Dimensione curricolare didattica

Indicatori	Descrittori	Modalità raccolta dati (da definire)	di Esiti della raccolta dati (da definire come codificare)
<p>Indicatore B 1: presenza di un curricolo declinato per livelli di competenza</p>	<p>-accuratezza e completezza della declinazione del curricolo per competenze -aggancio chiaro ed esplicito alla progettazione di classe -altro...</p>		
<p>Indicatore B 2: presenza di progettazione trasversale</p>	<p>-definizione contenuti irrinunciabili -indicazione chiara delle modalità di coinvolgimento di tutti gli alunni nella proposta didattica -altro</p>		
<p>Indicatore B3: utilizzo metodologie didattiche inclusive</p>	<p>- utilizzo di molteplicità di mediatori, concreti, iconici analogici, simbolici</p> <p>- organizzazione del lavoro in classe a diversi livelli, quali il piccolo gruppo, la coppia, ecc.,</p> <p>- per quante ore settimanali, per quali attività</p> <p>- altro</p>		
<p>indicatore B 4: strategie inclusive di valutazione</p>	<p>- valutazione coerente con il - curricolo per livelli di competenza</p> <p>- presenza di criteri e strumenti di valutazione comuni, decisi dal Collegio docenti</p>		

Commsione Inclusionione

- presenza di criteri collegiali

per l'individuazione di alunni con BES

- altro

Indicatore B 5:

Presenza di strumenti di progettazione/programmazione per la personalizzazione del processo di insegnamento apprendimento decisi dal Collegio dei docenti e condivisi da tutti i consigli di classe

- modello comune di PEI e di PDP personalizzato;

- criteri comuni di documentazioni di altri percorsi personalizzati specifici;

- presenza di procedure codificate per il passaggio di informazioni e documentazione relativa a percorsi personalizzati

altro

PIANO DI MIGLIORAMENTO

INCLUSIONE

Parte II

Il piano di miglioramento è operazione imprescindibile: il Collegio Docenti, in relazione ai dati che emergono dall'analisi, deve assumere alcuni punti di criticità su cui intervenire, sia nel successivo anno scolastico che in più anni, ponendosi quindi obiettivi sia a lungo che a breve termine. Su questo aspetto la condivisione è cruciale, pena la vanificazione di tutto il PAI.

Sugli obiettivi indicati dovrà essere effettuata verifica alla fine dell'anno scolastico successivo, con modalità chiare da esplicitare contestualmente, per evitare di dover improvvisare criteri e strumenti alla fine del percorso. I risultati di tale verifica saranno il primo tassello del PAI successivo.

Inoltre gli esiti delle operazioni relative al PAI, messi in relazione a quanto previsto dal RAV, permettono di sottolineare che la qualità di una scuola dipende anche dalla sua capacità inclusiva.

Obiettivi di miglioramento:

- A lungo termine (2-3 anni)
- A breve termine (1 anno)
- Modalità di verifica

OBIETTIVI DI MIGLIORAMENTO

A - Dimensione organizzativo-gestionale

Obiettivo	Tempi	Modalità di verifica
<p>Esempio:</p> <p>indicatore A 1:</p> <p>la scuola intende dotarsi di un sistema di verifica dell'efficacia dell'utilizzo delle risorse professionali per favorire l'inclusione</p>	<p>pluriennale</p> <p>1 anno: una commissione elabora una proposta di criteri e strumenti</p>	<p>Presentazione dello strumento al Collegio per l'adozione nel successivo anno scolastico</p>
Indicatore A 2:		
Indicatore A 3:		

B - Dimensione curricolare didattica

Obiettivo	Tempi	Modalità di verifica
indicatore B 1:		

Commissione Inclusionione

Indicatore B 2:		
Indicatore B 3:		
Indicatore B 4:		
Indicatore B 5:		

Statistiche anno scolastico in corso

Descrizione	Numero
- Numero di PEI per alunni certificati legge 104/92	
- Numero di PDP per alunni certificati legge 170/2010	
- Numero di PDP decisi dai Consigli di classe ai sensi della direttiva 27_12_12 -	
- Numero di altri percorsi personalizzati specifici senza PDP	

Altri dati statistici ritenuti significativi

Descrizione	Numero
- Alunni	
- Alunni con disabilità certificata legge 104/92 - N. insegnanti di sostegno	
-Percentuale alunni disabili/insegnanti sostegno	
- Oppure: ore complessive di sostegno assegnate	
- Media ore sostegno per ogni classe in cui siano presenti alunni con disabilità	
-Altro....	

- N. personale ausiliario
- N. assistenti ad personam
- Altri elementi statistici che si ritengono significativi per supportare le decisioni relative ai processi di inclusione e le richieste di personale per il successivo anno scolastico.



Commissione Inclusione

VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI INCLUSIVITÀ DELL'ISTITUTO

PARTE III –

La tabella sottostante elenca gli ambiti nei quali l' Istituto _____ intende adoperarsi al fine di perseguire un miglioramento continuo dei servizi offerti, per poter garantire agli studenti uno standard di qualità sempre più elevato.

La scuola, attraverso il GLI, si propone di esaminare e valutare annualmente i diversi ambiti, allo scopo di individuarne le criticità, i punti di forza e le opportunità di miglioramento, fissare gli obiettivi e i programmi di azione, facilitare le operazioni di gestione e controllo di tutte le attività, nel costante rispetto delle prescrizioni normative.

0: per niente, 1: poco, 2: abbastanza, 3: molto, 4: moltissimo

Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici

Valutazione dei punti di forza e di criticità rilevati nel corrente anno scolastico 0 1 2 3 4 (2015/2016) rispetto ai seguenti ambiti di inclusività*:

Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo

Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti

Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola

Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti

Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;

Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;

Valorizzazione delle risorse esistenti

Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione

Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola (scuola secondo grado: successivo inserimento lavorativo)

Collaborazione offerta dai servizi sociosanitari territoriali

Attività di coordinamento del Gruppo di Lavoro per l'Inclusione

(G.L.I.)

Punteggio totale registrato: ____

Livello di inclusività della scuola

0 – 15 = inadeguato

16 – 20 = da migliorare

20 – 30 = sufficiente adeguato

31 – 44 = buono

45 – 52 = eccellente



Commissione Inclusione

METODOLOGIE

L'Istituto si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive a partire dal fatto che alla base di tutto ci sia una programmazione didattico-educativa, (PEI, PDP e PEP), condivisa negli obiettivi e negli interventi da tutti i docenti. L'apprendimento di ogni singolo individuo varia a seconda del variare di alcune condizioni: l'attitudine, la qualità dell'istruzione, la capacità di usufruire dell'insegnamento ricevuto, la perseveranza. La programmazione diventa, quindi, un momento importante per l'acquisizione e l'elaborazione di informazioni, tutto va organizzato in tempi e in modi esplicitati con accuratezza, individuando preventivamente le abilità che gli studenti devono acquisire e verificandole con opportuni indicatori e descrittori.

Per riuscire a integrare tutti gli studenti nei percorsi comuni è di fondamentale importanza che gli insegnanti dedichino grande attenzione alla scelta e alla preparazione di materiali adeguati alle abilità e alle esigenze di ciascuno studente. Partendo dai materiali pensati per la classe, è quindi possibile adattare e semplificare, affiancando alla più comune lezione frontale, approcci quali: la lezione dialogata, la lezione-dibattito, i lavori in piccoli gruppi con cooperative learning e tutoring.

Realizzare una scuola inclusiva significa anche rivolgere particolare attenzione agli aspetti emotivo relazionali, aiutando tutti gli alunni a imparare a vivere bene con se stessi e con gli altri, sviluppando una buona immagine di sé, migliorando la propria autostima, il proprio benessere emotivo e le proprie capacità relazionali.

Diventa quindi importantissimo l'utilizzo di metodologie di insegnamento individualizzato che partendo dalla considerazione di queste differenze, si attivi per favorire il possesso della padronanza da parte di tutti.

Le metodologie già in uso nel nostro Istituto e da potenziare per il prossimo anno scolastico sono:

- il **Mastery Learning** che evidenzia la possibilità di azzerare le diversità iniziali presenti negli studenti, attraverso un insegnamento individualizzato che basandosi sulle differenze compensi le lacune esistenti e attivi la costruzione di conoscenze e competenze, basandosi su un "contratto formativo".

La procedura del Mastery Learning si compone di tre fasi:

1) esame dei prerequisiti, consistente nell'accertamento delle condizioni d'ingresso degli allievi, rispetto alle componenti cognitive, affettiva, psicomotoria (fase della valutazione diagnostica);

2) definizione degli obiettivi, scelti a seconda delle situazioni e delle esigenze d'apprendimento individuale;

3) programmazione del percorso didattico differenziato e alternativo, consistente nella scorporazione dei contenuti disciplinari e nella scelta degli strumenti da utilizzare, strumenti di lavoro, strumenti di recupero e strumenti di verifica formativa e sommativa del processo; interazione con gli allievi e tra gli allievi (didattica peer to peer).

- **Lezioni frontali a gruppi ristretti** ha sempre bisogno dell'ausilio del feedback in una modalità didattica per **concetti enucleati**. Enucleare i "concetti" di ogni disciplina significa procedere con rigore nell'identificazione dell'argomento e nella conseguente organizzazione della sua mappa concettuale, ove evidenziare relazioni e legami tra i vari contenuti; vuol dire accertarsi dei prerequisiti degli allievi, cioè, la presenza o meno della "matrice cognitiva"; progettare unità didattiche finalizzate alla realizzazione di un percorso che metta in condizione l'allievo di partire dai concetti spontanei e arrivare a quelli sistematici, previsti nella mappa concettuale; predisporre sequenze temporali, in cui siano previsti anche gli strumenti e le tecniche metodologiche ritenute opportune con discussione e condivisione dei risultati (didattica per situazioni-problema), che debbono essere scelte a seconda delle necessità degli allievi.

Didattica metacognitiva: si può, durante il processo didattico, far comprendere il testo, comunicare e risolvere problemi enfatizzando il metodo di studio, scegliendo e utilizzando tecniche attraverso le quali l'individuo comprende, ricorda, applica, riassume, schematizza, sintetizza. Per facilitare gli apprendimenti, favorendo al contempo il lavoro di tutti all'interno del gruppo classe, è fondamentale potenziare e consolidare i processi cognitivi: memoria, attenzione, concentrazione, relazioni visuo spaziali-temporali, logica e processi cognitivo motivazionali. La didattica metacognitiva sviluppa nell'alunno la consapevolezza di quello che sta facendo, del perché lo fa, di quando è opportuno farlo e in quali condizioni, rendendolo gestore diretto dei propri processi



Commissione Inclusione

cognitivi. Rappresenta le basi di un metodo di studio efficace. L'approccio metacognitivo consente agli insegnanti di non separare rigidamente gli interventi di recupero o sostegno individualizzato dalla didattica curricolare, perché si fonda su un riferimento metodologico comune (la metacognizione e le strategie cognitive) e utilizza una serie di collegamenti operativi tra insegnamento curricolare e speciale e tra gli alunni stessi (tecniche di insegnamento reciproco, apprendimento cooperativo e tutoring)

Didattica dell'errore che valorizza l'errore, rimuovendo così il pregiudizio che, per imparare, bisogna evitare di sbagliare. Colui che apprende non deve temere di sbagliare: incorrere in errori non deve ingenerare sensi di colpa ed umiliazioni. Fondamentale è, invece, saper trarre dagli errori commessi tutte le informazioni necessarie per realizzare il vero apprendimento. La didattica dell'errore, dunque, identifica nello sbaglio commesso una opportunità preziosa per realizzare un cammino di conoscenza consapevole e autentico. Ricercare l'errore è un cammino sereno, per poter costruire un itinerario d'apprendimento basato sulla ricerca e sulla autoconsapevolezza dei progressi realizzati.

Apprendimento cooperativo: un metodo di insegnamento/apprendimento basato sul principio per cui ciascun componente del gruppo, con le sue caratteristiche peculiari e speciali, può contribuire all'apprendimento di tutti e può diventare risorsa (e strumento compensativo) per gli altri. In un ambiente cooperativo ciascuno ha qualcosa da dare agli altri e qualcosa da ricevere, e questo permette di creare un apprendimento paritario e realmente inclusivo:

- si potenzia il ruolo attivo dello studente e si facilita l'apprendimento significativo;
- l'interdipendenza positiva diventa responsabilità individuale e di gruppo;
- l'interazione promozionale Faccia a Faccia diventa insegnamento e uso delle competenze sociali;
- la conoscenza e la fiducia nel gruppo riduce l'emarginazione;
- la comunicazione chiara dei propri pensieri potenzia le abilità di divulgazione e la motivazione delle proprie idee;
- i conflitti e le critiche diventano discussioni propositive per il raggiungimento di un nuovo equilibrio;
- nella collaborazione vengono meno molte difficoltà specifiche, specie per gli alunni con DSA.

Tutoring, cioè l'insegnamento reciproco tra alunni, che può essere funzionale in molte discipline e ha effetti positivi in termini di apprendimento, di rapporti interpersonali, di motivazione e autostima sia in chi svolge il ruolo di insegnante (tutor), sia in chi è il destinatario dell'insegnamento (tutee). La modalità feedback sui risultati è uno strumento di eccezionale importanza non solo ai fini dell'apprendimento, ma anche e soprattutto per lo sviluppo di una buona immagine di sé e della motivazione necessaria per raggiungere il successo scolastico. Riveste un ruolo primario nella didattica curricolare, e strategico in quella inclusiva rivolta agli alunni con difficoltà, che più degli altri hanno bisogno di un riscontro che li sostenga sia nel compito sia nella loro autostima e autoefficacia. Per questo, è importante che l'insegnante abbia a disposizione gli strumenti più adatti a fornire un feedback informativo e motivazionale efficace, oltre ai materiali per agire sul rinforzo positivo in itinere.

Fondamentale in ogni metodologia di insegnamento l'uso di **strumenti multimediali** per cui la lezione tradizionale diventa, attraverso la costruzione di ipertesti, una occasione per migliorare la capacità di ricerca, la comprensione e l'approfondimento degli argomenti trattati. L'utilizzo del computer e della LIM per la presentazione degli argomenti comporta un ausilio piacevole alla lezione frontale, inoltre, consente di rispettare i diversi stili cognitivi degli allievi (visivo, oltre che uditivo; iconico, ecc..).

L'utilizzo del computer favorisce, attraverso programmi didattici predisposti ad hoc, la personalizzazione e l'individualizzazione dei percorsi, per compensare ritardi, consolidare le acquisizioni, favorire potenziamento e avanzamento del processo d'apprendimento. Nei sistemi di istruzione assistita dal computer, il mezzo non è una sostituzione completa dell'insegnante, ma uno strumento, un ausilio relativo alle fasi didattiche di erogazione di contenuti, di applicazione ed esercitazione, di controllo e di compensazione, che necessitano sempre e comunque della guida e della scelta sapiente (tempi, modi, argomenti) di volta in volta effettuata dal docente.

MODALITA' OPERATIVE E VALUTAZIONE



Commissione Inclusione

Le **modalità** operative saranno necessariamente diverse nei casi di:

a) Alunni con disabilità (ai sensi della Legge 104/92 e s.m.)

Uno dei genitori, o chi esercita la potestà genitoriale, deve presentare all'atto dell'iscrizione scolastica la documentazione rilasciata dal Servizio Sanitario Nazionale (il verbale di accertamento della disabilità previsto dalla Legge 104/92 con l'eventuale specificazione della gravità e la Diagnosi Funzionale). La scuola prende in carico l'alunno con disabilità e convoca il GLHO (Gruppo di lavoro Operativo sull'alunno con disabilità, composto da: Dirigente scolastico o un suo delegato, i componenti dell'ASL, i docenti curricolari e il docente di sostegno della classe, i genitori, eventuali operatori per l'assistenza di base e/o specialistica) con il compito di redigere il PDF e il PEI – Piano Educativo Individualizzato. Per consentire la stesura, l'aggiornamento e la verifica degli interventi sono calendarizzati almeno due incontri per ogni alunno durante l'anno scolastico.

b) Alunni con “disturbi specifici dell'apprendimento” (Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 e al D.M. 12 luglio 2011)

Si distinguono in dislessia, disgrafia, disortografia e discalculia; riguardano alcune specifiche abilità dell'apprendimento di alunni con capacità intellettive adeguate all'età anagrafica. Agli alunni con DSA si applicano i benefici previsti dalla normativa vigente previa presentazione da parte di chi esercita la patria potestà della documentazione sanitaria. La famiglia richiede alla scuola l'elaborazione del PdP (Piano didattico Personalizzato). Entro 3 mesi la scuola si impegna ad elaborare il PdP. Nella predisposizione del documento è fondamentale il coinvolgimento della famiglia. Si prevedono incontri periodici con la famiglia (colloqui, in orario di ricevimento e in occasione dei C.d.C). Nel PdP sono elencate tutte le misure compensative e dispensative che il C.d.C decide di adottare per l'alunno, nonché tutte le strategie didattiche, metodologie e gli strumenti che si ritengono opportuni; sulla base di tale documentazione, nei limiti delle disposizioni vigenti, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo. Il PdP va consegnato dal coordinatore alla segreteria didattica che provvederà ad inoltrarne copia alla famiglia, con lettera protocollata; il documento dovrà essere firmato dal Dirigente scolastico, dal C.d.C e dalla famiglia.

c) Alunni con svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale e disagio comportamentale/relazionale.

Tali tipologie di BES dovranno essere individuate sulla base di elementi oggettivi come, ad esempio, la segnalazione degli operatori dei servizi sociali, oppure di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche. L'Istituto individua in collaborazione con i servizi sociali delle tipologie e per ciascuna un protocollo pedagogico-didattico. Gli interventi predisposti potranno essere di carattere transitorio. Il docente referente che si occupa del disagio, ad inizio anno scolastico e nell'ambito delle attività di rilevazione dei bisogni educativi e formativi della singola classe, rileverà i casi di alunni “a rischio” attraverso incontri con i C.d.C. I docenti saranno invitati a compilare la “*Scheda per la rilevazione di alunni in disagio*” e comunque a fornire tutte le notizie e i materiali che riterranno necessari. Le segnalazioni potranno avvenire, naturalmente in corso d'anno, qualora se ne presenti la necessità. La scheda elaborata in maniera dettagliata verrà inoltrata dal coordinatore di classe al Dirigente Scolastico. Il Dirigente Scolastico, il docente referente, dopo aver esaminato le relazioni dei casi segnalati, con eventuale consulto di esperti della problematica evidenziata, valuteranno un primo approccio di intervento. Il C.d.C pianifica l'intervento e, se necessario, predisponde il piano personalizzato. Al fine di verificare l'efficacia dell'intervento si terranno incontri periodici nell'ambito dei C.d.C programmati, o se necessario, con sedute appositamente convocate. La documentazione prodotta (scheda di rilevazione, PdP, interventi, progetti) sarà raccolta nel fascicolo personale riservato dell'alunno e alla classe.

Le **valutazioni** devono essere coerenti con le prassi inclusive.

Per gli **alunni con Disabilità** la valutazione tiene conto dei risultati conseguiti nelle varie aree e deve essere sempre considerata come valutazione dei processi e non solo come valutazione della performance. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al



Commissione Inclusione

comportamento, alle discipline e all'attività (comma 4, del testo unico di cui al decreto Legislativo n.297 del 1994), ed è espressa con voto in decimi corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonei a valutare il progresso dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al Piano Educativo Personalizzato, a cura dei docenti componenti il c.d.c. Agli alunni con disabilità che non conseguono il diploma è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per il riconoscimento di crediti formativi validi per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione

Per gli **ADHD** nella valutazione del comportamento si tiene conto di quanto previsto nel D.M. del 16 gennaio 2009 n° 5.

Per i **DSA** si effettuano valutazioni che privilegiano le conoscenze e le competenze di analisi, sintesi ed astrazione piuttosto che la correttezza formale. Si prevede il ricorso a idonei strumenti compensativi e misure dispensative, come indicato nei Decreti attuativi della LEGGE 170/10 e nelle Linee Guida per il diritto allo studio per gli alunni con DSA.

Per **gli alunni con BES**, se necessario, si attuano deroghe per la validazione dell'anno scolastico, anche se il numero delle assenze ha raggiunto il limite stabilito.

Nell'adozione di strategie mirate l'Istituto, insomma, si è posto l'obiettivo di attivare concretamente azioni inclusive a partire dal fatto che alla base della programmazione didattica educativa, (PEI, PDP e PEP) e nella realizzazione delle attività vi sia una condivisione degli obiettivi e di interventi da parte di tutti i docenti.

Questi in sintesi gli interventi che si attivano in Istituto per gli alunni con BES:

- ☒☒rilevazione ad inizio anno dei bisogni educativi e formativi, con particolare attenzione alla rilevazione di quelli speciali – azione condivisa con i servizi sociali che partecipano con educatori nei consigli di classe di inizio anno;
- ☒☒definizione di obiettivi di apprendimento per gli alunni con bisogni educativi speciali in correlazione con quelli previsti per l'intera classe, nonché l'attuazione di percorsi integrati sia curricolari che extracurricolari;
- ☒☒predisposizione di progetti che prevedono interventi integrati tra tutti i soggetti che operano in relazione con gli alunni con bisogni educativi speciali
 - monitoraggio ed eventuale riprogettazione degli interventi nel corso dell'anno;
- ☒☒valutazione delle competenze raggiunte sulla base degli obiettivi fissati, tenendo conto dell'efficacia delle strategie attivate;
- ☒☒predisposizioni di relazioni a conclusione dell'anno scolastico che documentino gli interventi e i risultati raggiunti;
- ☒☒valorizzazione delle risorse esistenti, ogni intervento sarà posto in essere partendo dalle risorse e dalle competenze presenti nell'Istituto;
- ☒☒acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione
- ☒☒potenziamento del rapporto con le famiglie degli alunni, in modo particolare per quelli con bisogni educativi speciali, rapporto a cui è stato dato particolare rilievo per poter raggiungere gli obiettivi educativi e formativi programmati per ogni alunno.

DOCUMENTAZIONE PER DISABILI



Commissione Inclusione

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
<p>DIAGNOSI FUNZIONALE</p> <p>Descrive i livelli di funzionalità raggiunti e la previsione di possibile evoluzione dell'alunno certificato.</p>	<p>Operatori ASL o specialisti privati con opportuna validazione dell'ASL</p>	<p>All'atto della prima segnalazione</p>
<p>PROFILO FUNZIONALE DINAMICO</p> <p>Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socioaffettivo (in base alle linee guida degli accordi di programma)</p> <p>(v. modulistica)</p>	<p>Operatori socio-sanitari, docenti curricolari, docente di sostegno, genitori dell'alunno (art.12,commi 5° e 6° della L. 104 / 92)</p>	<p>Viene aggiornato durante il primo anno, e almeno nel passaggio tra un ordine di scuola e un altro. In caso di segnalazione per sopraggiunte necessità</p>
<p>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</p> <p>E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro, predisposti per</p>	<p>Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori locali, equipe ASL e i genitori dell'alunno</p>	<p>Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico (fine novembre)</p>



Commissione Inclusione

l'alunno; mira ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti

e le attività più opportune mediante

l'assunzione concreta di responsabilità da

parte delle diverse componenti firmatarie

(v. modulistica)

VERIFICA IN ITINERE

Riscontro delle attività programmate nel PEI con eventuali modifiche

Insegnanti di sostegno e Curricolari, (SE OPPORTUNO operatori enti locali, equipe ASL)

A metà anno scolastico (fine gennaio)

VERIFICA FINALE

Gli insegnanti curricolari, il docente di sostegno, operatori enti locali, equipe ASL, i genitori dell'alunno

A fine anno scolastico

DOCUMENTAZIONE ALUNNI CON DSA e SVANTAGGIO

DOCUMENTO	CHI LO REDIGE	QUANDO
CERTIFICATO ATTESTANTE LA DIAGNOSI (per PDP).	Operatori socio-sanitari, neuropsichiatri, psicologi, strutture pubbliche e private	All'atto della prima segnalazione e ad ogni scadenza prevista
PDP o PEP (v. modulistica) Sono i documenti nei quali vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra loro	Gli insegnanti curricolari	Viene formulato entro i primi tre mesi di ogni anno scolastico o comunque dopo che la famiglia ha prodotto la certificazione necessaria

Commsione Inclusionione

<p>predisposti per l'alunno.</p> <p>Mirano ad evidenziare gli obiettivi, le esperienze, gli apprendimenti e le attività più opportune mediante l'assunzione concreta di responsabilità da parte delle diverse componenti firmatarie</p>		
<p>VERIFICA IN ITINERE</p> <p>Riscontro delle attività programmate con eventuali modifiche ed integrazioni</p>	<p>Gli insegnanti curricolari</p>	<p>A discrezione del Consiglio di classe</p>
<p>VERIFICA FINALE</p> <p>Riscontro delle attività programmate</p>	<p>Gli insegnanti curricolari,</p>	<p>A fine anno scolastico</p>



Commissione Inclusione

ASPETTI ORGANIZZATIVI E GESTIONALI

Il Gruppo di Lavoro per l'Handicap (GLHI), che da anni opera nella nostra scuola, è costituito dalle varie componenti che contribuiscono all'integrazione degli alunni diversamente abili (dirigente scolastico, alcuni insegnanti curricolari e di sostegno, rappresentanti dei genitori, rappresentante degli studenti dell'Istituto, rappresentante dell'Ente Locale per le politiche scolastiche e sociali, operatori ASL).

A seguito dell'emanazione della Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica" e della C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 prot. N. 561, le competenze del Gruppo di lavoro e di studio d'istituto (GLHI) vengono estese alle problematiche relative a tutti i Bisogni educativi speciali (BES), con la conseguente integrazione dei componenti del GLHI e istituzione del Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI).

In particolare:

Le Commissioni per l'Inclusione scolastica GLHI e GLI

- promuovono la cultura dell'integrazione e dell'inclusione
- elaborano, verificano e aggiornano il progetto di Istituto sull'integrazione e sull'inclusione
- formulano criteri di ripartizione delle risorse
- avanzano proposte in merito alla richiesta e all'assegnazione delle risorse per l'integrazione degli alunni D.A. e per l'inclusione degli alunni con altri bisogni educativi speciali (docenti di sostegno, Assistenti Specialistici, Esperti per l'integrazione linguistica e culturale, ecc.)
- promuovono azioni di sensibilizzazione degli studenti, dei genitori, del territorio
- collaborano alla pianificazione di specifici progetti
- propongono al Dirigente Scolastico e al Consiglio d'Istituto l'acquisto di attrezzature, sussidi e materiale didattico
- Il GLI elabora la proposta del Piano Annuale per l'inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, successivamente discussa e approvata dal Collegio dei Docenti
- Il GLI all'inizio dell'anno scolastico propone al Collegio dei Docenti la programmazione degli obiettivi e delle attività da porre in essere nel corso dell'anno

Il Dirigente Scolastico

- Presiede il GLHI e il GLI
- Individua criteri e procedure di utilizzo "funzionale" delle risorse professionali presenti, privilegiando una logica "qualitativa" di distribuzione degli organici, sulla base di un progetto di inclusione condiviso con famiglie e servizi socio-sanitari
- Partecipa ad accordi o intese con servizi socio-sanitari territoriali (ASL, Servizi sociali e scolastici comunali e provinciali), finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico

I Coordinatori di Classe

- Rilevano e segnalano i BES presenti nelle proprie classi ai referenti BES
- Presiedono i Consigli di classe per l'elaborazione dei PDP e dei percorsi individualizzati a favore degli alunni delle varie tipologie di BES
- Partecipano agli incontri dei GLH Operativi per la revisione e l'aggiornamento dei PEI

I Consigli di Classe

- Elaborano i PDP e i percorsi individualizzati e personalizzati a favore degli alunni DA o con altre tipologie di BES
- Favoriscono l'accoglienza, l'inserimento e l'integrazione degli alunni

I Docenti

- Realizzano l'impegno programmatico per l'inclusione negli ambiti degli insegnamenti curricolari



Commissione Inclusione

Il Coordinatore per l'inclusione

- Coordina gli incontri dei GLH Operativi per la predisposizione, la revisione e l'aggiornamento dei PEI
- Cura i contatti con le famiglie, l'ASL e gli altri Enti interessati
- Promuove la partecipazione degli alunni D.A. a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola
- Raccoglie le segnalazioni e forniscono le indicazioni per la redazione del PDP nei Consigli di Classe
- Monitora i PDP o gli interventi didattico-educativi posti in essere
- Fornisce le indicazioni per una didattica a favore degli alunni DSA
- Fornisce consulenza ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi
- Partecipa agli incontri del Gruppo di lavoro per l'inclusione
- Promuove l'impegno programmatico per l'inclusione, collaborando all'organizzazione dei tempi e degli spazi scolastici, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie
- Rileva il livello di inclusività della scuola, utilizzando strumenti strutturati reperibili in rete concordati a livello territoriale fondati sul modello ICF dell'OMS
- Cura i rapporti con il CTS (Centro Territoriale di supporto) e i CTI (Centri Territoriali per l'Inclusione) *Le funzioni strumentali per i servizi agli Alunni e ai Docenti*
- Promuovono l'Inclusività nella scuola, nell'ambito dei rapporti con famiglie e alunni e nell'ambito delle attività di Orientamento
- Promuovono e coordinano le attività di Formazione ed Aggiornamento relative ai BES

I Docenti di Sostegno alunni DISABILI

- Favoriscono l'integrazione, l'apprendimento, lo sviluppo della personalità, l'autonomia degli alunni disabili in sinergia con i docenti curricolari

Gli Assistenti socio educativi (personale esterno)

- Favoriscono la partecipazione degli alunni con BES a tutte le iniziative all'interno e all'esterno della scuola, collaborando alla risoluzione di situazioni problematiche

I Collaboratori Scolastici

- Si occupano dell'assistenza materiale agli alunni



Commissione Inclusione

Ruolo e compiti

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI DISABILI

RUOLO	COMPITI
DIRIGENTE SCOLASTICO	<ul style="list-style-type: none">- Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione- Formare le classi- Assegnare i docenti di sostegno- Rapportarsi con gli Enti locali
COORDINATORE PER L'INCLUSIONE	<ul style="list-style-type: none">- Raccordare le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali)- Monitorare i progetti- Coordinare la commissione H- Promuovere l'attivazione di laboratori specifici- Rendicontare al Collegio docenti
DOCENTE DI SOSTEGNO	<ul style="list-style-type: none">- Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita- Partecipare alla programmazione educativo/didattica e alla valutazione.- Curare gli aspetti metodologici e didattici funzionali a tutto il gruppo classe- Svolgere il ruolo di mediatore dei contenuti programmatici, relazionali e didattici- Tenere rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali- Collaborare con la Commissione Handicap per un miglioramento del servizio
DOCENTE CURRICOLARE	<ul style="list-style-type: none">- Accogliere l'alunno nel gruppo classe favorendone l'integrazione /inclusione- Partecipare alla programmazione e alla valutazione individualizzata.- Collaborare alla formulazione del PEI e successivamente predisporre interventi personalizzati e consegne calibrate per l'alunno disabile



Commissione Inclusione

COLLABORATORE SCOLASTICO

- Su richiesta aiuta l'alunno negli spostamenti interni, assiste nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale

RUOLI E COMPITI

PERSONE DI RIFERIMENTO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DSA E SVANTAGGIO

RUOLO

COMPITI

DIRIGENTE SCOLASTICO

- Individuare le risorse interne ed esterne per rispondere alle esigenze di inclusione
- Formare le classi
- Rapportarsi con gli Enti locali

COORDINATORE PER L'INCLUSIONE

- Raccordare le diverse realtà (Scuole, ASL, famiglie, Enti territoriali)
- Coordinare la commissione di lavoro GLI
- Promuovere l'attivazione di laboratori specifici
- Rendicontare al Collegio docenti
- Controllare la documentazione in ingresso e quella in uscita

PERSONALE DI SEGRETERIA

- protocollare la certificazione della famiglia
- Consegnare una copia della certificazione al coordinatore
- Aggiornare il fascicolo dell'alunno

CONSIGLIO DI CLASSE

EQUIPE PEDAGOGICA

- Leggere e analizzare la certificazione di DSA, incontrare la famiglia per osservazioni particolari
- Redigere per ogni alunno DSA il PDP o il PEP
- Condividere la programmazione con la famiglia

COORDINATORE DI CLASSE

- Mantenere i contatti con la famiglia
- Coordinare la stesura del PDP o del PEP e le attività pianificate
- Informare i colleghi su eventuali evoluzioni del problema
- Convocare le famiglie per la segnalazione di nuovi casi



Commissione Inclusione

SINGOLO DOCENTE

- Segnalare al coordinatore eventuali casi di deficit o disagio
- Concordare con la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa
- Accertarsi che i compiti vengano registrati , fornire gli strumenti più adatti e utilizzare gli strumenti compensativi e dispensativi concordati con la famiglia;
- modulare gli obiettivi facendo riferimento ai saperi essenziali della propria disciplina
- Valutare lo studente in chiave formativa individuando le soglie di accettabilità

FAMIGLIA

- Consegnare in Segreteria la certificazione
- Richiedere per iscritto l'utilizzo (o il non utilizzo) degli strumenti compensativi e dispensativi
- Concordare il PDP o il PEP con il Consiglio di classe e i singoli docenti; utilizzare gli stessi strumenti di facilitazione in ambito domestico per supportare lo studente
- Mantenere i contatti con gli insegnanti



Commissione Inclusione

***PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITÀ
PAI**

Anno scolastico _____

Scuola _____

Via _____ Comune _____

Email _____ pec _____

Tel. _____ Fax _____

n. plessi ____ n. classi _____

n. totale alunni frequentanti _____

n. totale insegnanti _____

n. totale insegnanti di sostegno _____

n. totale altro personale che lavora per l'inclusione assegnato al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. coordinatori BES/figure strumentali _____

n. educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

Rilevazione alunni con bisogni educativi speciali

Tutelati da:

Legge 104/1992, n. _____

Con PEI, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n. _____

Legge 170/2010

Con PDP, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n. _____

Altri BES:

per i quali sono state attivate risorse specifiche (materiali, umane, strutturazione di tempi e spazi dedicati, ecc): _____ per i quali è stato predisposto un PDP: _____ con frequenza completa dell'orario scolastico: _____

Gruppo di Lavoro per l'Inclusione (GLI)

Si

No

In via di
definizione



Commissione Inclusione

E' stato istituito il GLI?

Sono rappresentate tutte le componenti previste dalla normativa?

Non sono rappresentati _____

Se il GLI è stato istituito, indicare gli obiettivi programmati per il prossimo anno scolastico:

Se il GLI non è presente, ci sono nella scuola commissioni o gruppi che si occupano di inclusione ? _____

Con quali obiettivi per il prossimo anno scolastico?

Proposte informative e formative

Si

No

Per il prossimo anno scolastico sono state programmate proposte di formazione/aggiornamento e/o informazione

Se no, specificare perché:

Se si, indicare le tematiche

Strategie e metodologie educativo-didattiche/gestione della classe

Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva

Didattica interculturale/italiano L2

Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA ADHD, etc.)

Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, disabilità intellettive, sensoriali, ...)

Altro (specificare): _____

Le proposte sono rivolte a (indicare solo le componenti presenti nella scuola):



Commissione Inclusionione

insegnanti curricolari

insegnanti di sostegno

educatori

facilitatori della comunicazione

studenti

famiglie

personale non docente

Altro (specificare _____)





Commissione Inclusione

SCUOLA DELL'INFANZIA

Plesso _____

Via _____ Comune _____

Email _____

Tel. _____ Fax _____

n. totale alunni frequentanti _____

Classe 1 2A ...
A

n.
alunni

n. totale insegnanti assegnati al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. insegnanti di classe/disciplinari _____ n. insegnanti di sostegno: _____

n. totale altro personale che lavora per l'inclusione assegnato al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. coordinatori BES/figure strumentali _____ n. educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

Rilevazione alunni con bisogni educativi speciali

Tutelati da legge 104/1992, n. _____

Con PEI, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n. _____

Altri BES:

per i quali sono state attivate risorse specifiche (materiali, umane, PDP: _____ strutturazione di tempi e spazi dedicati, ecc): _____ per i quali è stato predisposto un con frequenza completa dell'orario scolastico: _____

Utilizzo delle risorse umane (n. ore calendarizzate in settimana, a livello di plesso)

n. ore in presenza (2 insegnanti) nello stesso gruppo-classe: _____ in presenza (1 insegnante + 1 educatore/assistente/facilitatore all'autonomia e alla comunicazione) nello stesso gruppo classe: _____ n. ore per attività individuali fuori dalla classe con insegnante di sostegno o insegnante disciplinare _____ n. ore per attività individuali fuori dalla classe con educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

n. ore dedicate ad altre figure professionali: _____
Specificare il ruolo professionale, il numero di ore, se l'intervento è destinato al plesso, a una o più classi, a



Commissione Inclusione

gruppi di alunni, al personale della scuola, ai genitori:

Piano Educativo Individualizzato (PEI)

Si No In parte

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PEI per tutti gli alunni che hanno presentato una certificazione in base alla legge 104?

Per i PEI predisposti:

il documento è redatto con la collaborazione della famiglia?

il documento è condiviso con i Servizi sociali?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____)?

Se no o in parte, specificare perchè:

Altri alunni con BES

Si No In parte

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PDP per alunni con BES non tutelati dalla legge 104?

Per i PDP predisposti:

il documento è redatto con la collaborazione della famiglia?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____)?

Se no o in parte, specificare perchè:

Proposte didattico-educative per l'inclusione

SI No In parte



Commissione Inclusione

Progetto didattico-educativo che ha coinvolto più classi del plesso

Attività didattiche/laboratori disciplinari per classi aperte

Attività didattiche/laboratori disciplinari per piccoli gruppi della stessa classe

Percorsi didattici diversificati nel gruppo classe

Osservazioni sistematiche

Progetti per la continuità tra ordini di scuole

Altro (specificare _____)

Per il prossimo anno scolastico, quali proposte si sono concordate per incrementare l'inclusione scolastica di tutti gli alunni?

Progetto didattico-educativo che coinvolga più classi del plesso

Attività didattiche/laboratori disciplinari per classi aperte

Attività didattiche/laboratori disciplinari per piccoli gruppi della stessa classe

Percorsi didattici diversificati nel gruppo classe

Osservazioni sistematiche

Progetti per la continuità tra ordini di scuole

- Altro (specificare _____)

Rapporti con il territorio

SI

No

In parte

Per il prossimo anno scolastico sono previste collaborazioni con Servizi ed Enti Presenti sul territorio?

Se no, specificare perchè:

Se sì o in parte, con quali Servizi/Enti/Agenzie educative è prevista la collaborazione?

Centri Territoriali di Supporto (CTS)



Commissione Inclusionione

Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)

Associazioni di categoria (genitori, insegnanti, ...)

Organizzazioni del Terzo Settore

Servizi sanitari

Servizi socioassistenziali

Altro (specificare _____)

In che cosa consiste la collaborazione?

Proposta di utilizzo delle risorse umane per il prossimo anno scolastico 201_/201_

n. _____ totale alunni frequentanti

n. _____ classi

Classe 1 2A ...
 A

n. alunni
tutelati
legge 104

N. altri
alunni
con BES
per i quali
sono
state
attivate
risorse
specifiche
e

Risorse umane su cui organizzare il Piano Annuale (organico di diritto)

	numero	ore	note
--	--------	-----	------

Insegnanti curricolari

Insegnanti di sostegno



Commissione Inclusionione

Insegnanti con compiti di coordinamento

educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione

Altro (specificare _____)

SCUOLA PRIMARIA

Plesso _____

Via _____ Comune _____

Email _____

Tel. _____ Fax _____

n. totale alunni frequentanti _____

Classe 1 2A ...
A

n.
alunni

n. totale insegnanti assegnati al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. insegnanti di classe/disciplinari _____ n. insegnanti di sostegno: _____

n. totale altro personale che lavora per l'inclusione assegnato al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. coordinatori BES/figure strumentali _____ n. educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

Rilevazione alunni con bisogni educativi speciali

Tutelati da:

Legge 104/1992, n. _____

Con PEI, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n.

Legge 170/2010

Con PDP, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n.



Commissione Inclusione

Altri BES:

per i quali sono state attivate risorse per i quali è stato predisposto un con frequenza completa specifiche (materiali, umane, PDP: _____ dell'orario scolastico: _____ strutturazione di tempi e spazi dedicati, ecc): _____

Utilizzo delle risorse umane (n. ore calendarizzate in settimana, a livello di plesso)

n. ore in presenza (1 insegnante + 1 educatore/assistente/facilitatore) nello stesso gruppo-classe: _____
n. ore in presenza (2 insegnanti) nello stesso gruppo-classe: _____
n. ore per attività individuali fuori dalla classe con insegnante di sostegno o insegnante disciplinare _____
n. ore per attività individuali fuori dalla classe con educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

n. ore dedicate ad altre figure professionali: _____
Specificare il ruolo professionale, il numero di ore, se l'intervento è destinato al plesso, a una o più classi, a gruppi di alunni, al personale della scuola, ai genitori:

Piano Educativo Individualizzato (PEI) e Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Si No In parte

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PEI per tutti gli alunni che hanno presentato una certificazione in base alla legge 104?

Per i PEI predisposti:

il documento è redatto con la collaborazione della famiglia?

il documento è condiviso con i Servizi sociali?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____)?

Se no o in parte, specificare perchè:

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PDP per tutti gli alunni che hanno presentato una



Commissione Inclusione

relazione clinica in base alla legge 170 (Disturbi specifici di Apprendimento)

Per i PDP predisposti:

il documento è redatto in raccordo con la famiglia?

il documento è redatto con la collaborazione dei Servizi sanitari?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____) ?

Se no o in parte, specificare perchè:

Altri alunni con BES

Si No In parte

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PDP per alunni con BES non tutelati dalla legge 104 o dalla legge 170?

Per i PDP predisposti:

il documento è redatto con la collaborazione della famiglia?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____) ?

Se no o in parte, specificare perchè:

Proposte didattico-educative per l'inclusione

SI No In parte

Progetto didattico-educativo che ha coinvolto più classi del plesso

Attività didattiche/laboratori disciplinari per classi aperte

Attività didattiche/laboratori disciplinari per piccoli gruppi della stessa classe



Commissione Inclusione

Percorsi didattici diversificati nel gruppo classe

Prove di valutazione per competenze

Progetti per la continuità tra ordini di scuole

Altro (specificare _____)

Per il prossimo anno scolastico, quali proposte si sono concordate per incrementare l'inclusione scolastica di tutti gli alunni?

Progetto didattico-educativo che ha coinvolga più classi del plesso

Attività didattiche/laboratori disciplinari per classi aperte

Attività didattiche/laboratori disciplinari per piccoli gruppi della stessa classe

Percorsi didattici diversificati nel gruppo classe

Prove di valutazione per competenze

Progetti per la continuità tra ordini di scuole

- Altro (specificare _____)

Rapporti con il territorio

SI

No

In parte

Per il prossimo anno scolastico sono previste collaborazioni con Servizi ed Enti Presenti sul territorio?

Se no, specificare perchè:

Se sì o in parte, con quali Servizi/Enti/Agenzie educative è prevista la collaborazione?

Centri Territoriali di Supporto (CTS)

Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)

Associazioni di categoria (genitori, insegnanti, ...)

Organizzazioni del Terzo Settore

Servizi sanitari

Servizi socioassistenziali



Commissione Inclusione

Altro (specificare _____)

In che cosa consiste la collaborazione?

Proposta di utilizzo delle risorse umane per il prossimo anno scolastico 201_/201_

n. _____ totale alunni frequentanti

n. _____ classi

Classe 1 2A ...
 A

n. alunni
tutelati
legge 104

n. alunni
tutelati
legge 170

N. altri
alunni
con BES
per i quali
sono
state
attivate
risorse
specifiche
e

Risorse umane su cui organizzare il Piano Annuale (organico di diritto)

	numero	ore	note
--	--------	-----	------

Insegnanti curricolari

Insegnanti di sostegno

Insegnanti con compiti di coordinamento



Commissione Inclusione

educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione

Altro (specificare _____)

SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Plesso _____

Via _____ Comune _____

Email _____

Tel. _____ Fax _____

n. totale alunni frequentanti _____

Classe 1 2A ...
A

n.
alunni

n. totale insegnanti assegnati al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. insegnanti di classe/disciplinari _____ n. insegnanti di sostegno: _____

n. totale altro personale che lavora per l'inclusione assegnato al plesso nel corrente anno scolastico _____, di cui:

n. coordinatori BES/figure strumentali _____ n. educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

Rilevazione alunni con bisogni educativi speciali

Tutelati da:

Legge 104/1992, n. _____

Con PEI, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n. _____

Legge 170/2010

Con PDP, n. _____

Con frequenza completa dell'orario scolastico, n. _____

Altri BES:

per i quali sono state attivate risorse specifiche (materiali, umane, strutturazione di tempi e spazi dedicati, ecc): _____ per i quali è stato predisposto un PDP: _____ con frequenza completa dell'orario scolastico: _____

Utilizzo delle risorse umane (n. ore calendarizzate in settimana, a livello di plesso)

n. ore in presenza (1 insegnante + 1 insegnante) nello stesso gruppo-classe: _____

n. ore in presenza (2 insegnanti) nello stesso gruppo-classe: _____

n. ore per attività individuali fuori dalla classe con insegnante o insegnante di sostegno disciplinare _____

ore per attività individuali fuori dalla classe con educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla comunicazione: _____

n. ore dedicate ad altre figure professionali: _____

Specificare il ruolo professionale, il numero di ore, se l'intervento è destinato al plesso, a una o più classi, ai gruppi di alunni, al personale della scuola, ai genitori:

Piano Educativo Individualizzato (PEI) e Piano Didattico Personalizzato (PDP)

Si No In parte

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PEI per tutti gli alunni che hanno presentato una certificazione in base alla legge 104?

Per i PEI predisposti:

il documento è redatto con la collaborazione della famiglia?

il documento è condiviso con i Servizi sociali?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____)?

Se no o in parte, specificare perchè:

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PDP per tutti gli alunni che hanno presentato una relazione clinica in base alla legge 170 (Disturbi specifici di Apprendimento)

Per i PDP predisposti:

il documento è redatto in raccordo con la famiglia?



Commissione Inclusionione

il documento è redatto con la collaborazione dei Servizi sanitari?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____) ?

Se no o in parte, specificare perchè:

Altri alunni con BES

Si No In parte

Nel corrente anno scolastico è stato predisposto un PDP per alunni con BES non tutelati dalla legge 104 o dalla legge 170?

Per i PDP predisposti:

il documento è redatto con la collaborazione della famiglia?

il documento è condiviso con altre agenzie educative (specificare _____)

Se no o in parte, specificare perchè:

Proposte didattico-educative per l'inclusione

SI No In parte

Progetto didattico-educativo che ha coinvolto più classi del plesso

Attività didattiche/laboratori disciplinari per classi aperte

Attività didattiche/laboratori disciplinari per piccoli gruppi della stessa classe

Percorsi didattici diversificati nel gruppo classe

Prove di valutazione per competenze

Progetti per la continuità tra ordini di scuole

Altro (specificare _____)



Commissione Inclusione

Per il prossimo anno scolastico, quali proposte si sono concordate per incrementare l'inclusione scolastica di tutti gli alunni?

Progetto didattico-educativo che ha coinvolga più classi del plesso

Attività didattiche/laboratori disciplinari per classi aperte

Attività didattiche/laboratori disciplinari per piccoli gruppi della stessa classe

Percorsi didattici diversificati nel gruppo classe

Prove di valutazione per competenze

Progetti per la continuità tra ordini di scuole

- Altro (specificare _____)

Rapporti con il territorio

SI

No

In parte

Per il prossimo anno scolastico sono previste collaborazioni con Servizi ed Enti Presenti sul territorio?

Se no, specificare perchè:

Se sì o in parte, con quali Servizi/Enti/Agenzie educative è prevista la collaborazione?

Centri Territoriali di Supporto (CTS)

Centri Territoriali per l'Inclusione (CTI)

Associazioni di categoria (genitori, insegnanti, ...)

Organizzazioni del Terzo Settore

Servizi sanitari

Servizi socioassistenziali

Altro (specificare _____)

In che cosa consiste la collaborazione?



Commissione Inclusione

Proposta di utilizzo delle risorse umane per il prossimo anno scolastico 201_/201_

n. _____ totale alunni frequentanti

n. _____ classi

Classe 1 2A ...
 A

n. alunni
tutelati
legge 104

n. alunni
tutelati
legge 170

N. altri
alunni
con BES
per i quali
sono
state
attivate
risorse
specifiche
e

Risorse umane su cui organizzare il Piano Annuale (organico di diritto)

	numero	ore	note
--	--------	-----	------

Insegnanti curricolari

Insegnanti di sostegno

Insegnanti con compiti di coordinamento

educatori/assistenti/facilitatori all'autonomia e alla
comunicazione

Altro (specificare _____)

Elaborato da _____



Commissione Inclusione

Approvato dal Gruppo di lavoro per l'inclusione/Collegio dei Docenti in data _____

Deliberato dal Collegio dei Docenti in data _____

* Modello tratto da "Alunni con BES" a cura di Dario Ianes e Sofia Cramerotti, Erickson 2013



Commissione Inclusione

Protocollo di accoglienza

ALUNNI DISABILI

PREMESSA

Il Protocollo di accoglienza per alunni diversamente abili è un documento che contiene informazioni, principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES); definisce compiti e ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica e traccia le diverse fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento.

La necessità di un tale documento deriva dalla necessità di rendere l'Istituto in grado di fornire tutti i supporti e le strategie organizzative necessarie, pronte e disponibili in qualsiasi momento, per garantire che i diritti delle persone con disabilità vengano garantiti dalla comunità scolastica che accoglie ed integra l'alunno/a. Quindi lo scopo è quello di "normalizzare" un insegnamento "speciale", per apportare un contributo valido alla formazione e alla crescita di ogni studente. L'adozione di un Protocollo di Accoglienza e Integrazione per gli alunni disabili, consente di attuare in modo 46iscussio le indicazioni stabilite dalla legislazione vigente, in particolare dalla Legge 3 Quadro 104 del 1992 sino alle più recenti Linee guida per l'integrazione scolastica degli alunni con disabilità (Agosto 2009), le quali auspicano il pieno rispetto della dignità umana e dei diritti di libertà e autonomia della persona diversamente abile, promuovendone la piena integrazione nella famiglia, nella scuola, nel lavoro e nella società.

In particolare l'art.12, diretto all'educazione e all'istruzione, stabilisce che l'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione e che l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da 46iscu difficoltà derivanti 46iscu disabilità connesse all'handicap.

In tale prospettiva è necessario un impegno forte di conoscenza e di valorizzazione della realtà personale, umana, sociale e 46iscussi dei disabili, ma anche e soprattutto un impegno di promozione della loro formazione attraverso l'accoglienza e la realizzazione di un'organizzazione 46iscussio e didattica personalizzata, sia negli obiettivi sia nei percorsi 46iscussio. Questo tipo di organizzazione deve essere garantita naturalmente a **tutti** gli alunni per due motivi:

- L'accoglienza degli alunni portatori di handicap non deve essere diversa da quella degli altri alunni e perciò discriminante ed emarginante;
- Tutti gli alunni hanno bisogno di percorsi didattici personalizzati.

È accogliente la scuola che consente a ciascun alunno, non solo al disabile, di 46iscussio secondo i suoi ritmi 46iscu suoi stili di apprendimento, muovendo dai suoi livelli di sviluppo. L'accoglienza vera è 46iscussion promuove lo sviluppo, la formazione, l'educazione e l'istruzione.

L'integrazione degli alunni in situazione di handicap può essere realizzata solo in una scuola che si fa a misura di tutti gli alunni, perché tutti sono "unici".

FINALITA' E OBIETTIVI

L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità costituisce un punto di forza della scuola italiana, che vuole



Commissione Inclusione

essere una comunità accogliente nella quale tutti gli alunni, a prescindere dalle loro diversità funzionali, possano realizzare esperienze di crescita individuale e sociale.

La piena discussione degli alunni con disabilità è un obiettivo che la scuola dell'autonomia e il nostro Istituto persegue attraverso una discussione articolata progettualmente, valorizzando le professionalità interne e le risorse offerte dal territorio.

Il nostro Istituto si pone come obiettivo finale e prioritario quello dell'integrazione globale attraverso la sperimentazione di percorsi discussi in grado di assicurare una piena discussione e continuità nel passaggio tra i vari ordini di scuola.

Il protocollo si propone di:

- Individuare principi, criteri e indicazioni e procedure per un inserimento ottimale degli alunni disabili
- Definire compiti e ruoli dei vari soggetti interessati
- Tracciare le fasi dell'accoglienza e le attività connesse
- Delimitare le prassi condivise di carattere:
 - amministrativo e burocratico (acquisizione della documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale)
 - comunicativo e relazionali (prima conoscenza dell'alunno e accoglienza all'interno della nuova scuola)
 - educativo-didattiche (assegnazione alla classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogica e didattica)

Il protocollo, essendo uno strumento di lavoro sarà:

- Rivisto e integrato periodicamente alla luce delle esperienze realizzate.
- Inserito nel PTOF del nostro Istituto come allegato, e pubblicato nel sito dell'Istituto

Gli **OBIETTIVI** del suddetto documento sono:

- Definire pratiche condivise di inclusione tra tutto il personale del nostro Istituto: amministrative, burocratiche, comunicative, relazionali, educative, didattiche sociali.
- Facilitare il passaggio dal grado di scuola inferiore, curando la fase di adattamento al nuovo ambiente;
- Facilitare l'ingresso a scuola dell'alunno sostenendolo nella fase di adattamento al nuovo ambiente.
- Favorire l'integrazione dell'alunno diversamente abile all'interno della classe e della scuola, tenendo conto dei bisogni e delle possibilità emerse nell'integrazione con i coetanei e con gli adulti di riferimento.
- Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti Locali.
- Indicare le attività volte all'innalzamento della qualità della vita e percorsi finalizzati sia allo sviluppo del senso di autoefficacia e sentimenti di autostima, sia al conseguimento delle competenze necessarie per affrontare con successo contesti di esperienza comuni, anche al fine di favorire la crescita personale e sociale dell'alunno disabile.

METODOLOGIA

Per raggiungere gli obiettivi, il progetto sarà strutturato in diversi percorsi:



Commissione Inclusione

- Saranno curati i rapporti con le diverse istituzioni locali (ASL, Comune, Enti Locali) sia per la realizzazione di eventuali "Progetti integrati", sia per la stesura congiunta del Profilo dinamico funzionale e del P.E.I., sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare
- In ogni situazione si cercherà di agganciare il più possibile il lavoro dell'alunno a quello del gruppo classe ed accanto al necessario intervento individualizzato, saranno privilegiate comunque le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione
- Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni in situazione di handicap
- Gli insegnanti di sostegno si riuniranno, coordinati da un insegnante referente o Funzione strumentale al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi piani educativi personalizzati

- Sarà effettuato il rilevamento delle difficoltà oggettive nei campi dell'apprendimento che l'alunno manifesta e compilato il "Piano educativo individualizzato".

FASI PRINCIPALI DEL PROTOCOLLO

Le tappe di realizzazione del progetto sono le seguenti:

1. Orientamento (in entrata e in uscita);
2. Iscrizione;
3. Raccolta dei dati;
4. Analisi dei dati;
5. Pre-accoglienza;
6. Eventuale attivazione di assistenza educativa scolastica e/o domiciliare
7. Condivisione con il GLI
8. Formazione delle classi;
9. Condivisione con il team di docenti
10. Accoglienza;
11. Fase operativa e condivisione;
12. Verifica in itinere;
13. Progetto di vita
14. Progettazione di interventi
15. Verifica finale

FASI	TEMPI	FIGURE COINVOLTE	ATTIVITÀ
------	-------	------------------	----------

Commissione Inclusionione

1 ORIENTAMENTO ALUNNI IN ENTRATA	Gennaio/Febbraio dell'anno scolastico precedente all'iscrizione	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla FS all'Orientamento, la FS all'Inclusione, 49iscus specializzati alunni	Open Day di accoglienza per gli alunni e per i genitori per presentare l'offerta 49iscussio della scuola.
1 b. ORIENTAMENTO ALUNNI IN USCITA (CLASSE III)	Gennaio/Febbraio dell'anno scolastico precedente all'iscrizione all'Istituto secondario di II grado	Dirigente Scolastico, Gruppo di lavoro dell'orientamento costituito dalla FS all'Orientamento, la FS all'Inclusione, 49iscus	Svolgimento di test attitudinali per individuare il percorso scolastico più idoneo.
2. ISCRIZIONE	Entro il termine previsto dal Ministero	Famiglia Personale di segreteria	Presentazione della domanda di iscrizione dell'alunno alla segreteria scolastica entro i termini 49iscussio dalla 49iscussio. La scuola di provenienza, ovvero la famiglia, fornisce al momento dell'iscrizione, per 49isc adempimenti amministrativi 49iscussio: 1) Richiesta insegnante di Sostegno 2) Certificato ai fini dell'integrazione scolastica; 3) Diagnosi Funzionale; Certificato Art. 3 C. 1 o C. 3 L. 104/92.

3. RACCOLTA DATI	Maggio	F.S. Team 49iscus scuola di provenienza Famiglia	La Funzione Strumentale organizza incontri con i 49iscus della scuola di provenienza e la famiglia per raccogliere le informazioni relative ai nuovi iscritti. In tale sede vengono raccolte notizie 49iscussion49 utili ad accogliere al meglio gli stessi, vengono 49iscussion Piani Educativi
4. ANALISI DEI DATI	Maggio / Giugno	Il GLHI costituito da: <ul style="list-style-type: none"> • Dirigente scolastico; • Responsabile ASL; • F.S. All'inclusione; • Rappresentante E E L L (Comune); • Rappresentante del Servizio di assistenza specialistica. • Rappresentanti dei 49iscus dei tre ordini di scuola, • Genitori degli alunni destinatari del PEI PDP • Educatori degli alunni destinatari del PEI PDP 	Definisci e verifica le pratiche condivise di 49iscussio tra tutto il personale a ll'inte rno dell'Istituto e (nel mese di Settembre) procede all'analisi della situazione di ogni alunno e ai criteri di assegnazione dei 49iscus specializzati e delle eventuali Assistenti Specialistiche agli alunni.

Commissione Inclusione

<p>5. PRE-ACCOGLIENZA E ACQUISIZIONE INFORMAZIONI NEL PASSAGGIO INFANZIA-PRIMARIA-SECONDARIA)</p>	<p>Entro maggio</p>	<p>Docenti del plesso FS per l'inclusione FS per la continuità</p>	<p>Nell'ambito di percorsi di continuità vengono organizzate attività e incontri funzionali alla reciproca conoscenza tra l'alunno e la scuola primaria o secondaria (personale, struttura attività ecc....). La funzione strumentale o l'insegnante di sostegno incontrano la famiglia e gli insegnanti della scuola frequentata per conoscere e acquisire gli elementi utili ad</p>
<p>6. EVENTUALE ATTIVAZIONE DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA E/O DOMICILIARE</p>	<p>Entro giugno</p>	<p>Famiglia Docenti FS EELL</p>	<p>La famiglia richiede l'intervento educativo, segnalando particolari necessità (es. Trasporto, esigenze di discussione, terapie da seguire, assistenza per l'autonomia. La scuola, sentita la famiglia, fa richiesta ai servizi competenti di intervento educativo scolastico e/o domiciliare.</p>

7. CONDIVISIONE	Maggio/giugno	<p>FS per l'inclusione GLI costituito da</p> <ul style="list-style-type: none"> • Dirigente scolastico; • Responsabile ASL • F.S. all'inclusione • F.S. alla continuità e all'orientamento • Rappresentante EELL (Comune) • Rappresentante del Servizio di assistenza specialistica. • Rappresentante dei 58iscus di sostegno • Rappresentante dei genitori degli alunni destinatari del PEI PDP • Rappresentante educatori degli alunni destinatari del PEI PDP 	<p>La F. S. espone ai membri del GLI la situazione dell'alunno, per valutare le risorse e le modalità per un'ottimale 58iscussione scolastica Stila il PAI</p>
8. FORMAZIONE DELLE CLASSI	Settembre (Prima settimana)	<p>Commissione preposta alla formazione delle classi composta da:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input checked="" type="checkbox"/> F.S. <input checked="" type="checkbox"/> Docenti curricolari <input checked="" type="checkbox"/> Docenti di sostegno 	<p>Formazione delle classi prime e inserimento degli alunni disabili nelle classi tenendo conto della 58iscussione in vigore e delle indicazioni raccolte negli incontri di cui al punto.</p>
9. CONDIVISIONE CON IL TEAM DI DOCENTI	Settembre (Prima decade)	<p>Docenti di classe Docenti di sostegno F.S.</p>	<p>La F. S. espone ai 58iscus di classe la situazione dell'alunno e condivide i documenti acquisiti dalla scuola</p>
10. ACCOGLIENZA	Settembre (Terza e quarta settimana)	<p>Team dei docenti</p>	<p>Gli alunni per i quali si prevede una programmazione 58iscussione alla classe, svolgono un test di 58iscussione seguendo lo stesso percorso previsto per gli alunni normodotati, allo scopo di accertare le competenze in 58iscussione degli stessi. Gli alunni per i quali si prevede una programmazione differenziata svolgono un test d'ingresso nelle diverse discipline allo scopo di avere un primo quadro di insieme e ricavare utili spunti per la 58iscussione redazione del P.E.I.</p>

<p>11. FASE OPERATIVA E DI CONDIVISIONE</p>	<p>Settembre/ottobre</p>	<p>Il GLHO costituito da:</p> <ul style="list-style-type: none"> • equipe medica, • F. S. all’Inclusione • docente di sostegno • 59iscus curricolari • famiglia • educatore (se presente) 	<p>Dopo l’analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate, l’insegnante di sostegno predispone una bozza del Piano Educativo Individualizzato, che verrà condiviso ed integrato dai 59iscus della classe durante gli incontri di programmazione.</p> <p>Viene effettuato il primo GLHO con tutte le 59iscus previste dalla 59iscus vigente: famiglia, insegnanti di classe, Dirigente Scolastico, ASL ed eventuali assistenti specialistiche.</p> <p>In questo incontro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • viene condiviso il PEI con la famiglia e gli operatori dell’ASL; • scambio di informazioni tra tutte le varie 59iscus; • vengono predisposte le indicazioni di strategie d’intervento condivise; • Presentazione della programmazione, indicando se si tratta di programmi differenziati o personalizzati; • definizione dell’orario delle varie materie di studio e delle modalità d’intervento (sempre in classe, momenti di attività individuale in 59iscus 1:1 con l’insegnante specializzata, presenza della docente di sostegno in classe...); • indicazioni delle modalità di valutazione. <p>In questa sede sarà necessario chiarire che per gli alunni che seguono un percorso differenziato, la valutazione deve essere rapportata agli obiettivi esplicitati nel PEI e non a quelli previsti dai curricoli ministeriali, mentre per i percorsi personalizzati la valutazione sarà 59iscussa solo se saranno raggiunti gli obiettivi minimi fissati per ogni disciplina per la programmazione di classe.</p>
<p>12. VERIFICA IN ITINERE</p>	<p>Febbraio /Marzo</p>	<p>Docenti curricolari, Docenti di sostegno Famiglia.</p>	<p>Incontro tra la famiglia e la scuola per verificare i risultati ottenuti, per condividere eventuali aggiustamenti del PEI, per esplicitare esperienze e strategie educative, per orientare i 59iscus processi di apprendimento ed 59iscus.</p>
<p>13. PROGETTO DI VITA</p>	<p>Intero anno scolastico</p>	<p>Team dei docenti</p>	<p>Vengono messe in atto le fasi del progetto:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conoscenza e osservazione dell’alunno. • Redazione della modulistica di riferimento (PEI)

14. PROGETTAZIONI E DI INTERVENTI	Un incontro all'inizio dell'anno (Ottobre/dicembre) un incontro finale (Marzo/giugno)	Referente per la disabilità Docenti curricolari, Docenti di sostegno Famiglia Educatori	Il referente per la disabilità predisponde con le ASL il piano di sintesi degli incontri (in genere due) a favore dell'alunno. Dei suddetti vengono informati i genitori, i 60iscus, il personale socio-assistenziale e il 60iscussion60 comunale del servizio.
15. VERIFICA FINALE	Maggio	GLHO	Verifica il raggiungimento dei traguardi di competenza annuali e il processo di crescita dell'alunno disabile.

IL CURRICOLO DEGLI ALUNNI DISABILI

SCUOLA DELL'INFANZIA

CURRICOLO INDIVIDUALIZZATO	CURRICOLO DIFFERENZIATO	CURRICOLO ALTERNATIVO
PREVEDE: • Obiettivi minimi	PREVEDE: • Obiettivi ridotti • Contenuti ridotti	PREVEDE: • Att. Did. Alternative • Att. Educative PRESENZA
PRESENZA FACILITATORI • Umani • Strumentali • Ambientali	PRESENZA FACILITATORI • Umani • Strumentali • Ambientali	FACILITATORI • Umani • Strumentali • Ambientali

SCUOLA PRIMARIA

CURRICOLO INDIVIDUALIZZATO	CURRICOLO DIFFERENZIATO	CURRICOLO ALTERNATIVO
PREVEDE: ☑ Obiettivi minimi	PREVEDE: • Obiettivi ridotti • Contenuti ridotti	PREVEDE: • Att. Did. Alternative • Att. Educative
PRESENZA FACILITATORI • Umani • Strumentali • Ambientali	PRESENZA FACILITATORI • Umani • Strumentali • Ambientali	PRESENZA FACILITATORI • Umani • Strumentali • Ambientali

Certificazioni delle competenze* in base alla programmazione differenziata.

SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

CURRICOLO INDIVIDUALIZZATO	CURRICOLO DIFFERENZIATO	CURRICOLO ALTERNATIVO
PREVEDE: <ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi minimi PRESENZA FACILITATORI <ul style="list-style-type: none"> • Umani • Strumentali • Ambientali 	PREVEDE: <ul style="list-style-type: none"> • Obiettivi ridotti • Contenuti ridotti PRESENZA FACILITATORI <ul style="list-style-type: none"> • Umani • Strumentali • Ambientali 	PREVEDE: <ul style="list-style-type: none"> • Att. Did. Alternative • Att. Educative PRESENZA FACILITATORI <ul style="list-style-type: none"> • Umani • Strumentali • Ambientali
Ammesso a sostenere l'Esame di Stato del I ciclo.	Ammesso a sostenere l'Esame di Stato 61 discussione del I ciclo in base alla programmazione differenziata (61 discussione del CDe)	Certificazioni delle competenze*.

VERIFICHE, VALUTAZIONE, ESAMI DI STATO I CICLO

ALUNNI DISABILI

Gli insegnanti stabiliscono obiettivi educativi, cognitivi e comportamentali, tenendo presenti le difficoltà manifestate e calibrando le richieste in relazione ai singoli alunni e alle specifiche patologie. Le prove di verifica somministrate possono essere di tipo diverso, create sulla base delle esigenze e potenzialità dell'alunno: prove strutturate, semi-strutturate e aperte, scritte e orali.

L'alunno dovrebbe essere spinto ad una sempre maggiore autonomia operativa, sebbene l'aiuto e la supervisione del docente debbano variare a seconda della specifica situazione dell'allievo.

VALUTAZIONE

La valutazione va intesa come momento formativo fondamentale del percorso pedagogico/didattico, deve analizzare e descrivere il processo di apprendimento attraverso la raccolta di informazioni attendibili sul modo con il quale procede l'alunno nel suo itinerario scolastico. Inoltre, deve essere **formativa**, in quanto i dati conoscitivi emersi dalle procedure valutative consentono la conferma o la modifica del percorso, individuando le potenzialità e le carenze di ciascun alunno. Infine, essa concorre al miglioramento dei livelli di conoscenza e al successo formativo avviando l'alunno stesso all'autovalutazione e ad una maggiore consapevolezza di sé.

La valutazione scolastica quindi, non si risolve nel semplice giudizio attribuito all'alunno, ma coinvolge tutto il processo di insegnamento e apprendimento. Dovrà tener presente diversi fattori: livello di partenza, impegno personale, capacità individuali, progresso/evoluzione di tali capacità. Di conseguenza dovrà essere "trasparente e condivisa" da tutti coloro che sono coinvolti nel processo educativo dell'alunno.

Ai sensi del DPR n. 122/2009, la valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e nelle modalità previste dalle disposizioni normative in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato è espressa con voto in decimi e ed è finalizzata a mettere in evidenza il progresso dell'alunno in rapporto alle potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.

Tenuto conto che non è possibile definire un'unica modalità di valutazione degli apprendimenti, essa potrà essere:

uguale a quella della classe

in linea con quella della classe, ma con criteri personalizzati l'alunno segua gli obiettivi **individualizzati** del suo P.E.I., riconducibili ai programmi ministeriali, ma semplificati e adattati al suo livello di apprendimento. Differenziata nel caso in cui gli obiettivi del P.E.I. siano **differenziati** e cioè non riconducibili ai programmi ministeriali. (handicap gravi – gravissimi di tipocognitivo).

Mista

La scelta verrà affidata al PEI di ogni singolo alunno

Nella valutazione deve essere utilizzata tutta la scala numerica dal 4 al 10, utilizzando, tuttavia, il voto negativo solo in rari casi e in senso "educativo" (quando, ad esempio, può essere di stimolo ad impegnarsi di più per l'allievo). Per l'alunno diversamente abile, come del resto per tutti gli alunni, il voto negativo non deve mai essere sentito come una punizione, non deve essere inteso come un fallimento né generare un senso di frustrazione.

ESAME DI STATO

L'esame di stato, anche per gli alunni con disabilità deve costituire l'occasione per un obiettivo accertamento delle competenze, conoscenze e abilità/capacità acquisite. In tale prospettiva, l'obiettivo di salvaguardare il valore legale del titolo di studio si deve coniugare con quello di realizzare un esame che costituisce un corretto coronamento del curriculum scolastico.

Per l'ammissione all'esame di Stato vale, anche per gli alunni con disabilità, il criterio generale: votazione non inferiore a 6/10 in ciascuna disciplina e un voto di comportamento non inferiore a 6/10 (art. 4 c. 2 DPR 111 del 22.6.09).

L'O.M. 40 dell'8.4.09 all'art. 17 consente al C.d.C. di riconoscere l'equipollenza all'ultimo anno anche in presenza di un percorso antecedente non equipollente.

Situazioni particolari – Prove differenziate Alunni con disabilità [Art.9, comma 2-3, L.122/09; C.M. n.237/09 (schema di decreto sulla valutazione); C.M.49/2010; D.Lgs. 297/94 (Testo Unico), art.318] L'O.M., all'art. 11 comma 11, dando esplicitazione al dettato della legge 104/1992 (art. 16 comma 2) prevede che "nel quadro delle finalità della scuola media, gli allievi in situazione di handicap che vengano ammessi a sostenere gli esami di licenza, possono svolgere prove differenziate, in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato, secondo le indicazioni contenute nell'art. 318 del D. l.vo 16/4/1994, n. 297. Tali prove potranno essere idonee a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali".

Pertanto nello scrutinio finale il Consiglio delibererà di proporre alla Commissione il ricorso alla prova differenziata per tutte le prove o per alcune di esse (compresa la prova nazionale)

In sede di riunione preliminare della Commissione d'esame sarà poi adottata (e puntualmente verbalizzata) la deliberazione circa il ricorso alle prove differenziate con relativi criteri di valutazione (ivi compreso per la prova nazionale). Le prove potranno essere sostenute con l'ausilio di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico. Gli alunni con disabilità grave per i quali sia stata adottata nel primo quadrimestre la valutazione per aree, nel secondo quadrimestre saranno valutati con i voti nelle discipline in rapporto al percorso personalizzato. Le prove avranno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.

Per quanto riguarda la prova nazionale, si rileva che la C.M. 54 del 26 maggio 2008, prevede la sostituzione della prova nazionale INVALSI con prova predisposta dalla commissione per alunni con disabilità qualora, una volta aperto il plico con i fascicoli, gli insegnanti interessati ritenessero che quella stabilita a livello nazionale non fosse adatta per l'alunno portatore di handicap

Se il Consiglio di classe ritiene che comunque l'alunno non possa che sostenere una prova differenziata, la cosa potrà essere direttamente deliberata dalla commissione nella seduta preliminare senza attendere di conoscere la prova inviata dall'INVALSI.

Gli alunni con disabilità intellettiva che seguono un piano di studio personalizzato (PEI), così come previsto dalla Circolare n. 32 del 14 marzo 2008, non sosterranno la prova nazionale, ma una prova differenziata elaborata a cura della sotto-commissione.

La prova nazionale, elaborata dalla sottocommissione, funzionale agli obiettivi del PEI, deve essere idonea a valutare il progresso dell'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali e, per quanto possibile, deve essere in linea con l'impostazione generale della prova nazionale. Della avvenuta sostituzione della prova nazionale con la prova predisposta dalla scuola va data comunicazione all'INVALSI all'inserimento dei dati relativi alla correzione.

Alunni con disabilità ammessi all'Esame in funzione del rilascio di un attestato di credito formativo «Al fine di garantire l'adempimento dell'obbligo scolastico di cui alla legge 20.1.1999, n. 9 e dell'obbligo formativo di cui alla legge 17.5.1999, n. 144, il Consiglio di classe delibera se ammettere o meno agli esami di licenza media gli alunni in situazione di handicap che possono anche svolgere prove differenziate in linea con gli interventi educativo-didattici attuati sulla base del percorso formativo individualizzato, secondo le indicazioni contenute nell'art. 318 del D.L.vo 16.4.1994, n. 297. Tali prove devono essere idonee a valutare l'allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziale. Ove si accerti il mancato raggiungimento degli obiettivi del PEI, il Consiglio di classe può decidere che l'alunno ripeta la classe o che sia comunque ammesso agli esami di licenza, al solo fine del rilascio di un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per la iscrizione e la frequenza delle classi successive, ai soli

fini del riconoscimento di crediti formativi da valere anche per percorsi integrati” (O.M. n. 90 del 21 maggio 2001, art. 11, comma 12). Il Consiglio di classe definisce la tipologia delle prove/presentazione di documenti e/o materiali attestanti il percorso formativo realizzato e in sede di Esame predispone la stesura dell’attestato. All’atto della pubblicazione dei risultati, l’indicazione “ESITO POSITIVO” deve essere utilizzata anche per gli alunni con disabilità che non conseguono la licenza, ma il solo attestato di credito formativo

Riferimenti normativi

Legge quadro 104, 5/02/1992, art. 16, si legge:

“Valutazione del rendimento e prove d’esame: nella valutazione degli alunni handicappati da parte degli insegnanti è indicato, sulla base del piano educativo individualizzato, per quali discipline siano stati adottati particolari criteri didattici, quali attività integrative e di sostegno siano state svolte, anche in sostituzione parziale dei contenuti programmatici di alcune discipline”.

“Nella scuola dell’obbligo sono predisposte, prove d’esame corrispondenti agli insegnamenti impartiti e idonee a valutare il progresso dell’allievo in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali”.

Nel diploma non è fatta menzione delle prove differenziate.

Il successivo Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del giugno 2009, afferma quanto segue:

“I docenti di sostegno, contitolari della classe, partecipano alla valutazione di tutti gli alunni, avendo come oggetto del proprio giudizio, relativamente agli alunni disabili i criteri a norma dell’art. 314, comma 2, del testo unico di cui al decreto legislativo del 16 aprile 1994, n. 297. Qualora un alunno con disabilità sia affidato a più docenti di sostegno, questi si esprimono con un unico voto”.

“1. La valutazione degli alunni con disabilità certificata nelle forme e con le modalità previste dalle disposizioni in vigore è riferita al comportamento, alle discipline e alle attività svolte sulla base del piano educativo individualizzato previsto dall’articolo 314, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994, ed è espressa con voto in decimi secondo le modalità e condizioni indicate nei precedenti articoli.

Per l’esame conclusivo del primo ciclo sono predisposte, utilizzando le risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, prove di esame differenziate, comprensive della prova a carattere nazionale di cui all’articolo 11, comma 4-ter, del decreto legislativo n. 59 del 2004 e successive modificazioni, corrispondenti agli insegnamenti impartiti, idonee a valutare il progresso dell’alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali. Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al piano educativo individualizzato, a cura dei docenti componenti la commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell’esame e del conseguimento del diploma di licenza.

Le prove dell'esame conclusivo del primo ciclo sono sostenute anche con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché di ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, previsti dall'articolo 315, comma 1, lettera b), del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994. Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento e di differenziazione delle prove.

Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è titolo per l'iscrizione e per la frequenza delle classi successive, ai soli fini del riconoscimento di crediti formativi validi anche per l'accesso ai percorsi integrati di istruzione e formazione.

Gli alunni con disabilità sostengono le prove dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione secondo le modalità previste dall'articolo 318 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 297 del 1994.

All'alunno con disabilità che ha svolto un percorso didattico differenziato e non ha conseguito il diploma attestante il superamento dell'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo, è rilasciato un attestato recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle materie di insegnamento comprese nel piano di studi, con l'indicazione della durata oraria complessiva destinata a ciascuna, alle competenze, conoscenze e capacità anche professionali, acquisite e dei crediti formativi documentati in sede di esame. “

SCHEDA DI CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE
AL TERMINE PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE
(Sperimentazione ai sensi della C.M. n. 3/2015)

Il Dirigente Scolastico

Visti gli atti d'ufficio relativi alle valutazioni espresse dagli insegnanti di classe al termine della quinta classe della scuola primaria;

tenuto conto del percorso scolastico quinquennale/ triennale;

CERTIFICA

che l'alunno «sesso», «**cognome**» «**nome**» nat«sesso» a «luogo_nascita» «prov_nascita» il «data_nascita»,

ha frequentato nell'anno scolastico _____ la classe «classe» sez. «sez», con orario settimanale di _____ ore;

ha raggiunto i livelli di competenza di seguito illustrati.

Livello

Indicatori esplicativi

A – Avanzato L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi complessi, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità; propone e sostiene le proprie opinioni e assume in modo responsabile decisioni consapevoli.

B – Intermedio L'alunno/a svolge compiti e risolve problemi in situazioni nuove, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite.

C – Base L'alunno/a svolge compiti semplici anche in situazioni nuove, mostrando di possedere conoscenze e abilità fondamentali e di saper applicare basilari regole e procedure apprese.

D – Iniziale L'alunno/a, se opportunamente guidato/a, svolge compiti semplici in situazioni note.

AREA APPRENDIMENTI RELAZIONALI			
Indicatori	COMPETENZE CHIAVE	DESCRITTORI	LIVELLO
		<ul style="list-style-type: none"> • Ascolta gli altri 	

<i>Competenze personali e sociali</i>	Imparare ad imparare. Competenze sociali e civiche.	b) Sviluppo della personalità nella prospettiva dell'integrazione sociale	• Partecipa ad un dialogo rispettandone le regole		
			• Si autogestisce in situazioni diverse		
			• Instaura relazioni interpersonali in diversi contesti		
			• Collaborare per la realizzazione di programmi comuni		
	Consapevolezza ed espressione culturale.		b) Incremento delle capacità di relazionarsi e di collaborare con gli altri	• Si adatta alle situazioni	
				• Ha consapevolezza delle proprie potenzialità e dei propri limiti.	
				• Si impegna per portare a compimento il lavoro iniziato da solo o insieme ad altri.	
				• Utilizza gli strumenti di conoscenza per comprendere se stesso e gli altri, in un'ottica di dialogo e di rispetto reciproco.	
Comunicazione nella madrelingua o lingua di istruzione	Conoscenza minima dei linguaggi di comunicazione in contesti diversi	• In relazione alle proprie potenzialità e al proprio talento si esprime negli ambiti motori, artistici e musicali che gli sono congeniali.			
		• È in grado di accrescere la motivazione e la disponibilità ad apprendere			
		• Decodifica ed esegue consegne			
		• Si esprime in modo chiaro e pertinente			
Comunicazione nelle lingue straniere.			• Si esprime attraverso varie forme testuali		
			• Utilizza semplici frasi di cortesia in lingua straniera		
			• Si esprime in lingua straniera		

AREA APPRENDIMENTI PSICOMOTORI

<i>Indicatori</i>	COMPETENZE CHIAVE	DESCRITTORI	LIVELLO
<i>Competenze psicomotorie</i>	Imparare ad imparare. Consapevolezza ed espressione culturale.	Orientamento spazio- temporale	• Si orienta nello spazio a livello tridimensionale
			• Si orienta nello spazio a livello bidimensionale
			• Colloca vissuti sulla striscia del tempo

			<ul style="list-style-type: none"> • Colloca eventi sulla striscia del tempo 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Ha acquisito la contemporaneità degli eventi 	

AREA APPRENDIMENTI STRUMENTALI				
Indicatori	COMPETENZE CHIAVE	DESCRITTORI		LIVELLO
<i>Competenze conoscitive</i>	Competenza matematica e competenze di base in scienza e tecnologia.	Utilizzo dei linguaggi in vari contesti disciplinari	<ul style="list-style-type: none"> • Riconosce, ricerca e scopre somiglianze e differenze 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Imposta e risolve problemi concreti 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Imposta e risolve problemi complessi 	
			<ul style="list-style-type: none"> • È in grado di osservare e spiegare fenomeni 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Sa utilizzare le tecnologie 	
<i>Competenze procedurali</i>	Imparare ad imparare.	Utilizzo di vari strumenti funzionali allo sviluppo, alla progettazione e alla realizzazione dei vari apprendimenti	<ul style="list-style-type: none"> • È in grado di eseguire un compito 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Sa tenere in ordine il materiale 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Sa organizzare il proprio lavoro 	
			<ul style="list-style-type: none"> • Sa utilizzare in modo adeguato i vari strumenti. 	
L'alunno/a ha inoltre mostrato significative competenze nello svolgimento di attività scolastiche e/o extrascolastiche, relativamente a:				

Sulla base dei livelli raggiunti dall'alunno/a nelle competenze considerate, il Consiglio di Classe propone la prosecuzione degli studi nel/i seguente/i percorso/i:

Il Dirigente scolastico

VISITE E VIAGGI DI ISTRUZIONE

Premessa

Le visite guidate e i viaggi di istruzione sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione oltre che un'esperienza didattica importante.

Gli alunni con disabilità (legge 104/92) hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, ai viaggi di istruzione. La scuola ha il compito di adoperarsi per cercare di rimuovere eventuali ostacoli ed evitare così discriminazioni nei confronti di questi alunni in occasione di uscite a breve, medio e lungoraggio.

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e 69elegate69 di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello 69elegant diversamente abile, nel pieno esercizio del diritto allo studio".

Il principio basilare è che questi alunni non possono essere esclusi a causa della loro disabilità. La gita può rappresentare un momento importante per la promozione dello sviluppo relazionale e 69elegate69 di ciascun alunno e, a maggior ragione, per l'inclusione degli alunni diversamente abili nel gruppo classe.

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

MODALITÀ DI VALUTAZIONE DEL CASO

Alla scuola spetta la responsabilità di garantire all'alunno disabile assistenza durante l'uscita. Il Consiglio di Classe/ il team 69elega della classe/ il team 69elega di sezione 69elegate6969 le modalità di partecipazione alle uscite in base alla situazione dell'alunno valutando i seguenti punti:

- 1) disabilità e condizione di gravità;
- 2) livello di autonomia raggiunto;
- 3) implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
- 4) numero di alunni disabili presenti nella classe;
- 5) presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
- 6) presenza di alunni più collaborativi e responsabili che hanno dimostrato in altre occasioni di essere inclusivi nei confronti dell'alunno;
- 7) età degli alunni;
- 8) durata dell'uscita;
- 9) itinerario previsto (comune-provincia-regione-fuori regione-estero).

A fronte della valutazione dei punti di cui sopra, la decisione di affidare un ragazzo disabile ad un accompagnatore dipende da caso a caso. La scelta di omettere la presenza di un accompagnatore, può essere anche finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno DVA, nonché il livello di 69elegate69 raggiunto nel gruppo classe.

INDIVIDUAZIONE DELL'ACCOMPAGNATORE

Le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno. La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, che rimane tuttavia auspicabile.

A fronte di tale attenta valutazione il 70elega, all'interno del consiglio di classe (secondaria 1°), classe (primaria), sezione (infanzia) individuano un 70elegato7070e70 accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno, l'educatore, un docente di classe e/o della scuola (cfr C.M. 291/1991 paragrafo 8)

Il 70elega del Consiglio di Classe/ classe/ Sezione, in situazioni particolari e 70elegato7070e alla gravità dell'handicap, qualora lo ritenessero 70elegato70 e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente:

la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: persona di fiducia, 70elegato dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le orenotturne.

PROTOCOLLO **di accoglienza alunni DSA**

Il protocollo di accoglienza per gli alunni e le alunne con disturbi specifici di apprendimento è uno strumento che permette lo sviluppo e il consolidamento delle **competenze gestionali ed organizzative di ogni Istituto Scolastico**, divenendo indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa.

E' un documento che contiene le prassi di accoglienza degli studenti con DSA, al fine di agevolare, promuovere e sostenere un percorso scolastico positivo. Dunque è un documento che prevede la concreta e proficua collaborazione tra scuola-famiglia ed eventuali enti esterni coinvolti nella gestione degli alunni con DSA.

Il protocollo include:

- l'iter normativo che ha guidato l'Istituto nella compilazione del documento,
- la descrizione dei disturbi specifici di apprendimento,
- le modalità di accoglienza degli alunni (fasi: iscrizione, acquisizione certificazione diagnostica, determinazione classe),
- il modello del Piano Didattico Personalizzato (pubblicato sul sito web della scuola),
- le griglie di osservazione sistematica (pubblicate sul sito web della scuola),
- descrizione dei ruoli e dei compiti della scuola e della famiglia,
- procedura da seguire in caso di sospetto DSA,
- indicazioni per le lingue straniere,
- indicazioni operative per l'espletamento delle prove degli esami di stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione.

Finalità

Il Protocollo di Accoglienza ha la finalità di:

- garantire il diritto allo studio e le pari opportunità di sviluppo,
- favorire il successo scolastico mediante la didattica individualizzata e personalizzata,
- ridurre i disagi formativi, emozionali e relazionali connessi al disturbo,
- adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità degli alunni DSA,
- sensibilizzare gli insegnanti ed i genitori nei confronti delle problematiche dei DSA, (aggiornamento e formazione, assemblee dei genitori con esperti, open days, attività di consulenza),
- prestare attenzione ai segnali deboli, indicatori di rischio di DSA, mediante azioni di osservazione sistematica attente a partire dalla scuola dell'infanzia,
- promuovere iniziative di comunicazione e collaborazione tra la famiglia, la scuola e l'Ente che ha in carico l'alunno con DSA.

La normativa di riferimento

Di seguito i principali riferimenti normativi:

- Legge 170/2010 – *Nuove norme in materia di disturbi specifici dell'apprendimento*. Decreto attuativo n. 5669/2011 e *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA* (allegate al D.M. 5669/2011).
- Legge 53/03 e Decreto legislativo 59/2004.
- Legge 517/1977: integrazione scolastica; individualizzazione interventi.
- DPR 275/99 "*Regolamento recante norme in materia di autonomia delle Istituzioni Scolastiche*".

- Nota MIUR n. 4089, 15.06.2010 “Disturbo di deficit di attenzione e iperattività”.
- Direttiva Ministeriale del 27.12.2012.
- Circolare Ministeriale n. 8 del 6 marzo 2013.
- Circolare 20/03/2012, Oggetto: piano didattico personalizzato per alunni con ADHD.
- Linee guida per la predisposizione di protocolli regionali – 24 gennaio 2013 per l’individuazione precoce dei casi sospetti di DSA.
- MIUR, *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo d’istruzione*, 2012.

Che cosa sono i disturbi specifici di apprendimento

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell’apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all’età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l’abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell’abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (lettura), disgrafia e disortografia (scrittura), discalculia (calcolo).

“La dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, alla classe frequentata, istruzione ricevuta [...]. Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l’ortografia: la prima si riferisce al momento motorio-esecutivo della prestazione, la seconda, invece, riguarda l’utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale [...]. La discalculia riguarda le abilità di calcolo sia nella componente dell’organizzazione della cognizione numerica (quantificazione, seriazione, comparazione, scomposizione e composizione di quantità, strategie di calcolo a mente) sia in quella delle procedure esecutive del calcolo (lettura e scrittura dei numeri, incolonnamento [...], algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.” (MIUR, Linee guida, 2011, p. 4)

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un’atopia dello sviluppo, modificabili attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo.

Fasi di attuazione del Protocollo di accoglienza

Il cuore del protocollo di accoglienza è la descrizione sistematica e precisa delle diverse fasi di attuazione (Tab. 1). Deve essere chiaro per ogni docente, per ogni famiglia, per ogni studente e per ogni membro del personale di segreteria quali sono le azioni da mettere in atto, come devono essere effettuate e chi ha il compito operativo di eseguirle e di condividerle.

Il primo momento è quello **dell’iscrizione dell’alunno**: le pratiche d’iscrizione sono seguite dal **personale amministrativo** che deve verificare la presenza del modulo d’iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (ed eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia redatta da specialisti privati) che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata e può essere accompagnata da un verbale di consegna che ogni istituzione scolastica può definire.

L’assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e al Referente d’Istituto per i DSA la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. L’assistente amministrativo acquisisce altresì, se presenti, eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza. È bene istituire, inoltre, **un’anagrafe scolastica** contenente tutti i dati del percorso scolastico dello studente per favorire il passaggio di informazioni e la continuità tra scuole differenti.

Acquisita la documentazione, il Dirigente Scolastico e il Referente d'Istituto per i DSA concordano **un primo incontro informativo con i genitori** (e con l'alunno, qualora fosse maggiorenne) per descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con disturbo specifico di apprendimento e per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica degli stessi.

Verranno, quindi, presentate le figure di riferimento della scuola, la normativa in vigore, la procedura di compilazione del piano didattico personalizzato, nonché le modalità didattiche attuate. Inoltre saranno acquisite informazioni sullo studente anche mediante l'utilizzo di questionari e griglie osservative (Capuano, Storace, Ventriglia, 2013) compilate a cura della famiglia per rilevare ad esempio lo stato di consapevolezza del disturbo, il livello di autostima, l'uso effettivo di strumenti compensativi, la modalità di studio. Tutto il materiale raccolto durante il colloquio va poi inserito nel fascicolo personale dell'alunno per divenire base su cui organizzare il piano didattico personalizzato.

In caso di iscrizione alla classe prima, la determinazione della sezione, ad opera del Dirigente Scolastico, con il supporto della commissione composizione classi, dovrà tenere conto anche del parere della funzione strumentale per l'inclusione nonché del Referente d'Istituto per i DSA.

Si dovrà aver cura di creare **classi eterogenee** con la presenza di un numero equilibrato di alunni con differenti specificità, tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti (ad esempio l'indice di complessità delle classi), ed eventualmente, se necessario, sentendo il parere degli specialisti.

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'alunno sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti e sentito il parere del Referente d'Istituto per i DSA.

Sarà compito del Dirigente Scolastico e del Referente d'Istituto per i DSA comunicare il nuovo inserimento al team didattico della classe coinvolta presentando l'alunno al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura del piano didattico personalizzato. Tale incontro permetterà anche il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello studente ricavate dal primo colloquio con la famiglia. In entrambi i casi è bene condividere informazioni e procedure con la commissione continuità, se presente in istituto, o direttamente con le insegnanti della classe precedente: nel caso lo si ritenesse necessario questi ultimi possono esser invitati al primo consiglio di classe (per le scuole secondarie di primo grado) o alla prima riunione di team (per le scuole primarie) al fine di condividere al meglio informazioni, pratiche didattiche messe in atto, nonché situazioni problematiche emerse.

Azione	Come/cosa?	Chi la mette in atto?	Quando?
Iscrizione			
Iscrizione	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione
Consegna certificazione diagnostica	Effettuata dai genitori	Assistente amministrativo	Al momento dell'iscrizione Appena in possesso
Comunicazione iscrizione		Assistente amministrativo	Al Dirigente Scolastico e al Referente d'Istituto per i DSA
Controllo della documentazione		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	
Colloquio			
Incontro preliminare con i genitori		Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Incontro preliminare con lo studente (se maggiorenne)	Raccolta informazioni	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA	Dopo aver acquisito la documentazione
Determinazione della classe			
Attribuzione della classe	Criteri stabiliti Parere specialisti Indice di complessità delle classi	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Commissione composizione classi	
Incontro preliminare	Passaggio di informazioni Predisposizione accoglienza Osservazione	Dirigente Scolastico Referente d'Istituto per i DSA Team docenti/consiglio di classe	Dopo l'attribuzione della classe

Le figure di riferimento: il Dirigente Scolastico

Il Dirigente Scolastico:

- accerta, con il Referente d'Istituto per i DSA, che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica, con il Referente d'Istituto per i DSA, i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli alunni con DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano anche la versione digitale (G.U. 12/6/2008) o che siano comunque disponibili presso la biblioteca digitale
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per insegnanti;
- promuove, con il Referente d'Istituto per i DSA, azioni di sensibilizzazione per i genitori e per gli studenti;
- attiva con il Referente d'Istituto per i DSA, su delibera del collegio dei docenti, azioni di individuazione precoce dei soggetti a rischio DSA e predispone la trasmissione dei risultati alle famiglie.

Le figure di riferimento: il Referente d'Istituto per i DSA

Il Referente d'Istituto per i DSA:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI)
- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori ed insegnanti;
- coordina, se presente, la commissione DSA nominata dal Collegio dei docenti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi nel passaggio di ordine;
- programma azioni di osservazione sistematica e di rilevazione precoce;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative, in vista dell'individualizzazione e personalizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e per la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- monitora l'applicazione del protocollo d'accoglienza, allo scopo di una maggiore consapevolezza dell'argomento.

Le figure di riferimento: l'ufficio di segreteria

L'ufficio di segreteria:

- protocolla il documento consegnato dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'alunno;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce una copia nel fascicolo personale dell'alunno (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e il Referente d'Istituto per i DSA dell'arrivo di nuova documentazione.

Le figure di riferimento: il coordinatore di classe

Il coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli alunni con disturbo specifico di apprendimento presenti nella classe;
- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- partecipa a incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni;
- collabora con i colleghi e il Referente d'Istituto per i DSA per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle indicazioni ministeriali per alunni con disturbo specifico di apprendimento;

- valuta, con la famiglia e l'alunno, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP;
- favorisce la mediazione con i compagni nei casi si presentassero situazioni di disagio per la spiegazione della caratteristica della dislessia e del diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi;
- concorda con i genitori (ed eventualmente con il Referente d'Istituto per i DSA) incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso, la predisposizione del PDP e l'orientamento alla scuola secondaria di secondo grado.

Le figure di riferimento: il consiglio di classe/team docenti

Il consiglio di classe/team docenti:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- mette in atto azioni per la rilevazione precoce;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- comunica alla famiglia la necessità dell'approfondimento diagnostico (insieme al Referente d'Istituto per i DSA e per tramite del coordinatore di classe);
- prende visione della certificazione diagnostica;
- inizia un percorso di consapevolezza con l'allievo per aiutarlo nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il PDP con il contributo della famiglia, del Referente d'Istituto per i DSA e di eventuali specialisti vicini allo studente;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone in itinere eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie ed attuano attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

Le figure di riferimento: il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione (GLI)

Il Gruppo di Lavoro sull'Inclusione:

- rileva gli alunni con DSA (e con Bisogni Educativi Speciali) presenti nell'Istituto;
- offre azioni di consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie e metodologie di gestione delle classi;
- raccoglie e documenta interventi didattico-educativi attuati;
- raccoglie e coordina le proposte formulate dai singoli GLH Operativi;
- redige il Piano Annuale per l'Inclusività;
- attua il monitoraggio dei livelli di inclusività della scuola.

Le figure di riferimento: la famiglia

La famiglia:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica;
- compila il questionario e la griglia osservativa per la raccolta di informazioni, se previsto, (Capuano, Storace, Ventriglia, 2013);
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il percorso didattico personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del proprio figlio nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso di strumenti compensativi necessari individuati come

efficaci per facilitarne l'apprendimento;

- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del figlio;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori, tutor dell'apprendimento, doposcuola) che seguono il bambino nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta il Referente d'Istituto per i DSA in caso di necessità.

Lo studente ha diritto ad:

- una didattica adeguata;
- essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- un percorso scolastico sereno e ad essere rispettato nelle proprie peculiarità;
- avere docenti preparati, qualificati e formati;
- usare tutti gli strumenti compensativi e le modalità dispensative come previsto dalle circolari ministeriali e dalla legge 170/2010;
- essere aiutato nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere;
- una valutazione formativa.

Buone prassi per la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato

Non oltre il primo trimestre scolastico (DM 5669, par. 3.1) va redatto, firmato, **protocollato** e consegnato in segreteria il **PDP**. Una copia viene consegnata alla famiglia dietro richiesta.

Il Piano Didattico Personalizzato **viene sottoscritto dal team docente o dal consiglio di classe, dalla famiglia** (è sufficiente la firma di uno dei due genitori, ma preferibile quella di entrambi), dall'alunno (qualora fosse maggiorenne), **dal Dirigente Scolastico** ed eventualmente dagli operatori del servizio sanitario che hanno redatto la certificazione diagnostica.

La sottoscrizione del PDP sottolinea la **corresponsabilità educativa** nel percorso dell'alunno: la firma del Dirigente Scolastico sancisce l'applicazione della normativa, la firma di tutti i docenti sottolinea la responsabilità nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate, la firma dell'equipè sanitaria evidenzia una presa in carico condivisa dell'alunno e, infine, la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nella stesura e nell'applicazione del documento stesso. Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere la motivazione, per iscritto, del diniego, protocollarla ed inserirla nel fascicolo personale dell'alunno.

Il modello di PDP, allegato al presente documento, è tratto dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti*. Firenze, Libriliberi (**scaricabile dal sito web della scuola** nella sezione DSA).

In presenza di certificazione di Disturbo Specifico di Apprendimento i docenti sono tenuti ad intervenire nel modo idoneo.

Fase pre-operativa

- Visionare la Certificazione diagnostica di DSA rilasciata dagli organismi preposti, nel rispetto della legge sulla tutela della privacy.
- Concordare con la famiglia il Piano Didattico Personalizzato in merito agli strumenti compensativi e dispensativi (Piano Didattico Personalizzato) e al lavoro pomeridiano a casa.
- Realizzare incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni.

Fase operativa

- Adottare strategie per l'apprendimento e metodologie operative adeguate.
- Perseguire precisi obiettivi didattici trasversali e metacognitivi.
- Effettuare verifiche e valutazioni personalizzate.

Il PDP, come previsto dalle Linee Guida, dovrà contenere e sviluppare i seguenti punti:

- descrizione del profilo didattico/cognitivo dello studente (con allegata certificazione redatta dallo specialista);
- strategie per lo studio – strumenti utilizzati strategie metodologiche e didattiche adottate strumenti compensativi utilizzati;
- misure dispensative adottate;
- criteri e modalità di verifica e valutazione
- patto di corresponsabilità con la famiglia.

Periodicamente il C.d.C. verificherà la situazione didattica degli studenti con DSA.

L'osservazione sistematica - Scuola dell'infanzia

Il ruolo della scuola dell'infanzia è di fondamentale importanza nell'identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento ascrivibili ai quadri generali dei DSA.

Un alunno con DSA può essere diagnosticato solo dopo l'ingresso nella scuola primaria, ma nella Scuola dell'Infanzia è importante **osservare eventuali difficoltà grafo-motorie, spazio- temporali, percettive, di memorizzazione, di linguaggio.**

Le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA, allegate al DM 12/07/11, nella parte dedicata alla scuola dell'infanzia, sottolineano che *“è importante identificare precocemente le possibili difficoltà di apprendimento e riconoscere i segnali di rischio già nella scuola dell'infanzia”*.

E' pertanto fondamentale l'osservazione sistematica portata avanti con professionalità dai docenti, che devono tener monitorate le abilità relative alle aree psicomotoria, linguistica, dell'intelligenza numerica, attentivo-mnestica, dell'autonomia e relazionale.

“Si dovrà privilegiare l'uso di metodologie di carattere operativo su quello di carattere trasmissivo, dare importanza all'attività psicomotoria, stimolare l'espressione attraverso tutti i linguaggi e favorire una vita di relazione caratterizzata da ritualità e convivialità serena.”

Cosa fare:

1. Osservare;
2. Identificare i segnali di rischio;
3. Rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini;
4. Consolidare le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino;
5. Supportare con attività personalizzate o individualizzate i bambini di 5 anni che mostrano ancora un'espressione linguistica non adeguata.

Il **linguaggio** è il miglior predittore delle difficoltà di lettura, perciò, oltre alle opportune pratiche di pregrafismo, è bene proporre ai bambini esercizi-gioco metalinguistici e meta fonologici sulla segmentazione del parlato: scandire parole a livello sillabico (capacità “innata”), isolamento dell'iniziale con prolungamento dell'emissione vocale.

L'operazione **metafonologica** a livello sillabico (scandire la parola cane in ca - ne) consente una fruibilità del linguaggio immediata, in quanto la sillaba ha un legame naturale con la produzione verbale essendo coincidente con la realtà dei singoli atti articolatori.

La graduale conquista delle capacità motorie, percettive, linguistiche, mnemoniche e attentive procede parallelamente al processo di concettualizzazione della lingua scritta che non costituisce un obiettivo della

scuola dell'infanzia, ma che nella scuola dell'infanzia deve trovare i necessari prerequisiti. Infatti la percezione visiva-uditiva, l'orientamento e l'integrazione spazio-temporale, la coordinazione oculo-manuale rappresentano competenze che si intrecciano tra di loro.

L'acquisizione delle parole-numero dovrà essere accompagnata da numerose attività in grado di integrare i diversi aspetti: semantici, lessicali e di successione.

Al fine di facilitare un'osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia di osservazione "Osservazioni sistematiche di rilevazione precoce e attività di recupero mirato"** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

Lo strumento non ha finalità diagnostiche, ma offre degli spunti di osservazione che i docenti possono utilizzare nella pratica quotidiana, al fine di rilevare le atipie di comportamento/apprendimento.

Per i bambini che, in seguito all'osservazione iniziale evidenziassero cadute in una o più aree, le insegnanti metteranno in atto misure di potenziamento, rivolte comunque a tutto il gruppo di alunni.

Per i bambini in cui dovessero persistere le difficoltà anche alla seconda osservazione, le insegnanti valuteranno, in accordo con le famiglie, un eventuale invio ai servizi per un approfondimento diagnostico.

Sarà comunque cura degli insegnanti trasmettere gli esiti delle rilevazioni effettuate alla scuola primaria, attraverso riunioni dedicate.

Cosa non fare:

1. Precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura.

L'osservazione sistematica - Scuola primaria

La maggioranza dei bambini impara a leggere e a scrivere senza particolari difficoltà. Alcuni accedono al codice alfabetico addirittura spontaneamente, facendo domande agli adulti mentre "giocano" con le lettere che vedono scritte attorno a sé.

Se un alunno arriva alla fine della seconda classe della scuola primaria senza aver almeno parzialmente automatizzato i processi di decodifica è pertanto ragionevole supporre che sia presente qualche difficoltà.

Non è detto che questo alunno abbia necessariamente un disturbo specifico di apprendimento, ma potrebbe esser funzionale la richiesta di un'indagine specialistica.

Informare la famiglia delle difficoltà riscontrate ed indirizzarla verso l'iter diagnostico è compito inderogabile della scuola. (Art. 3 L.170; art. 2 D.M. 12/07/2011).

Indicazioni operative - scuola primaria (classi prime e seconde)

Apprendimento della letto-scrittura

Al fine di facilitare un'osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia per il monitoraggio del processo di acquisizione della strumentalità della scrittura e della lettura nella Scuola Primaria** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

La Griglia di osservazione è tratta dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). BES e DSA. La scuola di qualità per tutti. Firenze, Libriliberi.

Cosa fare

- Gestire i tempi dell'attenzione con frequenti momenti di pausa.
- Abituare a momenti di corralità che comportino l'attesa dei tempi di tutti, nel rispetto delle esigenze di concentrazione proprie ed altrui.
- Alternare fasi di lavoro corale a fasi di lavoro individuale e/o per piccoli gruppi.

- Proporre esercizi di sintesi sillabica, ricostruire una parola a partire dalla sequenza delle due sillabe, pronunciate ad alta voce dall'insegnante; esercizi di riconoscimento di sillaba iniziale, finale, intermedia, treni di parole dove la sillaba finale della prima costituisce quella iniziale della seconda; si possono proporre inoltre giochi fonologici per il riconoscimento e la produzione di rime, oppure tombole e domino con immagini e sillabe da associare.

Si dovrà poi, in un secondo tempo, passare al **lavoro di tipo fonologico**.

I processi di consapevolezza fonologica vengono acquisiti in modo sequenziale e si strutturano in livelli gerarchici di competenza:

- Livello della parola: indica la capacità del soggetto di identificare singole parole all'interno della frase;
- Livello della struttura delle sillabe: indica la capacità del soggetto di identificare parti della parola, le sillabe e la loro struttura [all'inizio sono più facilmente identificabili quelle dalla struttura consonante-vocale (ad esempio ta- nella parola tavolo), poi quelle dalla struttura vocale-consonante (ad esempio al- nella parola albero)];
- Livello dei suoni iniziali e finali della parola: indica la capacità, ad esempio, di riconoscere la rima;
- Livello del riconoscimento preciso del suono iniziale e finale della parola;
- Livello del riconoscimento di tutti i singoli fonemi della parola.

È opportuno effettuare **attività fonologiche nell'ultimo anno della scuola dell'infanzia e nella prima e nella seconda classe della scuola primaria**. Si potrà dedicare ogni giorno una parte dell'attività didattica ad esercizi fonologici all'inizio delle attività o tra un'attività e l'altra, o quando c'è bisogno di recuperare l'attenzione, a classe intera o a piccoli gruppi, con chi mostra di averne bisogno.

Alla scuola primaria, per far acquisire la consapevolezza fonologica, si possono proporre attività come: individuazione del fonema iniziale di parola; si possono proporre quindi parole che iniziano per vocale; individuazione del fonema finale e poi intermedio; analisi fonemica che è analoga al processo di scrittura; fusione fonemica che è analoga al processo di lettura; composizione di parole bisillabe; associazioni grafema/fonema, associando lettere e immagini; conteggio dei fonemi; raggruppamento di immagini il cui nome comincia o finisce con lo stesso suono.

Si potrà iniziare dalle sillabe semplici (consonante-vocale) e scegliere innanzitutto le consonanti continue, utilizzando poi in abbinamento parole e immagini corrispondenti.

L'approccio con il metodo fono-sillabico, adattato alle specificità dell'alunno con DSA, presenta le seguenti caratteristiche.

Ogni consonante viene illustrata come derivante dalla forma di un particolare oggetto o elemento della natura, l'iniziale della parola che lo denota essendo somigliante a quella lettera, ad es. la Montagna per la emme.

Solitamente, nei comuni alfabetieri murali o nei libri di testo, non si ha cura di tale associazione tra il suono, il segno grafico e l'immagine relativa (es. effe di fata o emme di mela): il nesso è soltanto fonetico, e dunque abbastanza debole: l'associazione mentale non è intuitivamente ovvero immaginativamente ripercorribile.

Sarebbe bene dare al bambino la possibilità di operare intuitivamente, ed anche autonomamente, connessioni interne tra ciò che gli viene presentato e la sua personale assunzione immaginativa. In tal modo, la "sintesi grafica", in cui il disegno viene essenzializzato nella forma della lettera, si imprime come immagine mentale e consente di operare più facilmente il discernimento tra i caratteri grafici, sia nella fase di scrittura che in quella di lettura.

Si privilegia quindi un tipo di percorso che, prendendo spunto da un'immagine esteriore, renda operante intuitivamente il nesso con l'immagine mentale, per favorire poi gradualmente l'assunzione concettuale. Tale metodo si fonda sulla considerazione che il bambino dispone anzitutto di un pensiero immaginativo. Egli non si rappresenta astrattamente le cose, non forma ancora concetti astratti, ma se le raffigura: quando gli parliamo, spieghiamo e, ancor più, quando raccontiamo qualcosa, suscitiamo nella sua interiorità il sorgere di una immagine mentale. Sempre facendo appello all'immaginazione, ossia alla rielaborazione interna del

bambino, le consonanti vengono presentate secondo affinità grafiche, così da poter evidenziare le differenze. Saranno inizialmente la P e la B; la D e la R; poi la L e la F, la M e la N e così via. Si inizia con quelle che si scrivono da sinistra, si procede con le altre scritte da destra (C G S), lasciando per ultime la Q e l'H.

- ALL'INIZIO SOLO STAMPATO MAIUSCOLO.
- NON presentare tutti i caratteri simultaneamente.

Si dovrebbe poi evitare di presentare al bambino una medesima lettera espressa graficamente in più caratteri (stampato minuscolo, stampato maiuscolo, corsivo minuscolo, corsivo maiuscolo), ma è opportuno soffermarsi su una soltanto di queste modalità fino a che l'alunno non abbia acquisito una sicura e stabile rappresentazione mentale della forma di quella lettera. L'insegnante si dovrà soffermare per un tempo più lungo sui fonemi più complessi graficamente e dovrà dare indicazioni molto precise per la scrittura, verbalizzando al bambino come si tiene una corretta impugnatura della matita o della penna, dando indicazioni precise sul movimento che la mano deve compiere, sulla direzione da imprimere al gesto, sulle dimensioni delle lettere rispetto allo spazio del foglio o del supporto di scrittura (cartellone, lavagna). Si farà anche attenzione a che il bambino disegni le lettere partendo dall'alto. In questo modo, l'alunno con difficoltà potrà avere modelli di riferimento e parametri precisi.

Si dovrebbe infatti effettuare una parte di lavoro comune alla classe e una parte di didattica individualizzata che risponde ai bisogni specifici dei singoli, dando tempo agli alunni per lavorare individualmente e differenziando i tempi quando ce n'è bisogno. Come si è detto, è importante infatti predisporre un ambiente stimolante e creare un clima sereno e favorevole ad una relazione positiva tra i membri del gruppo classe, tenendo conto dei livelli raggiunti da tutti gli alunni a proposito dei processi di costruzione e concettualizzazione della lingua scritta, per promuovere la ricerca e la scoperta personale, che stanno alla base della motivazione ad apprendere. È importante, quindi, che il docente rispetti i ritmi e gli stili di apprendimento degli alunni e permetta a ciascuno nel gruppo classe di procedere autonomamente all'acquisizione delle competenze di letto-scrittura, dando ampio spazio alle attività di gruppo e assumendo il ruolo di regista, sollecitando, inserendo di volta in volta elementi conoscitivi utili per andare avanti ed evitando di trasmettere ansia.

A questo proposito, molto importante è non richiedere la lettura ad alta voce dell'alunno:

- La DECIFRAZIONE e la COMPRESIONE vanno affrontate contemporaneamente: senza un diretto legame con il significato gli esercizi di letto-scrittura possono dare adito all'acquisizione di false convinzioni. (Ad es. è molto comune che gli alunni con difficoltà di decodifica sequenziale ritengano ininfluente l'ordine dei grafemi e leggano allo stesso modo sillabe inverse come LA/AL).
- Dare precise indicazioni grafo-motorie (ad esempio tracciare le lettere dall'alto verso il basso, tracciare gli ovali in senso antiorario, ecc.) e intervenire per una corretta impugnatura della matita, anche ricorrendo alle matite triangolari o agli appositi supporti in gomma.
- Quaderno delle regole di facile consultazione con schemi riassuntivi costruiti un poco alla volta in classe.
- Ausilio di griglie e/o colori.
- Cartelloni da appendere alle pareti realizzati e aggiornati in classe con mappe e procedure in progressiva evoluzione.

Area del calcolo

Fin dall'inizio della scuola primaria è necessario avviare al **conteggio e al calcolo a mente**, processi necessari all'evoluzione dell'intelligenza numerica.

Più dettagliatamente, la ricerca scientifica ha evidenziato che nella scuola primaria le strategie di potenziamento **dell'intelligenza numerica** devono riguardare:

- Processi di conteggio;
- Processi lessicali;
- Processi semantici;
- Processi sintattici;
- Calcolo a mente;
- Calcolo scritto.

Il **conteggio** (counting), cioè la capacità di rispondere alla domanda “quanti sono?” è fondamentale soprattutto nel primo ciclo. Tale abilità è complessa poiché presuppone l’acquisizione dei principi di corrispondenza uno a uno (ossia che ad ogni elemento che contiamo corrisponde un solo elemento numerico), dell’ordine stabile avanti - indietro – es.1,2,3,...;...3,2,1 (ossia che l’ordine dei numeri non può variare) e della cardinalità (ossia che l’ultimo numero contato corrisponde alla quantità dell’insieme degli elementi contati).

I **processi lessicali** riguardano la capacità di attribuire il nome ai numeri, si basano su competenze di natura verbale ma anche più generali quali la comprensione della connessione tra i simboli scritti del numero e la corrispondenza alle relative quantità. L’abilità di dire il nome dei numeri è molto precoce ma deve essere associata alla consapevolezza che si tratta della capacità di attribuire un’etichetta verbale alle quantità.

I **processi semantici** riguardano la capacità di comprendere il significato dei numeri attraverso una rappresentazione mentale di tipo quantitativo e con l’obiettivo finale della corrispondenza numero-quantità. La sintassi riguarda le particolari relazioni spaziali tra le cifre che costituiscono i numeri: la posizione delle cifre determina il loro valore all’interno di un sistema organizzato per ordine di grandezze (valore posizionale delle cifre). In altre parole, per il bambino deve essere chiaro che il numero 1 ha un valore differente nel numero 31 e nel numero 13 così come $1/3$ o 13 e questa differenza è data dalla posizione di reciprocità nella rappresentazione scritta. Il calcolo a mente è considerato dalla ricerca contemporanea la competenza fondamentale all’evoluzione della cognizione numerica

Il **calcolo a mente** è considerato dalla ricerca contemporanea la competenza fondamentale all’evoluzione della cognizione numerica.

Esso si basa infatti su strategie di combinazioni di quantità necessari ai meccanismi di intelligenza numerica.

In particolare le strategie più importanti identificate nella letteratura scientifica sono:

- Composizione e scomposizione dei numeri in insiemi più semplici;
- Raggruppamento;
- Arrotondamento alla decina;
- Le proprietà delle quattro operazioni;
- Il recupero dei fatti aritmetici.

Date queste considerazioni, si raccomanda perciò di usare prevalentemente l’uso di strategie di calcolo a mente nella quotidianità scolastica. Sono infatti auspicabili attività quasi giornaliere, di breve durata, con proposte diverse e giochi che privilegino il calcolo mentale allo scritto, che sarà ovviamente trattato a livello procedurale.

L’osservazione sistematica - Scuola secondaria di primo grado

Quando un alunno si trova in **situazione di basso rendimento scolastico** (nella scuola secondaria di primo grado), è possibile la presenza di un disturbo specifico dell’apprendimento non riconosciuto o non manifestato durante il percorso scolastico della scuola primaria. In seguito ad un iniziale periodo di osservazione, da parte dell’intero consiglio di classe, si procederà ad una richiesta d’indagine specialistica previa comunicazione alla famiglia delle difficoltà riscontrate, indirizzandola verso l’iter diagnostico.

(Art.3 L 170; Art 2 DM 12/07/11)

Al fine di facilitare un'osservazione efficace è stata predisposta la **Griglia osservativa per la rilevazione di prestazioni atipiche finalizzata al riconoscimento di situazioni a rischio di DSA nella Scuola Secondaria di Primo e Secondo Grado** (scaricabile dal sito web della scuola nella sezione DSA).

La Griglia di osservazione è tratta dal libro: Capuano, A., Storace, F., Ventriglia, L. (2013). *BES e DSA. La scuola di qualità per tutti*. Firenze, Libriliberi.

Strategie didattiche inclusive

Nelle Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA, allegato al DM 12/07/11 (p. 17) è esplicitato che: *“La scuola secondaria richiede agli studenti la piena padronanza delle competenze strumentali (lettura, scrittura e calcolo), l'adozione di un efficace metodo di studio e prerequisiti adeguati all'apprendimento di saperi disciplinari sempre più complessi; elementi, questi, che possono mettere in seria difficoltà l'alunno con DSA, inducendolo ad atteggiamenti demotivati e rinunciatari. Tali difficoltà possono essere notevolmente contenute e superate individuando opportunamente le strategie e gli strumenti compensativi nonché le misure dispensative”*.

Dislessia

Per quanto riguarda il Disturbo di lettura, al punto 4.3.1., le Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con DSA specificano: *“Nel caso di studenti con dislessia, la scuola secondaria dovrà mirare a promuovere la capacità di comprensione del testo.*

La decodifica, ossia la decifrazione del testo, e la sua comprensione sono processi cognitivi differenti e pertanto devono essere considerati separatamente nell'attività didattica”. A questo riguardo possono risultare utili alcune strategie riguardanti le modalità della lettura. E' infatti opportuno:

- insistere sul passaggio alla **lettura silente** piuttosto che a voce alta, in quanto la prima risulta generalmente più veloce e più efficiente;
- insegnare allo studente modalità di lettura che, anche sulla base delle caratteristiche tipografiche e dell'evidenziazione di parole chiave, consenta di cogliere il significato generale del testo, all'interno del quale poi eventualmente avviare una lettura più analitica.

Per uno studente con dislessia, gli **strumenti compensativi** sono primariamente quelli che possono trasformare un compito di lettura (reso difficoltoso dal disturbo) in un compito di ascolto.

A tal fine è necessario fare acquisire allo studente competenze adeguate nell'uso degli strumenti compensativi.

Si può fare qui riferimento:

- alla presenza di una persona che legga gli items dei test, le consegne dei compiti, le tracce dei temi o i questionari con risposta a scelta multipla;
- alla sintesi vocale, con i relativi software, anche per la lettura di testi più ampi e per una maggiore autonomia;
- all'utilizzo di libri o vocabolari digitali.

L'azione didattica dovrà risultare inclusiva, personalizzata e “metacognitiva”. In particolare può essere utile ricorrere al **canale visivo**, al linguaggio iconico e se possibile sfruttare canali di apprendimento alternativi, come la visione di filmati, l'ascolto dei testi (al posto della lettura) e le schematizzazioni.

Per lo studente dislessico è inoltre più appropriata la proposta di nuovi contenuti attraverso il **canale orale** piuttosto che attraverso lo scritto, consentendo anche la registrazione delle lezioni.

Per facilitare l'apprendimento, soprattutto negli studenti con difficoltà linguistiche, può essere opportuno semplificare il testo di studio, attraverso la riduzione della complessità lessicale e sintattica.

Si raccomanda, inoltre, l'impiego di **mappe concettuali, di schemi**, e di altri **mediatori didattici** che possono sia facilitare la comprensione sia supportare la memorizzazione e/o il recupero delle informazioni.

La didattica adatta agli studenti con DSA è funzionale per tutti gli studenti. In più è importante che l'insegnante:

- sia adeguatamente informato sulle tematiche dei DSA;
- parli alla classe, previo accordo con la famiglia, e la coinvolga, non nascondendo il problema ma spiegando le necessità dello studente con DSA per evitare fraintendimenti fra gli studenti;
- collabori attivamente con i colleghi per garantire risposte coerenti al problema e con i genitori e con chi segue lo studio pomeridiano dello studente.

Disortografia e disgrafia

Per quanto riguarda il Disturbo di scrittura, al punto 4.3.2., le Linee guida specificano: *“In merito agli strumenti compensativi, gli studenti con disortografia o disgrafia possono avere necessità di compiere una doppia lettura del testo che hanno scritto: la prima per l'autocorrezione degli errori ortografici, la seconda per la correzione degli aspetti sintattici e di organizzazione complessiva del testo. Di conseguenza, tali studenti avranno bisogno di maggior tempo nella realizzazione dei compiti scritti. In via generale, comunque, la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica”.*

Gli studenti in questione potranno inoltre avvalersi:

- di mappe o di schemi nell'attività di produzione per la costruzione del testo;
- del computer (con correttore ortografico e sintesi vocale per la rilettura) per velocizzare i tempi di scrittura e ottenere testi più corretti;
- del registratore per prendere appunti.

Discalculia

Al punto 4.3.3. le Linee guida recitano: *“Riguardo alle difficoltà di apprendimento del calcolo e al loro superamento, non è raro imbattersi in studenti che sono distanti dal livello di conoscenze atteso e che presentano un'impotenza appresa, cioè un vero e proprio blocco ad apprendere sia in senso cognitivo che motivazionale”.* Si ritengono utili le seguenti strategie:

- gestire, anche in contesti collettivi, almeno parte degli interventi in modo individualizzato;
- aiutare, in fase preliminare, l'alunno a superare l'impotenza guidandolo verso l'esperienza della propria competenza;
- analizzare gli errori del singolo alunno per comprendere i processi cognitivi che sottendono all'errore stesso con intervista del soggetto;
- pianificare in modo mirato il potenziamento dei processi cognitivi necessari.

In particolare, **l'analisi dell'errore** favorisce la gestione dell'insegnamento.

L'analisi dell'errore consente infatti di capire quale confusione cognitiva l'allievo abbia consolidato in memoria e scegliere, dunque, la strategia didattica più efficace per l'eliminazione dell'errore e il consolidamento della competenza.

Riguardo agli strumenti compensativi e alle misure dispensative, valgono i principi generali secondo cui la calcolatrice, la tabella pitagorica, il formulario personalizzato, etc. sono di supporto ma non di potenziamento, in quanto riducono il carico ma non aumentano le competenze.

Strumenti compensativi e misure dispensative

Riportiamo di seguito una serie di esempi dei principali strumenti compensativi e dispensativi, precisando tuttavia che l'insegnante può sentirsi direttamente coinvolto nella loro ideazione e creazione. Difatti il

docente conosce le individualità degli studenti ed ha di conseguenza una posizione privilegiata nell'individuare i percorsi di apprendimento più idonei.

– **Strumenti compensativi**

Utilizzo di mappe concettuali e mentali, schemi, grafici e tabelle per lo studio e in fase di verifica (orale e scritta) - dizionari digitali per la lingua italiana, straniera e non nativa da usare con il PC - software per la creazione di mappe e tabelle - software per la matematica – traduttori – calcolatrice – formulari - PC per la stesura dei testi, la lettura per mezzo di sintesi vocale, la creazione di mappe concettuali e l'uso di power point come ausilio all'esposizione orale - uso del registratore (MP3) in sostituzione agli appunti manoscritti o per la stesura del testo.

– **Misure dispensative**

I DSA, non consentendo appieno il raggiungimento dell'automatismo, determinano maggiore lentezza e affaticabilità nello svolgimento delle prove e nello studio in generale. Può essere importante, di conseguenza, dispensare lo studente da alcune tipologie di compito. In generale le dispense vorranno essere rivolte alla quantità del compito piuttosto che alla qualità dello stesso, tuttavia in specifiche condizioni e, in particolare, nella fase superiore di scolarizzazione, può rivelarsi importante non limitarsi a ridurre la quantità di compiti richiesti ma bisogna riconsiderare la modalità di svolgimento degli stessi, garantendo comunque gli obiettivi minimi di apprendimento. Le principali misure dispensative sono le seguenti:

- l'insegnante deve evitare di chiedere lettura a voce alta a meno che lo studente non ne faccia richiesta;
- eccessiva memorizzazione dei termini (in particolare se astratti);
- rispetto dei tempi standard (tempi maggiori per l'espletamento delle prove o meglio tempi ottimizzati, con meno esercizi per ogni tipologia).

Può essere importante **concordare con lo studente e la famiglia le modalità di svolgimento dei compiti a casa** e intervenire relativamente alla quantità di compiti e non alla qualità degli stessi.

Va precisato che non può essere concessa dispensa da nessuna disciplina curricolare.

Strumenti compensativi tecnologici

L'informatica è una importante risorsa per favorire l'autonomia nello studio. In commercio esistono numerosi programmi informatici specifici per gli studenti con DSA (e non solo), la cui funzione non rimane esclusivamente la compensazione delle difficoltà legate al disturbo ma anche il mezzo per una presa di consapevolezza delle proprie ed individuali strategie di apprendimento e un importante rinforzo dell'autostima e dell'immagine di sé.

Per La Lettura:

- Software di abilitazione e potenziamento.
- Programmi di sintesi vocale: attraverso una voce digitale il PC "legge" qualsiasi testo in formato digitale (testi da internet, files di testo, libri scolastici in formato digitale) consentendone anche il salvataggio come file audio.
- Audiolibri e libroparlato: case editrici e associazioni di volontari offrono un'ampia scelta di libri, romanzi, racconti di ogni genere in traccia audio, letti da attori professionisti o volontari.

Per La Scrittura:

- Scrittura al pc con programmi di correzione ortografica.
- Predittore lessicale.
- Programmi (anche gratuiti) per la velocizzazione della battitura al computer.

Per Lo Studio:

- Programmi per la creazione di mappe concettuali, mappe mentali, schemi, tabelle figurate come ausilio allo studio e alla ripetizione. (Tali programmi consentono il salvataggio, la modifica, la stampa, la possibilità di integrare il lavoro precedentemente svolto).
- Uso di presentazioni di slides come ausilio all’esposizione verbale.
- Video didattici.
- Dizionari digitali per la lingua italiana, le lingue straniere e non native.

Verifiche e criteri di valutazione

Ai fini di una valutazione corretta e in linea con quanto già stabilito nel PTOF d’Istituto, deve essere sempre chiaro cosa si sta valutando; si deve dare maggior attenzione alla competenza più che alla forma e ai processi più che al solo “elaborato”. Per gli alunni DSA la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di Esame conclusivo del primo ciclo d’istruzione, devono tenere conto delle particolari **situazioni soggettive**.

Lo svolgimento di verifiche e prove, durante l’Esame di Stato, deve avvenire in condizioni analoghe a quelle abituali, anche con l’eventuale uso di tecnologie e strumenti già adottati e indicati nel PDP.

Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non vengono nominate le modalità di svolgimento delle prove e dell’eventuale differenziazione delle stesse.

Gli insegnanti potranno ritenere opportuni i seguenti punti (o alcuni di essi) esplicitati nel PDP:

- presentazione di verifiche uguali nei contenuti a quelle della classe, ma con un numero inferiore di esercizi e/o tempi più lunghi;
- flessibilità nei tempi di consegna di verifiche scritte;
- presentazione di verifiche uguali a quelle della classe, rispettando il criterio della gradualità delle difficoltà;
- preferenza per esercizi a scelta multipla, con vero o falso, a completamento e con domande esplicite, che richiedano risposte brevi (accettare eventualmente che l’alunno si aiuti tramite l’uso di immagini e vignette);
- per lo svolgimento della produzione scritta, eventuale fornitura di una scaletta;
- programmazione delle interrogazioni, che saranno guidate con domande esplicite e dirette;
- concessione di tempi più lunghi per la risposta;
- uso di supporti visivi per l’ampliamento lessicale;
- predisposizione di verifiche di ascolto modificate in base alle esigenze (utilizzo di film/documentari, ausilio anche di immagini);
- previsione di una sola verifica orale/scritta al giorno;
- possibile esenzione dalla valutazione sommativa delle prove scritte (lingue straniere), per favorire le performance orali;
- da valutare la convenienza della lettura ad alta voce, per evitare sensazioni di disagio di fronte ai compagni;
- valutazioni che tengano conto degli errori ortografici ai soli fini del miglioramento e dell’evoluzione positiva, ma che si basino sui contenuti espressi;

- considerazione dei risultati ottenuti rispetto ai livelli di partenza e all'impegno profuso.

Le lingue straniere

L'Istituto Comprensivo attua ogni strategia didattica per consentire l'apprendimento delle lingue straniere nel rispetto dei seguenti criteri:

- privilegiare l'espressione orale;
- ricorrere agli strumenti compensativi e alle misure dispensative più opportune;
- progettare, presentare e valutare le prove scritte secondo modalità compatibili con le difficoltà connesse ai DSA.

A) Dispensa dalle prestazioni scritte nelle lingue straniere (in corso d'anno scolastico e in sede di Esami di Stato).

La dispensa può essere concessa solo se ricorrono tutte le tre condizioni seguenti:

1. certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte;
2. richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia;
3. approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica.

In sede di Esami di Stato modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe.

B) Esonero dall'insegnamento delle lingue straniere

Casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbilità con altri disturbi o patologie, risultanti dal certificato diagnostico, su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – seguono un percorso didattico differenziato con esonero dall'insegnamento della/e lingua/e straniera/e (Art.6, comma 6, del D.M.12 luglio 2012).

In sede di esami di Stato, i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal consiglio di classe, con l'attribuzione di voti relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate, coerenti con il percorso svolto, finalizzate al solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. 323/1998. Per detti candidati, in riferimento all'effettuazione delle prove differenziate va indicato unicamente nell'attestazione e non nei tabelloni affissi all'albo dell'istituto.

Esami di Stato conclusivi del primo ciclo d'istruzione

Il D.P.R. n°122 /2009 all'art.10 afferma che "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede d'esame, conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive degli alunni".

Nella **relazione finale della classe terza**, si dovranno indicare le informazioni utili relative all'alunno (percorso realizzato, risorse utilizzate, strategie, dispense, tempi, sistema valutativo, obiettivi raggiunti, richiesta assistenza per le prove, personalizzazione delle prove...) di cui la Commissione d'Esame dovrà tenere in considerazione.

Salvo eventuali modifiche, per le prove d'esame si fa riferimento alla C.M.48 del 2012, la quale regola l'espletamento delle prove stesse. I candidati con DSA, di cui alla L.170/2010, possono utilizzare per le prove

scritte gli strumenti compensativi previsti dal piano didattico personalizzato o da altra documentazione, redatta ai sensi dell'art. 5 del D.M.12 luglio 2011.

E' possibile prevedere alcune particolari attenzioni finalizzate a rendere sereno per tali candidati lo svolgimento dell'esame sia al momento delle prove scritte , sia in fase di colloquio. I candidati possono utilizzare **idonei strumenti compensativi**, usufruire di dispositivi per l'ascolto dei testi della prova, registrati in formato "mp3".

Per la piena comprensione del testo delle prove scritte, la commissione può prevedere, in conformità con quanto indicato nel citato decreto ministeriale, di individuare un proprio componente che possa leggere i testi delle prove scritte. Per i candidati che utilizzano la sintesi vocale, la commissione può provvedere alla trascrizione del testo su supporto informatico. In particolare, si segnala l'opportunità di **prevedere tempi più lunghi di quelli ordinari per lo svolgimento delle prove scritte**, con particolare riferimento all'accertamento delle competenze nella lingua straniera, di adottare criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma.

Al candidato può essere consentito **l'uso di apparecchiature e strumenti informatici**, nel caso in cui siano stati impiegati per le verifiche in corso d'anno o comunque siano ritenuti utili nello svolgimento dell'esame, senza che venga pregiudicata la validità delle prove.

I candidati con DSA sostengono la **prova nazionale INVALSI** con l'ausilio degli strumenti compensativi impiegati durante l'anno scolastico (tabelle, tavola pitagorica, calcolatrice, registratore, computer con programmi di videoscrittura con correttore ortografico, sintesi vocale, etc.).

PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Premessa

Il profilo dello studente straniero è cambiato, la trasformazione più significativa riguarda il forte aumento degli alunni con cittadinanza non italiana nati in Italia. Si riduce il numero dei neo-arrivati. I nati in Italia e i neo arrivati sono per la scuola i due lati opposti del pianeta stranieri. L'esperienza scolastica di uno studente scolarizzato esclusivamente in Italia è senza dubbio diversa da quella di un neo-immigrato, ma anche da quella di uno studente che ha svolto parte del percorso nel paese natio e parte in Italia. L'ostacolo linguistico non è l'unico, ma si accompagna a problematiche interculturali e di integrazione. In particolare gli alunni con ambiente familiare non italofono possiedono competenze linguistiche limitate in famiglia, che non garantiscono un sostegno adeguato nel percorso di acquisizione delle competenze di base e che alimentano un sentimento di insicurezza linguistica. In taluni casi però questi studenti sono molto competenti nella lingua d'origine, sia per l'elevato grado di scolarizzazione delle famiglie sia perché studiano contemporaneamente la lingua madre e la lingua L2.

Alla luce di ciò la Nostra scuola, quale sistema inclusivo, considera l'alunno straniero protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. La nostra didattica mira, dunque, a raggiungere obiettivi di apprendimento e partecipazione piena per tutti gli alunni stranieri, in modo efficace ed efficiente, attraverso l'adozione di strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo in tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Chi sono gli alunni stranieri

Gli alunni stranieri come recitano " le linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri" sono:

- alunno con cittadinanza non italiana
- alunno con ambiente familiare non italofono
- minore non accompagnato
- alunno figlio di coppie miste
- alunno arrivato per adozione internazionale
- alunno rom, sinti e caminanti

Descrizione del nostro protocollo

Il protocollo d'accoglienza, integrazione ed inclusione degli alunni provenienti da Paesi Esteri è un documento:

- contenente criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri;

- definisce i compiti e i ruoli del Dirigente di Istituto, del referente della gruppo GLI, degli insegnanti, del personale amministrativo;
- che traccia le diverse possibili fasi di accoglienza e le attività di facilitazione per l'apprendimento della lingua italiana.

Il nostro Protocollo è uno strumento di lavoro condiviso dai tre ordini di scuola che viene integrato e rivisto periodicamente sulla base delle esperienze realizzate, delle esigenze e delle risorse della scuola e della normativa vigente.

Finalità

- Il protocollo si propone di:
- definire pratiche condivise all'interno delle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l'ingresso a scuola di bambini e ragazzi di altra nazionalità nel sistema scolastico e sociale;
- sostenere gli alunni neo-arrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni che prevenga e rimuova eventuali ostacoli alla piena integrazione;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le " storie" di ogni alunno;
- favorire un rapporto collaborativo con la famiglia;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale, nell'ottica di un sistema formativo integrato.

QUADRO NORMATIVO

I riferimenti legislativi italiani in tema di educazione interculturale e integrazione, degli ultimi quindici anni, entro i quali si intende operare sono:

- CM 205/1990: la scuola dell'obbligo e gli studenti stranieri, l'educazione interculturale (art.4: ammissione dell'alunno straniero nella scuola dell'obbligo, riconoscimento dei titoli di studio; art.5: l'organizzazione scolastica in presenza di alunni stranieri; art.6: educazione interculturale; art.7: aggiornamento degli insegnanti).
- Legge 6/3/1998 n. 40: disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero (art.36 istruzione degli stranieri, educazione interculturale).

- D.Lgs. 25/7/1998 n. 286: art. 38 educazione interculturale, attivazione corsi per apprendimento della lingua italiana.
- D.P.R. 31/8/1999 n. 394: art. 45 comma 1,2,3: iscrizione, inserimento nelle classi. Comma 4: adattamento dei programmi.
- C.M.n.155/2001: scuole collocate in zone a forte processo immigratorio, criteri per lo stanziamento delle risorse.
- C.M. n 160/2001: corsi scolastici a favore dei cittadini extracomunitari. Parte II art. 2 indicazioni operative: distribuzione degli alunni, come accoglierli nella scuola (aspetti amministrativi: iscrizione, documentazione, area comunicativorelazionale, area educativo-didattica); art.4: insegnamento dell'italiano e altri apprendimenti linguistici; art.5: orientamento; art.6: mediatori linguistici e culturali; art.7: formazione del personale della scuola; art.8: valutazione; art.9: libri di testo, biblioteche, materiali didattici.
- D.P.R. 18/10/2004 n.334: relativo ai procedimenti amministrativi «che ammettono gli stranieri al godimento dei diritti in materia civile». Si parla principalmente della normativa a riguardo del visto d'ingresso, del ricongiungimento con i familiari e del rilascio del permesso di soggiorno, con tutti i riferimenti del caso. La normativa fa quindi ovviamente riferimento alla questione del lavoro per gli stranieri (a partire dall'articolo 23) e a quella dell'istruzione, in un certo senso propedeutica all'ottenimento di un posto di lavoro. Si fa riferimento all'istruzione con l'articolo 37, laddove si sottolineano i casi in cui un corso possa essere d'aiuto allo straniero per trovare più facilmente occupazione. A seguire: l'art. 41 parla dei «Visti d'ingresso per motivi di studio, borse di studio e ricerca»; l'art. 42 disciplina l'ingresso degli stranieri all'università; l'art. 43 riguarda il «Riconoscimento dei titoli abilitanti all'esercizio delle professioni».
- D.P.R. 22/06/2009 n. 122: il documento si propone di regolare il metodo di valutazione degli alunni, tenendo conto eventualmente dei disturbi specifici di apprendimento e della disabilità. Questo è quanto affermato già nell'articolo 1 che sottolinea «Ogni alunno ha diritto ad una valutazione trasparente e tempestiva». Valutazione che deve tener conto del processo di apprendimento, del comportamento e il rendimento scolastico complessivo. Nonché si sottolinea che tutti questi parametri devono comunque concorrere a un miglioramento dell'alunno\a dal punto di vista della crescita formativa. E' l'art.4 a regolamentare la valutazione degli studenti nella scuola secondaria di secondo grado. Questa deve tenere in considerazione dell'eventuale presenza dell'insegnante di sostegno e dell'interesse dimostrato dall'alunno. Rilevante anche l'articolo 6, riguardante l'ammissione all'esame conclusivo del secondo ciclo dell'istruzione. L'articolo 7 (relativo alla valutazione del comportamento) sottolinea che la valutazione deve di fatto dimostrare che l'alunno ha raggiunto la «consapevolezza che la libertà personale si basa sull'adempimento dei propri doveri, nella conoscenza e nell'esercizio dei propri diritti e nel rispetto [...] delle regole che governano la

convivenza civile in generale e la vita scolastica in particolare». A tal fine, ogni scuola può promuovere iniziative legate alla promozione e alla valorizzazione di comportamenti positivi. Gli articoli 9 e 10 si prefiggono, invece, di sottolineare le norme relative alla valutazione di alunni con disabilità (art.9) e con difficoltà specifica di apprendimento (art.10). Per alunni disabili: «è rilasciato un attestato recante gli elementi informativi relativi all'indirizzo e alla durata del corso di studi seguito, alle materie comprese nel piano di studi e [...] alle competenze, conoscenze e capacità anche professionali, acquisite». Per alunni Dsa: «Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e della differenziazione delle prove».

- C.M. 1/3/2006 n.24: il testo contiene «Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri». Il testo vanta una certa attenzione ai diversi aspetti relativi all'accoglienza di studenti di origine straniera all'interno della scuola. L'unico limite, se vogliamo, è che facendo riferimento al 2006 abbisogna di alcune modifiche dovute al cambiamento sociopolitico di fatto verificatosi. La premessa di un discorso relativo all'accoglienza è molto semplicemente la Dichiarazione universale dei diritti umani che afferma l'uguaglianza, in materia di diritti, da parte di tutti gli uomini. Il testo conta una ventina di pagine. E delinea innanzitutto il contesto, certo in continua trasformazione, dell'immigrazione oggi in Italia. Vari gli aspetti pratici presi in considerazione: la presenza di immigrati nel nostro Paese, l'accoglienza degli alunni stranieri e la documentazione necessaria
- C.M. n.28/1/2010: linee guida per l'accoglienza e l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana (accoglienza, distribuzione degli alunni nelle classi e nelle scuole del territorio, competenze linguistiche)

FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Iscrizione

- Compilazione dei documenti necessari per l'iscrizione.
- Acquisizione documentazione sul progresso scolastico degli alunni.
- Contatto con referente del gruppo GLI per avviare procedura effettiva di accoglienza; il referente contatterà il mediatore.

Incontro scuola/famiglia

Definizione di un calendario per un incontro iniziale tra famiglia dell'alunno, mediatore e docente referente per:

- *presentazione del PTOF*
- *Compilazione della scheda personale dell'alunno (1^a parte del PEP)*
- *presentazione di ciò che la scuola richiede ad ogni studente, ossia:*

1. svolgimento dei compiti a casa

2. acquisto e la cura del materiale scolastico

3. necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze ed altri avvisi

4. partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola, durante l'anno scolastico.

5. puntualità e la frequenza regolare

6. un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori

alla vita scolastica.

- *Consegna foglio informativo plurilingue:*

1. calendario degli incontri scuola famiglia;

2. breve sintesi delle modalità di valutazione delle competenze;

3. avvisi, consensi per uscite didattiche, comunicazioni in caso di assenze;

Determinazione classe d'inserimento

La determinazione della classe di inserimento è a cura del gruppo GLI, il quale provvederà:

1. *alla somministrazione di un testo d'ingresso in cui si andranno a rilevare:*

- il livello di scolarizzazione
- il livello di conoscenza della lingua italiana, in base al quadro comune europeo (mediante test graduati per livello)
- le abilità logico-matematiche
- le competenze linguistiche in inglese

2. *alla valutazione:*

- dei risultati dei test d'ingresso;
 - del periodo dell'anno scolastico in cui viene effettuata l'iscrizione;
 - del contesto della classe di inserimento (rilevazione della presenza degli alunni con cittadinanza non italiana come previsto dalla circolare ministeriale 2/2010)
3. *all'inserimento dell'alunno in base agli esiti del punto 2:*
- nella classe corrispondente all'età anagrafica
 - nella classe immediatamente inferiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica
 - nella classe immediatamente superiore rispetto a quella corrispondente l'età anagrafica

Una volta determinata la classe, il Dirigente scolastico comunicherà immediatamente il nuovo inserimento all'insegnante coordinatore e al Consiglio della classe coinvolta.

L'alunno privo di conoscenza della lingua italiana viene inserito per alcuni mesi nella classe prima della scuola primaria, fin quando non ha acquisito :

- capacità di ascolto e produzione orale;
- strutture linguistiche di base;
- capacità tecnica di letto-scrittura, livello A1 A2

Inserimento in classe: i compiti del consiglio di classe

Gli insegnanti di classe provvederanno:

1. ad informare gli alunni dell'arrivo di un compagno straniero fornendo informazioni sulla nazionalità, sulla conoscenza della lingua.
2. alla stesura di un piano didattico personalizzato
3. all'assegnazione di uno studente "tutor" che affianca il neo-arrivato.
4. All'inserimento nel laboratorio di Italiano L2, 8/10 ore settimanali per una durata di 3-4 mesi

Orientamento alunni ultimo anno

Lo studente, dell'ultimo anno della scuola secondaria di I grado, segue, attraverso le modalità previste, (visionabili nei materiali distribuiti negli Istituti), le azioni conoscitive e orientative volte all'individuazione della scuola sec. di 2° grado più idonea.

Il docente referente contatta il docente referente GLI della scuola secondaria di 2° grado, avvisando del nuovo iscritto, affinché vengano attivate le relative pratiche dell'accoglienza .

PROCESSO DI INSEGNAMENTO/ APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO COME L2.

Uno degli obiettivi prioritari nell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza nell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale .L'apprendimento della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica, esso naturalmente coinvolge tutti i docenti della classe.

I percorsi didattici necessari sono delineati secondo i protocolli europei :

I FASE

Italiano L2 per comunicare: secondo il quadro europeo di riferimento per le lingue, livelli A1 e A2. La lingua per comunicare può essere appresa in un arco di tempo che può oscillare da un mese a un anno, in relazione all'età, alla lingua d'origine, all'utilizzo in ambiente extrascolastico.

L'obiettivo è quello di far raggiungere all'alunno la capacità di: ascolto e comprensione; acquisizione del lessico fondamentale (2000 parole di uso) ; acquisizione strutture grammaticali di base; consolidamento delle capacità tecniche di lettura/ scrittura.. I docenti, pr il raggiungimento di tali obiettivi devono adottare anche strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.)

- **II FASE**

Italiano per lo studio: secondo il quadro europeo di riferimento per le lingue, livelli B1 e B2. . Per apprendere tale lingua possono essere necessari alcuni anni, considerato che si tratta di competenze specifiche. Questa fase prevede il consolidamento delle abilità acquisite per migliorare la capacità espressiva e comunicativa, con l'obiettivo che l'alunno raggiunga una padronanza linguistica che gli consenta di esprimersi compiutamente e inserirsi nel nuovo codice comunicativo

- **III FASE**

apprendimenti comuni: secondo il quadro europeo di riferimento per le lingue, livelli C1 e C2 Apprendimento della lingua da studiare con l'obiettivo che l'alunno sappia utilizzare la lingua specifica delle varie discipline.

IL MEDIATORE LINGUISTICO

Nella nostra scuola la presenza consolidata di alunni stranieri ha fatto nascere la necessità di avere come supporto costante per l'inclusione degli stessi la figura del mediatore linguistico. Tale figura collabora in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità.

LIBRI DI TESTO, BIBLIOTECHE, MATERIALI DIDATTICI

La nostra scuola ha ampliato la nostra biblioteca con l'acquisto di libri di narrativa per bambini e ragazzi incentrati sui temi del pluralismo culturale e dell'intercultura, video e i cd rom multimediali sulle diverse culture e dizionari nelle diverse lingue

LA FORMAZIONE DEL PERSONALE DELLA SCUOLA

L'educazione interculturale non è una disciplina aggiuntiva, ma una dimensione trasversale, uno sfondo che accomuna tutti gli insegnanti e gli operatori scolastici. Il pluralismo culturale e la complessità del nostro tempo richiedono necessariamente una continua crescita professionale di tutto il personale della scuola. Diventa, quindi, prioritario il tema della formazione, iniziale e in servizio, e della formazione universitaria dei docenti.

IL PERCORSO PERSONALIZZATO

SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia, che accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni, coltiva la lingua italiana come L2 in una progettazione ludica ed efficace, valida per tutti i bambini frequentanti italiani e di Paesi altri; crea situazioni ludiche e gioiose in cui la narrazione costante con l'aiuto di varie tecniche (immagini, burattini, pupazzi ecc.) faccia conoscere e/o arricchisca la lingua italiana. Inoltre con filastrocche, canzoni mimate, giochi metafonologici i bambini e le bambine sono aiutati nel loro percorso di conoscenza della nuova lingua in uno spazio in cui ritrovarsi con i coetanei per comprendere ed essere compresi. Per le scuole dell'infanzia il percorso personalizzato verrà documentato strutturando unità di apprendimento che siano finalizzate a creare un ambiente formativo sereno ed affettivamente appagante, che costituisce in questa fascia d'età il presupposto imprescindibile di qualsiasi apprendimento. La personalizzazione contribuirà a rimuovere gli elementi che ostacolano uno sviluppo affettivo e cognitivo globale e per garantire a ciascuno\la uguaglianza di opportunità.

SCUOLA PRIMARIA E SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Le Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri, sottolineano che *“gli alunni con cittadinanza non italiana necessitano di interventi didattici di natura transitoria relativi all'apprendimento della lingua e che solo in via eccezionale si deve ricorrere alla formalizzazione di un vero e proprio piano didattico personalizzato”* con particolare riferimento agli alunni neo – arrivati provenienti da paesi di lingua non italiana.

- Nelle situazioni in cui non si rende necessaria la compilazione del PSP sarà documentato il percorso personalizzato attivato con particolare attenzione agli interventi di mediazione/facilitazione linguistica e alle metodologie previste.
- Il percorso può essere quindi formalizzato dai docenti nel PDP, dopo una prima fase di osservazione e può essere rivisto e corretto in itinere.

Alla stesura del PDP sono chiamati tutti i docenti che, nell'ambito della propria disciplina, dovranno opportunamente selezionare i contenuti individuando i nuclei tematici fondamentali al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

I compiti del consiglio di classe sono:

- 1) Verificare il bisogno di un intervento didattico personalizzato

- 2) Deliberare l'adozione da parte dei docenti di strategie didattiche personalizzate, di modalità di insegnamento inclusive e di misure dispensative ed inoltre stabilire l'uso di strumenti compensativi da parte degli studenti.

- 3) Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PDP, in duplice copia, puntando non sulla quantità di dispense e di compensazioni, ma sulla loro effettiva pertinenza ed efficacia nel processo di apprendimento, strettamente personale, di ciascuno studente e su criteri d'azione e di valutazione condivisi dai docenti.

- 4) Il PDP, dovrà essere condiviso e sottoscritto dalle famiglie

- 5) Il coordinatore di classe dovrà poi consegnare una copia alla referente del gruppo GLI. Una seconda copia verrà conservata nella sezione per la consultazione da parte delle docenti che verranno a sostituire i titolari della classe.

Il PDP può/deve essere modificato ogni qualvolta sia segnalato un cambiamento nei bisogni o difficoltà dell'alunno; ha il carattere della temporaneità, ossia può essere utilizzato fino a quando le difficoltà e i bisogni dello studente non siano risolti.

La mancata adesione della Famiglia alla stesura del PDP, non solleva gli insegnanti dall'attuazione del diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, in quanto, la Direttiva Ministeriale, richiama espressamente i principi di personalizzazione dei percorsi di studio enunciati nella legge 53/2003.

LA VALUTAZIONE

Gli studenti con cittadinanza non italiana sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani. Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con DPR n.122/2009. Pertanto per gli alunni stranieri si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento:

- Diritto ad una valutazione, periodica e finale, trasparente e tempestiva, sulla base dei criteri stabiliti dal Collegio Docenti
- Assegnazione dei voti espressi in decimi per tutte le discipline di studio e per il comportamento
- Ammissione alla classe successiva o all'Esame di Stato in presenza di voti non inferiori al sei in tutte le discipline e nel comportamento

- Rilascio della certificazione delle competenze linguistiche al termine dell'obbligo di istruzione
- Attribuzione delle tutele specifiche previste dalle norme se lo studente è affetto da disabilità certificata ai sensi della legge n.104/2012 o da D.S.A., certificato ai sensi della legge n.170/2010 o presenza di altre difficoltà ricomprese nella recente Direttiva sui bisogni educativi speciali emanata il 27 dicembre 2012

CRITERI DI VALUTAZIONE PER GLI STUDENTI GIUNTI IN ITALIA DA POCO

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline, si dovrà privilegiare una valutazione formativa, condivisa dal Consiglio di classe. Si terrà conto dei seguenti indicatori:

- frequenza;
- comportamento e atteggiamento scolastico;
- motivazione all'apprendimento;
- inserimento nella classe di frequenza;
- avanzamento degli apprendimenti;
- potenzialità emerse.

CRITERI DI VALUTAZIONE PER STUDENTI STRANIERI DI NON RECENTE IMMIGRAZIONE

Premesso che l'alfabetizzazione linguistica deve considerarsi lo scopo primario di tutte le discipline, si dovrà privilegiare una valutazione formativa che consideri:

- competenze in ingresso;
- frequenza scolastica;
- comportamento e atteggiamento scolastico;
- motivazione all'apprendimento;
- progressi nella conoscenza e nell'uso della lingua italiana.

Si ritiene dunque che se l'alunno ha raggiunto nella lingua italiana un livello elementare o intermedio, corrispondente ai livelli A2 e B1 del quadro di riferimento europeo si debba valutare secondo i seguenti indicatori:

Apprendimento e sviluppo delle modalità di lavoro

- Adeguati8/7
- Abbastanza adeguati7/6
- Sostanzialmente sufficienti6/5
- Parzialmente adeguati alla proposta5

Interesse e impegno

- Adeguati: chiede spiegazioni, esprime dubbi, pone domande8/7
- Lo studente è sufficientemente motivato, sebbene alterni momenti di fiducia ad altri di scoraggiamento7/6
- Discontinui o assenti5/4

Comprensione in relazione agli apprendimenti accertati

- È in grado di comprendere e utilizzare autonomamente i punti essenziali degli argomenti affrontati in classe8/7
- Non è in grado di avviare un processo autonomo di consolidamento degli apprendimenti e di organizzare lo studio6/4

Produzione scritta e orale

- Sa produrre testi semplici e coerenti su argomenti proposti, è in grado di descrivere esperienze e di esporle brevemente.....8/6
- Non è in grado di comporre testi semplici, anche se relativi ad argomenti noti, e non è in grado di descrivere esperienze e di esporle, sia pur brevemente5/4

LE PROVE INVALSI

Gli studenti stranieri hanno diritto a partecipare alle prove, non possono utilizzare strumenti compensativi o altre misure e i loro risultati rientrano nella media

ESAMI

La normativa d'esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri. Nella relazione di presentazione della classe all'esame di Stato è importante che vi sia una adeguata presentazione dell'alunno straniero e del suo percorso di apprendimento e di inserimento scolastico.

Nel caso di notevoli difficoltà comunicative dell'alunno, si può prevedere la presenza di soggetti competenti nella sua lingua di origine.

Allegato 1

SCHEDA RILEVAZIONE ANAGRAFICA

Data compilazione scheda:..... Docente compilatore:..... Secondaria I grado/ Primaria/ Infanzia:
_____ Classe: _____

DATI RELATIVI ALL'ALUNNO/A E ALLA FAMIGLIA:

Nome.....Cognome.....

Cittadinanza:

Religione.....

Luogo e data di nascita _____

Stato di origine dei genitori _____
(padre) (madre)

Data di arrivo in Italia _____
(padre) (madre)

Data di arrivo in Italia del bambino/a _____

Titolo di studio (o grado di scolarizzazione) (padre) _____
(madre) _____

Lavoro _____
(padre) (madre)

Numeri di telefono _____

Numero componenti nucleo familiare _____

Fratelli e/o sorelle SÌ NO
(se sì, compilare le righe seguenti) _____
età_____ scuola e classe _____ data di arrivo in
Italia _____

età_____ scuola e classe _____ data di arrivo in
Italia _____

età_____ scuola e classe _____ data di arrivo in

Italia _____

Vive in Italia da _____

(specificare: dalla nascita oppure data trasferimento)

Inizio frequenza scolastica in Italia _____

Scolarizzazione pregressa _____ (indicare le scuole frequentate e per quanti anni complessivi)

Documentazione percorso scolastico _____

Percorso migratorio _____

(è stato in altri paesi, italiani e non, prima di arrivare in questa scuola)

Progetto migratorio _____

Allegato 2

SCHEDA DI RILEVAZIONE DELLA CONOSCENZA DELL'ITALIANO SECONDA LINGUA	
(Barrare con una crocetta accanto al livello)	
Alunno:	
Nome	Cognome
Nazionalità	
Data di arrivo in Italia	
COMPRENSIONE	
Ascolto	
A1	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a riconoscere parole familiari ed espressioni molto semplici riferite a se stesso, alla famiglia e all'ambiente, purché le persone parlino lentamente e chiaramente. 	
A2	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire espressioni e parole di uso molto frequente relative a ciò che gli riguarda direttamente (per esempio informazioni di base sulla sua persona e sulla sua famiglia, gli acquisti, l'ambiente circostante). ▪ Riesce ad afferrare l'essenziale di messaggi e annunci brevi, semplici e chiari. 	
B1	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire gli elementi principali in un discorso chiaro in lingua standard su argomenti familiari, che affronta frequente a scuola, nel tempo libero ecc. ▪ Riesce a capire l'essenziale di molte trasmissioni radiofoniche e televisive su argomenti di attualità o temi di interesse personale, purché il discorso sia relativamente lento e chiaro. 	
B2	
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire discorsi di una certa lunghezza e a seguire argomentazioni anche complesse purché il tema sia relativamente familiare. ▪ Riesce a capire la maggior parte dei notiziari e delle trasmissioni TV che riguardano fatti d'attualità e la maggior parte dei film in lingua standard. 	
C1	

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire un discorso lungo anche se non é chiaramente strutturato e le relazioni non vengono segnalate, ma rimangono implicite.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire senza troppo sforzo le trasmissioni televisive e i film.
C2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Non ha nessuna difficoltà a capire qualsiasi lingua parlata, sia dal vivo sia trasmessa, anche se il discorso é tenuto in modo veloce da un madrelingua, purché abbia il tempo di abituarsi all' accento.
Letture
A1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire i nomi e le persone che sono familiari e frasi molto semplici, per esempio quelle di annunci, cartelloni, cataloghi.
A2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a leggere testi molto brevi e semplici e a trovare informazioni specifiche e prevedibili in materiale di uso quotidiano, quali pubblicità, programmi, menù e orari.
B1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire testi scritti di uso corrente legati alla sfera quotidiana .
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire la descrizione di avvenimenti, di sentimenti e di desideri contenuta in lettere personali.
B2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a leggere articoli e relazioni su questioni d'attualità in cui l'autore prende posizione ed esprime un punto di vista determinato. Riesce a comprendere un testo narrativo contemporaneo.
C1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a capire testi letterari e informativi lunghi e complessi e sa apprezzare le differenze di stile.
C2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesco a capire con facilità praticamente tutte le forme di lingua scritta inclusi i testi teorici, strutturalmente o linguisticamente complessi, quali manuali, articoli specialistici e opere letterarie.
PARLATO
Interazione
A1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a interagire in modo semplice se l'interlocutore é disposto a ripetere o a riformulare più lentamente certe cose e lo aiuta a formulare ciò che cerca di dire.

<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a porre e a rispondere a domande semplici su argomenti molto familiari o che riguardano bisogni immediati.
A2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a comunicare affrontando compiti semplici e di routine che richiedano solo uno scambio semplice e diretto di informazioni su argomenti e attività consuete.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a partecipare a brevi conversazioni, anche se di solito non capisce abbastanza per riuscire a sostenere la conversazione.
B1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a partecipare a conversazioni su argomenti familiari, di interesse personale o riguardanti la vita quotidiana (per esempio la famiglia, gli hobby, i viaggi e i fatti di attualità).
B2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a comunicare con un grado di spontaneità e scioltezza sufficiente per interagire in modo normale con parlanti nativi.
C1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce ad esprimersi in modo sciolto e spontaneo senza dover cercare troppo le parole.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce ad usare la lingua in modo flessibile ed efficace nelle relazioni sociali.
C2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a partecipare senza sforzi a qualsiasi conversazione e discussione ed ha familiarità con le espressioni idiomatiche e colloquiali.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce ad esprimersi con scioltezza e a rendere con precisione sottili sfumature di significato. In caso di difficoltà, riesce a ritornare sul discorso e a riformularlo in modo così scorrevole che difficilmente qualcuno se ne accorge.
Produzione Orale
A1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a usare espressioni e frasi semplici per descrivere il luogo dove abita e la gente che conosce.
A2
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce ad usare una serie di espressioni e frasi per descrivere con parole semplici la sua famiglia ed altre persone, le sue condizioni di vita, la carriera scolastica.
B1
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a descrivere, collegando semplici espressioni, esperienze ed avvenimenti, i suoi sogni, le sue speranze e le sue ambizioni.
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Riesce a narrare una storia e la trama di un libro o di un film e a descrivere le sue impressioni.

B2
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a esprimersi in modo chiaro e articolato su una vasta gamma di argomenti che gli interessano.
C1
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a presentare descrizioni chiare e articolate su argomenti complessi, integrandovi temi secondari, sviluppando punti specifici e concludendo il tutto in modo appropriato.
C2
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a presentare descrizioni o argomentazioni chiare e scorrevoli, in uno stile adeguato al contesto e con una struttura logica efficace, che possa aiutare il destinatario a identificare i punti salienti da rammentare.
PRODUZIONE SCRITTA
A1
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere una breve e semplice cartolina , ad esempio per mandare i saluti delle vacanze.
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a compilare moduli con dati personali scrivendo per esempio il suo nome, la nazionalità e l'indirizzo.
A2
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a prendere semplici appunti e a scrivere brevi messaggi su argomenti riguardanti bisogni immediati.
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere una lettera personale molto semplice.
B1
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere testi semplici e coerenti su argomenti noti o di suo interesse. Riesce a scrivere lettere personali esponendo esperienze e impressioni.
B2
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere testi chiari e articolati su un'ampia gamma di argomenti che gli interessano.
C1
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere testi chiari e ben strutturati sviluppando analiticamente il suo punto di vista.
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere lettere, saggi e relazioni esponendo argomenti complessi, evidenziando i punti che ritiene salienti.
C2
<ul style="list-style-type: none"> Riesce a scrivere testi chiari, scorrevoli e stilisticamente appropriati. Riesce a scrivere riassunti di opere letterarie.

ALLEGATO 3

PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO PER ALUNNI STRANIERI

N.B: IL " PDP " DIVERSIFICA LE METODOLOGIE, I TEMPI E GLI STRUMENTI NELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA SCOLASTICO COMUNE DELLA CLASSE

riferimenti a: Legge Moratti 28 marzo 2003 - C.M. n 4099 del 05/10/2004 - n. 4674 del 10/05/2007 per studenti dislessici - art 10 dpr 122 giugno 09 – Circ. MIUR 28.5.2009- Legge n. 170 8/10/2010

C.M. 27/12/2012-C.M. 8/3/2013

Alunn _____

Classe _____ Sezione _____ Anno Scolastico _____

ELEMENTI CONOSCITIVI

(completare ed eliminare l'opzione non corrispondente)

DATI ANAGRAFICI

(dal colloquio con i genitori)

Alunno

data e luogo di nascita

nazionalità

arrivo in Italia

residenza.....

indirizzo.....

madre lingua:

altre lingue:

lingua usata all'interno del nucleo familiare.....

Conoscenza della lingua Italiana:

- comprensione orale.....
- comprensione scritta.....
- comunicazione orale.....
- comunicazione scritta.....

Composizione nucleo familiare

Padre.....nazionalità.....
 professione.....titolo di studio.....
 madre lingua:altre lingue:
 conoscenza lingua italiana: comprensione.....comunicazione.....

Madre.....nazionalità.....
 .
 professione.....titolo di studio.....
 madre lingua:altre lingue:
 conoscenza lingua italiana: comprensione.....comunicazione.....

Fratelli/sorelle o altri parenti/conviventi

dati rilevanti (numero, possibilità mutuo aiuto, rapporto di dipendenza,)

Persone di riferimento sul territorio

dati rilevanti (facilitatori / mediatori culturali, possibilità mutuo aiuto, rapporto di dipendenza,)

ANAMNESI SCOLASTICA

➤ scuola dell'infanzia: non / frequentata..... numero anni
 :.....

➤ scuola primaria frequentata: numero
 anni..... Ripetenze.....
 Presenza / assenza di percorso personalizzato

➤ Scuola secondaria: non / frequentata:..... numero anni.....
 Ripetenze.....
 Presenza / assenza di percorso personalizzato

➤ Prima segnalazione di difficoltà di apprendimento.....

RELAZIONI SOCIALI

Frequenta (indicare quali):

- gruppi sportivi
- gruppi a carattere culturale o ricreativi
- relazioni amicali

COLLABORAZIONE FAMILIARE

Sussidi domestici e strumenti compensativi

- computer
- riproduttori audio-video
- calcolatrice
- programmi specifici
-

Attività pomeridiane

- Presenza di azioni di supporto agli impegni scolastici
- Istituti privati per doposcuola
- Volontari
- Collaborazione con altri ragazzi - compagni
-

Difficoltà manifestate a casa nei rapporti con la scuola

- con le singole discipline (elencare):.....
- con i compagni
- altro.....

OSSERVAZIONE DIRETTA DELL_ STUDENT _____

(completare ed eliminare l'opzione non corrispondente)

Non / E' cosciente della propria problematicità

Non / Ne parla con gli adulti

Non / Ne parla con i compagni

Punti di forza emersi nell'osservazione:

	Insufficiente	Sufficiente	Buona
motivazione dell'apprendimento			

Rapporti con gli adulti:

- fiducia
- opposizione
- indifferenza
-

Rapporti con i compagni:

- conflittuali
- positivi
- isolato
-

In relazione al problema, l'approccio con gli impegni scolastici è:

- autonomo
- necessita di azioni di supporto
-

Comportamento in classe di carattere:

- aggressività o chiusure di fronte a incomprensioni
- disponibilità ad utilizzare strumenti compensativi
- tendenza ad eludere il problema...
-

OSSERVAZIONE INDIRETTA DELL_ STUDENT_

(completare ed eliminare l'opzione non corrispondente)

- Documentazione del percorso scolastico pregresso.....
 - Dati rilevanti
 - Colloquio con insegnanti
 - documentazione dei Servizi sociali
-

(selezionare gli elementi individuati come possibili facilitatori)

PRESUPPOSTI E METODOLOGIE OPERATIVE

Tutti gli insegnanti dovranno operare e verificare affinché:

- I tempi di elaborazione e produzione degli elaborati siano adeguati ai livelli di partenza
- Le informazioni siano integrate da differenti modalità comunicative (audio –video- immagini....)
- Ogni messaggio sia chiaro e opportunamente percepito
- I compiti siano compresi, comunicati e trascritti correttamente
- Le richieste operative, in termini quantitativi, siano adeguate ai tempi personali
- Sia verificata l'opportunità di una lettura ad alta voce in pubblico e di un confronto diretto con i compagni
- Interrogazioni programmate
- Ogni richiesta e performance sia chiara nei suoi intenti valutativi
- Il consiglio di classe al completo deve essere a conoscenza delle scelte metodologiche effettuate ed eventualmente compensare con interventi che garantiscano “il benessere psico-fisico” dei ragazzi.
- Ogni performance richiesta, deve essere strettamente individualizzata e concordata

L'insuccesso scolastico è la causa principale dell'immagine di sé negativa che si alimenta e si riconferma nelle azioni quotidiane

STRATEGIE PER L'APPRENDIMENTO

- Privilegiare l'apprendimento esperienziale e laboratoriale

.....
.....

- La gratificazione e l'incoraggiamento di fronte ai successi, agli sforzi e agli impegni devono essere preponderanti al castigo e alle frustrazioni di fronte agli insuccessi
- Sollecitazione delle conoscenze precedenti per introdurre nuovi argomenti e creare aspettative
- Riproposizione e riproduzione degli stessi concetti attraverso modalità e linguaggi differenti
- Pause ripetute e volute per una consapevolezza dell'avvenuta comprensione
- Utilizzo di mappe concettuali, che possano permettere a tutti alunni di seguire i concetti espressi, ricondurli al percorso attuato e soprattutto possano essere rielaborate e personalizzate per una conoscenza più approfondita dell'argomento.
- Semplificazioni testuali che amplieranno l'ambito informativo attraverso messaggi plurimi e di differente origine (sonori, grafici, fotografici, televisivi, informatici ecc...)
- Importanza maggiore alla comunicazione orale
- In momenti e tempi opportuni, dettatura all'insegnante del proprio pensiero affinché ciò non sia ostacolato dalle difficoltà di scrittura.
- Richieste specifiche, domande univoche e lineari senza contaminazioni linguistiche o di aspettative educative di differente natura
- Non enfattizzazione degli errori ripetuti anche se segnalati
- Accettazione del ragazzo per quello che è e valorizzazione di quello che ha senza presunzioni di "cambiamenti" spesso inopportuni e impropri
- Tensione al "benessere dello studente" soprattutto nelle discipline che già strutturalmente utilizzano linguaggi differenti.
- Predilezione dell'aspetto contenutistico rispetto a quello procedurale
-

OBIETTIVI DIDATTICI SPECIFICI – TRASVERSALI E METACOGNITIVI

- Sviluppare nei ragazzi un metodo di studio personale, ricorrendo eventualmente ad idonei strumenti compensativi o dispensativi
- Migliorare la comprensione delle informazioni attraverso l'uso integrato di varie forme di comunicazione
- Aumentare le competenze lessicali e migliorare le capacità comunicative attraverso i vari canali dell'informazione
- Tendere alla normalizzazione dei tempi di rielaborazione e produzione delle conoscenze
- Conoscere e prendere coscienza delle proprie modalità di apprendimento
- Applicazione consapevole di strategie e comportamenti utili per un più efficace processo di apprendimento
- Scelta di strategie operative più efficaci e adeguate all'apprendimento di nuove conoscenze
- Sviluppare la capacità di autocontrollo e autovalutazione delle proprie strategie per migliorare i propri risultati

STRUMENTI DISPENSATIVI:

- Lettura ad alta voce
- Dettatura e copiatura dalla lavagna
- Scrittura corsivo e stampato minuscolo
- Studio mnemonico di tabelle, forme verbali, grammaticali, tabellone etc.....
- Compiti domestici superiori al minimo necessario
- Trascrizione dei compiti e degli appunti (prevedere aiuto esterno dai compagni o dagli insegnanti)
- Interrogazioni non programmate
- Limitare la somministrazione di verifiche (non più di una verifica al giorno e due alla settimana)
- Predilezione del linguaggio verbale e iconico a quello scritto
- Subordinazione della valutazione della produzione scritta, ma predominanza dell'aspetto iconico e orale specialmente per le lingue straniere
- Evitare nelle verifiche scritte, la sovrabbondanza di correzioni con avvilenti segni in rosso. Correggere con evidenza gli errori percepibili e modificabili, e indicare gli altri con la matita

STRUMENTI COMPENSATIVI:

Matematica:

- tabelle della memoria, tavola pitagorica, formule o linguaggi specifici ecc...
- strutturazione dei problemi per fasi
- organizzazione delle procedure
- uso calcolatrice
-

Lingua Italiana:

- schede forme verbali, analisi grammaticale, logica, del periodo, aiuti temporali ecc...
- uso sintetizzatore vocale per i testi
- uso registrazioni
-

Lingua Straniera:

- privilegiare la comunicazione orale con valorizzazione di eventuali esperienze pregresse
- negli elaborati scritti, limitare le correzioni ai soli errori percepibili e modificabili, nonchè prevedere un aiuto esterno per le trascrizioni (compagni o docenti medesimi)
- Uso del registratore in alternativa al Compito in Classe Scritto
-

Per tutti

- Cassette registrate "il libro parlato"
- Facilitatori per la comunicazione dei propri pensieri
- Computer con correttore automatico e vari programmi e Internet
- Uso di materiali differenti per appuntare o per fissare graficamente informazioni specifiche.
- Elaborati, materiali vari, conoscenze, documenti o fotografie preparati in ambito domestico
- Verifica compilazione diario scolastico
- Sintesi, schemi elaborati dai docenti
-

VERIFICA

- Differenziare le verifiche, dal punto di vista cognitivo, in base a eventuali relazioni diagnostiche a riguardo
- Dare opportuni tempi di esecuzione per consentire tempi di riflessione, pause e eventuale gestione dell'ansia
- In alternativa ai tempi, assegnare minor quantità di compiti da svolgere, che consentano egualmente di verificare le abilità
- Assegnare compiti con obiettivi di verifica chiari e non plurimi; comunicare necessariamente l'oggetto di valutazione, sia esso formale, contenutistico o organizzativo
- Non giudicare, se non come obiettivo specifico univoco, l'ordine o la calligrafia
- Giudicare i concetti, i pensieri, il grado di maturità, di consapevolezza e di conoscenza, siano essi espressi in forme tradizionali o compensative.

VALUTAZIONE

- Ogni studente verrà valutato in base ai progressi acquisiti, all'impegno, alle conoscenze apprese e alle strategie operate. La valutazione è personale, come personali i livelli di partenza.
- La scuola valuta il contributo che ha dato, il percorso nel quale ha saputo accompagnare ogni singolo alunno, il cammino effettuato e non lo stato in essere. Oggetto di valutazione è il percorso effettuato e non i livelli di appartenenza.

OBIETTIVI EDUCATIVI

Comuni a tutta la classe poiché l'integrazione, o meglio ancora, l'inclusione delle competenze, non possono che passare attraverso una comunanza di azioni e di finalità educative. Può cambiare il mezzo o gli strumenti attraverso cui operare un cambiamento, ma la comunità educante deve essere solidale e univoca nel proprio percorso e nei propri obiettivi educativi.

Al termine del primo quadrimestre e in previsione della programmazione del secondo quadrimestre, il Consiglio di Classe indica le discipline che l'alunna non è in grado di seguire a causa di limiti linguistici e che necessitano, pertanto, un percorso di differenziazione:

Discipline che l'alunno/a è in grado di seguire pur con qualche limite linguistico non pregiudicante:

Si propone, pertanto un Piano Educativo Personalizzato per le seguenti discipline:

OBIETTIVI PERSONALIZZATI PER OGNI DISCIPLINA

Obiettivi:

Contenuti:

Metodologia:

Verifiche:

--

Obiettivi:

Contenuti:

Metodologia:

Verifiche:



OBIETTIVI:

CONTENUTI:

METODOLOGIA:

TIPO DI VERIFICHE:

**Il presente PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO
è stato concordato e viene sottoscritto da:**

Il Consiglio di Classe

Italiano

Storia e Geografia

1^ Lingua comunitaria

2^ Lingua comunitaria

Matematica e Scienze

.....
Tecnologia

.....
Arte e immagine

.....
Informatica

.....
Musica

.....
Motoria

.....
Strumento

.....
Religione

.....

Coordinatore Consiglio di Classe	
---	--

Responsabile della Funzione Strumentale	
Madre	
Padre	

DATA,

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

Rilevazioni alunni BES

Scuola Primaria _____ Scuola Secondaria I Grado _____ Classe.....

	Provenienza Alunno	Anni in Italia
Alunno straniero	Paesi Arabi Albania Cina Polonia Romania Russia Altro (specificare)	
	Alunno con cittadinanza non italiana	
	Alunno con ambiente familiare non italofono	
	Minore non accompagnato	
	Alunno figlio di coppie miste	
	Alunno arrivato per adozione internazionale	
	Alunno rom	
DSA	Dislessia Disgrafia Discalculia Disortografia	
ADHD	Disturbi dell'attenzione Iperattività	

Tipologia

**Alunno proveniente da ambiente socio- economico
deprivato**

Alunno proveniente da una famiglia problematica

Difficoltà motorie

Disturbi del linguaggio

Scarse capacità di comprensione

Difficoltà di memorizzazione

Difficoltà di attenzione e concentrazione

Difficoltà di decifrazioni di informazioni

verbali

Difficoltà di decifrazioni di informazioni scritte

**Difficoltà di espressione-restituzione di
informazioni verbali**

**Difficoltà di espressione-restituzione di
informazioni scritte**

Difficoltà nell'applicare conoscenze

Problemi comportamentali

Specificare _____

Scarsa autonomia personale

Difficoltà nella relazione con i compagni

Difficoltà nella relazione con gli insegnanti

Scarsa autostima

Scarsa motivazione

Instabilità emozionali

Problemi emozionali :

aggressività	
timidezza	
ansia	
ostilità	
tristezza	

Altro (specificare)

Docenti del Consiglio di classe/interclasse:

FIRMA	FIRMA

Modello di verbale del Consiglio di Classe

Verbale n.

Il giorno del mese di anno, alle ore, presso i locali di si riunisce il Consiglio di classe della Per deliberare il seguente ordine del giorno:

1.
2.
3. Rilevazione e riconoscimento degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES)
4. Delibera dell'adozione di un percorso individualizzato e personalizzato per gli alunni con BES (PDP)
5. Individuazione di misure dispensative e strumenti compensativi per gli studenti BES

Il consiglio/team della classe, ai sensi e per gli effetti della Direttiva ministeriale del 27 dicembre 2012 e della CM 8 del 6 marzo 2013, stante la sussistenza delle condizioni previste dalle norme sopra richiamate, alla luce di quanto emerso dall'analisi della documentazione agli atti della scuola e dai risultati delle osservazioni sistematiche (vedi Griglia osservativa) rileva la presenza dei seguenti alunni con bisogno educativo speciale:

Iperattività

Tipologia	Alunno
Alunno proveniente da ambiente socio- economico deprivato	
Alunno proveniente da una famiglia problematica	
Difficoltà motorie	
Disturbi del linguaggio	
Scarse capacità di comprensione	
Difficoltà di memorizzazione	
Difficoltà di attenzione e concentrazione	
Difficoltà di decifrazioni di informazioni verbali	
Difficoltà di decifrazioni di informazioni scritte	
Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali	
Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni scritte	
Difficoltà nell'applicare conoscenze	
Problemi comportamentali	

Specificare _____	
Scarsa autonomia personale	
Difficoltà nella relazione con i compagni	
Difficoltà nella relazione con gli insegnanti	
Scarsa autostima	
Scarsa motivazione	
Instabilità emozionali	
Problemi emozionali :	aggressività
	timidezza
	ansia
	ostilità
	tristezza
Altro (specificare)	

	Provenienza	Alunno	Anni in Italia
Alunno straniero	Paesi Arabi		
	Albania		
	Cina		
	Polonia		
	Romania		
	Russia		
	Altro		
	(specificare)		
	Alunno con cittadinanza non italiana		
	Alunno con ambiente familiare non italofono		
	Minore non accompagnato		
	Alunno figlio di coppie miste		
	Alunno arrivato per adozione internazionale		
	Alunno rom		
DSA	Dislessia		
	Disgrafia		
	Discalculia		
	Disortografia		
ADHD	Disturbi dell'attenzione		

Il consiglio di classe in base a quanto emerso in precedenza delibera e propone l'adozione di un Piano Didattico Personalizzato con l'indicazione delle strategie di intervento didattico più idonee, i criteri di valutazione degli apprendimenti, gli strumenti compensativi e le misure dispensative. Sarà data comunicazione alla famiglia per

condividere la personalizzazione dell'intervento educativo-didattico. Tale piano verrà approvato in una seduta successiva e firmato da tutti i soggetti indicati dalla CM 8 del 6 marzo 2013.

Verbale gruppo GLI

Prot.

Oggetto: inclusione dell'alunno.....

Il giorno nei locali di si è riunito il gruppo GLI per l'inserimento dell' alunno proveniente dal.....è frequentante nel proprio paese la classe.....

Sono presenti la Dirigente Scolastica....., la referente del gruppo GLI..... ,mediatrice linguistica volontaria.....

Dopo aver effettuato verifiche per valutare i livelli di competenza della lingua italiana in livello elementare A1 - A2, livello intermedio B1 - B2 e livello avanzato C1 e C2, secondo il QCE di riferimento, la commissione:

DICHIARA

- che l'alunn.... non possiede alcuna conoscenza della lingua italiana di conseguenza sarà inserito in una classe inferiore a quella di provenienza nello specifico nella sezione..... delanno della scuola.....

- che l'alunn.... possiede una conoscenza della lingua italiana corrispondente al livello:
 - A1
 - A2
 - B1
 - B2di conseguenza sarà inserito in una classe uguale a quella di provenienza nello specifico nella sezione..... delanno della scuola.....

- che l'alunn.... possiede una conoscenza della lingua italiana corrispondente al livello
 - C1
 - C2di conseguenza sarà inserito in una classe superiore a quella di provenienza nello specifico nella sezione..... delanno della scuola.....

Si allega:

scheda di rilevazione della conoscenza dell'italiano seconda lingua.

(Se non ha alcuna conoscenza della lingua italiana inserire quanto segue)

La Commissione ritiene importante sottolineare ai docenti accoglienti che per l'alunno in oggetto è previsto il necessario adattamento dei programmi d'insegnamento per gli alunni stranieri, in base all'art. 45 del DPR 394/1999. L'adattamento del programma si concretizza nella definizione da parte del team dei docenti di classe di un Piano Educativo Personalizzato che, oltre a valorizzare costruttivamente le conoscenze pregresse, deve mirare a coinvolgere e motivare l'alunno il quale si trova a fronteggiare contemporaneamente una serie di ostacoli:

- apprendimento della lingua per comunicare
- alfabetizzazione in L2

- apprendimento della lingua dello studio
- cambiamento di regole e punti di riferimento

Si ricorda, inoltre, che la durata dell'adozione del PEP è personale, varia in base ai progressi del bambino, tuttavia in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni. Il PEP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Ai fini della valutazione verrà privilegiata, come sottolineato dalla CM 24/2006, una valutazione formativa rispetto a quella certificativa dove andranno presi in considerazione:

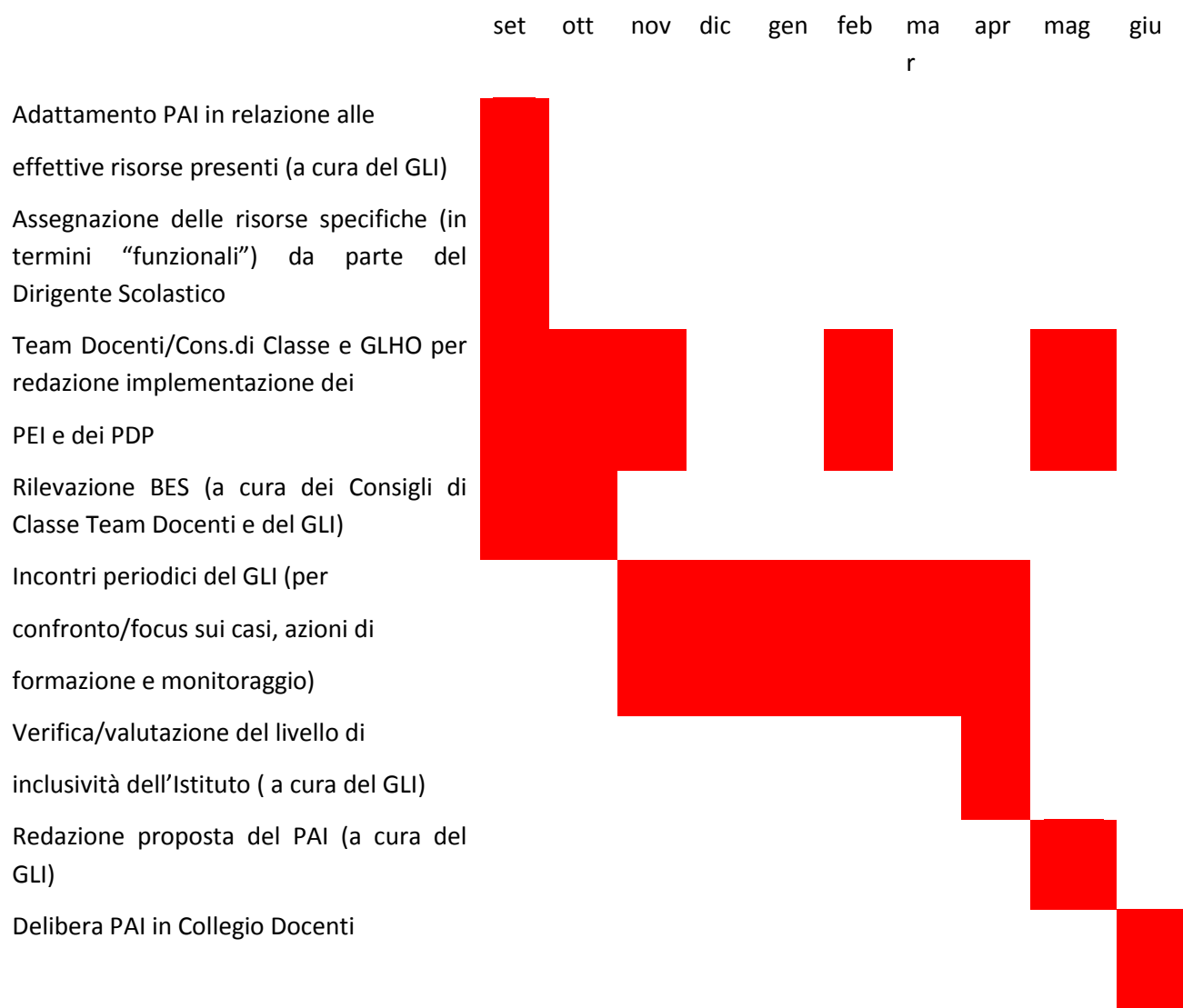
- il percorso dell'alunno
- i passi realizzati
- gli obiettivi possibili
- la motivazione
- la partecipazione
- l'impegno
- la progressione e le potenzialità di apprendimento dimostrate.

Per la tabella di valutazione bisogna consultare il protocollo di inclusione alunni stranieri.

Il seguente verbale viene redatto basandosi sui seguenti riferimenti normativi :

- DPR n. 722/1982 – Attuazione della direttiva (CEE) n. 77/486 relativa alla formazione scolastica dei lavoratori migranti
- DL n. 297/1994 – Approvazione del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado
- Legge n. 40/1998 – Disciplina sull'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero
- DPR n. 394/1999 – Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'art. 1, comma 6, del DL n. 286/1998
- CM n. 24/2006 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri Trasmissione delle linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri
- DPR n. 122/2009 – Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti per la valutazione degli alunni e ulteriori modalità applicative in materia
- DIRETTIVA 27.12.2012 e CM n. 8/2013 – Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione

CRONOGRAMMA DEL PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE (PAI)



GLOSSARIO

ADHD: *Attention deficit hyperactivity disorder*

BES: *Bisogni educative speciali*

DL: *Disturbo del linguaggio*

DOP: *Disturbo oppositivo-provocatorio*

DS: *Dirigente Scolastico*

DSA: *Disturbo specifico dell'apprendimento*

GLHO: *Gruppo di lavoro per l'handicap operativo*

GLI: *Gruppo di lavoro per l'inclusività*

PAI: *Piano annuale per l'inclusività*

PDP: *Piano didattico personalizzato*

USR: *Ufficio scolastico regionale*

Descrizione sintetica dei Bisogni Educativi Speciali

➤ DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI

DSA

Il Disturbo Specifico di Apprendimento è un disturbo di origine neurobiologica, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età, che impedisce all'alunno di rendere automatici i processi che stanno alla base della lettura, della scrittura e del calcolo richiedendo uno sforzo cognitivo permanente. Il DSA si può manifestare in forme più o meno gravi e può riferirsi a uno o più dei seguenti disturbi:

- dislessia: disturbo di lettura;
- disortografia: difficoltà a rispettare le regole grammaticali;
- disgrafia: difficoltà a produrre una grafia decifrabile;
- discalculia: disturbo di elaborazione dei numeri e del calcolo.

➤ DEFICIT DEL LINGUAGGIO

“Il disturbo del linguaggio è una condizione in cui l'acquisizione delle normali abilità linguistiche è disturbata sin dai primi stadi dello sviluppo. Il disturbo linguistico non è direttamente attribuibile ad alterazioni neurologiche o ad anomalie di meccanismi fisiologici dell'eloquio, a compromissioni del sensorio, a ritardo mentale o a fattori ambientali” (ICD10). Nel caso non si intervenga con recupero compensativo può provocare difficoltà nella lettura e nella scrittura, anomalie nelle relazioni interpersonali e disturbi emotivi e comportamentali o addirittura evolvere in un vero e proprio disturbo specifico di apprendimento. Il rischio di questa evoluzione è maggiore se è presente una carenza della memoria di lavoro fonologica

E' bene ricordare che il **disagio** è una difficoltà che ha carattere transitorio e non ordinario, il **disturbo** ha una base neurologica e quindi carattere permanente.

➤ DEFICIT DELLE ABILITÀ NON VERBALI

La comprensione e la produzione verbale sono nella norma, l'alunno mostra difficoltà nelle abilità:

- visuospatiali: non è abile nel disegno;
- visuomotorie: ha problemi nell' eseguire movimenti complessi (allacciarsi le scarpe), dovute a goffaggine, impaccio motorio, difficoltà di orientamento.

Queste difficoltà possono essere associate a difficoltà scolastiche, difficoltà di attenzione, problemi emotivo- sociali.

➤ DEFICIT DELLA COORDINAZIONE MOTORIA

Le abilità motorie non diventano automatiche per questi alunni, essi devono dedicare uno sforzo e un'attenzione supplementari per portare a termine le attività motorie, anche quelle già acquisite in precedenza. L' alunno può mostrare uno scarso controllo della postura e uno scarso equilibrio, (ad es. salire le scale, stare in piedi mentre ci si veste). Può avere difficoltà a scrivere in stampatello o a mano libera.

➤ ADHD

E' un disturbo che ha un'origine neurobiologica e genera difficoltà di pianificazione, di apprendimento

e di socializzazione con i coetanei. Con notevole frequenza l'ADHD è in comorbilità con uno o più disturbi dell'età evolutiva: disturbo oppositivo provocatorio; disturbo della condotta in adolescenza; disturbi specifici dell'apprendimento; disturbi d'ansia; disturbi dell'umore, etc.

➤ **DISTURBO OPPOSITIVO PROVOCATORIO- DOP**

Si tratta di alunni che esibiscono livelli di rabbia persistente ed evolutivamente inappropriata, irritabilità, comportamenti provocatori e opposività, che causano menomazioni nell'adattamento e nella funzionalità sociale.

➤ **DISTURBO DELLA CONDOTTA**

Si manifesta con una sistematica e persistente violazione dei diritti dell'altro e delle norme sociali, con conseguenze molto gravi sul piano del funzionamento scolastico e sociale. I comportamenti sintomatici più importanti assumono la forma di vere e proprie *aggressioni*.

➤ **DISTURBI D'ANSIA**

Quando l'attivazione del sistema di ansia è eccessiva, ingiustificata o sproporzionata rispetto alle situazioni siamo di fronte ad un disturbo d'ansia, che può complicare notevolmente la vita di una persona e renderla incapace di affrontare anche le più comuni situazioni: fobia specifica (aereo, spazi chiusi, ragni, cani, gatti, insetti, ecc.); disturbo di panico e agorafobia; disturbo ossessivo-compulsivo; fobia sociale; disturbo d'ansia generalizzato.

➤ **DISTURBI DELL'UMORE...**

Si distinguono in disturbi depressivi e disturbi bipolari.

➤ **FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO LIMITE – FIL** (caso di confine tra disabilità e funzionamento intellettivo nella norma)

Si tratta di alunni il cui QI globale (quoziente intellettivo) che risponde a una misura che va dai 70 agli 85 punti e non presenta elementi di specificità. Per alcuni di loro il ritardo è legato a fattori neurobiologici ed è frequentemente in comorbilità con altri disturbi. Per altri, si tratta soltanto di una forma lieve di difficoltà tale per cui, se adeguatamente sostenuti e indirizzati verso i percorsi scolastici più consoni alle loro caratteristiche, gli interessati potranno avere un progetto di vita soddisfacente. Gli interventi educativi e didattici hanno come sempre ed anche in questi casi un'importanza fondamentale.

SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO SVANTAGGIO LINGUISTICO-CULTURALE

➤ Svantaggio socio – economico, svantaggio linguistico e culturale, disagio comportamentale e relazionale. *Si tratta di situazioni che vanno oltre l'ordinaria difficoltà di apprendimento.* Sono fenomeni complessi, legati a variabili personali e sociali, come le caratteristiche soggettive e il contesto familiare/culturale. Assume varie forme, dal basso rendimento scolastico rispetto alle reali capacità del soggetto, all'assenteismo, disaffezione, abbandono scolastico fino a problematiche comportamentali, come scarsa tolleranza delle frustrazioni, fenomeni di prepotenza e bullismo

DISAGIO DA FUNZIONAMENTO COGNITIVO AD ALTO O ALTISSIMO POTENZIALE (GIFTED CHILDREN)

➤ SONO GLI ALUNNI CON DOTI INTELLETTIVE SUPERIORI ALLA NORMA, CONDIZIONE QUESTA CHE PUÒ DAR LUOGO A DISAGIO. SE IL QI È SUPERIORE A 115 SI PARLA DI ALTO POTENZIALE (PARI AL 5% CIRCA DELLA POPOLAZIONE SCOLASTICA),

SE È SUPERIORE A 130 DI PLUSDOTAZIONE INTELLETTIVA (PARI AL 2% CIRCA). SPESSO, ANCHE PER CARENZA DI ADEGUATE STRATEGIE DIDATTICHE, QUESTI ALUNNI FINISCONO PER INCORRERE NELL'INSUCCESSO SCOLASTICO E PERSINO NELL'ABBANDONO SCOLASTICO. LA NON ADEGUATEZZA DEI COMPITI DETERMINA DISAFFEZIONE E DISINTERESSE PER LE ATTIVITÀ PROPOSTE. ALCUNI DI LORO SONO INDIVIDUATI COME ADHD, IN QUANTO RIUSCENDO A RISOLVERE PIÙ VELOCEMENTE DEI LORO COMPAGNI I COMPITI ASSEGNATI FINISCONO PER AVERE MOLTO TEMPO A DISPOSIZIONE E A DISTRARSI CON MAGGIORE FACILITÀ.

ANNOTAZIONI

E' bene ricordare che il **disagio** è una difficoltà che ha carattere transitorio e non ordinario, il **disturbo** ha una base neurologica e quindi carattere permanente.

Nella scuola dell'Infanzia non si può propriamente parlare di PDP, si sottolinea infatti che l'età minima per effettuare la diagnosi di DSA, indicata dalla comunità scientifica (**Consensus Conferences** del 2007 e del 2010), è al termine della classe II della scuola Primaria per dislessia e disortografia e alla fine della classe III Primaria per la discalculia. Prima di tale età, e soprattutto nell'Infanzia, si possono individuare alcuni indici di rischio che riguardano sia l'area di sviluppo del linguaggio, che l'area prassico-motoria, della coordinazione oculo-manuale e delle funzioni cognitive trasversali (attenzione, memoria e metafonologia). Le Indicazioni Nazionali per il curricolo del 2012 affermano che: "Nella scuola dell'Infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario". La scuola dell'infanzia prevede infatti "campi di esperienza" e non distinzioni di carattere "disciplinare".

La Direttiva Ministeriale del 27/12/12 al punto 1.5 evidenzia " ... la necessità di elaborare un percorso individualizzato e personalizzato per alunni e studenti con bisogni educativi speciali, anche attraverso la redazione di un **Piano Didattico Personalizzato**, individuale o anche riferito a tutti i bambini della classe con BES, ...".

La C.M. n.8 del 06/03/2013 al quarto e quinto capoverso rileva: "Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), ...

IN QUESTA NUOVA E PIÙ AMPIA OTTICA, IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO NON PUÒ PIÙ ESSERE INTESO COME **MERA ESPLICITAZIONE DI STRUMENTI COMPENSATIVI E DISPENSATIVI PER GLI ALUNNI CON DSA; ESSO È BENSÌ LO STRUMENTO IN CUI SI POTRANNO, AD ESEMPIO, INCLUDERE PROGETTAZIONI DIDATTICO - EDUCATIVE CALIBRATE SUI LIVELLI MINIMI ATTESI PER LE COMPETENZE IN USCITA** (DI CUI MOLTISSIMI ALUNNI CON BES, PRIVI DI QUALSIVOGLIA CERTIFICAZIONE DIAGNOSTICA, ABBISOGNANO), STRUMENTI PROGRAMMATICI UTILI IN MAGGIOR MISURA RISPETTO A COMPENSAZIONI O DISPENSE, A CARATTERE SQUISITAMENTE DIDATTICO STRUMENTALE".

SOGGETTI DELL'INCLUSIONE

GLIR, Gruppo di lavoro interistituzionale regionale, gli Uffici Scolastici Regionali ne promuovono la costituzione allo scopo di assumere un ruolo strategico ai fini della pianificazione/programmazione/governo delle risorse e delle azioni a favore dell'inclusione scolastica degli alunni con Bes.

Ambito territoriale X Provincia di salerno, garantisce il supporto alle scuole al fine di implementare la qualità dell'inclusione scolastica degli alunni con Bes; si adopera, in collaborazione con le scuole del territorio, per supportare le famiglie degli alunni disabili in particolari momenti del percorso scolastico; accoglie le istanze per l'organico di sostegno e formula una proposta all'USR Campania;

CTS, Centro Territoriale di Supporto offre la propria collaborazione alle scuole per l'utilizzo efficace delle nuove tecnologie informatiche da parte degli alunni disabili, per l'analisi dei bisogni degli utenti e la sperimentazione/validazione dei risultati di progetti di ricerca, per l'innovazione tecnologica e didattica nell'utilizzo delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica degli alunni disabili. Il CTS organizza iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica e sui BES nonché nell'ambito delle tecnologie per l'integrazione rivolte ai docenti, agli alunni e alle loro famiglie. Il CTS valuta e propone ai propri utenti soluzioni di software freeware come quelli realizzati dal Progetto "Nuove Tecnologie e Disabilità". Sul territorio provinciale opera un CTS con sede presso l'I.C. "Calcedonia" Salerno istituito con il progetto nazionale "Nuove Tecnologie e disabilità"

CTI, Centro Territoriale per l'Inclusione

Sul territorio provinciale operano 7 CTI con sede rispettivamente:

- c/o Istituto Comprensivo Statale "Giovanni Paolo II Salerno;
- c/o IIS Ferrari Battipaglia ;
- c/o IIS Pittoni di Pagani
- c/o IIS Ancel Keys di Castenuovo
- . c/o Ripa" di Eboli
- c/o I Crcolo didattico Nocera

In particolare hanno la funzione di:

fornire servizi di informazione e consulenza relativamente ai temi dell'inclusione; sostenere e favorire le iniziative di formazione relative alle tematiche specifiche sulla base delle richieste avanzate dalle istituzioni scolastiche afferenti; garantire la diffusione delle buone prassi, anche attraverso la predisposizione di progetti in rete fra le scuole afferenti; promuovere rapporti fra le associazioni, gli enti locali e le famiglie;

GLHI, Gruppo di studio e di lavoro di istituto, ha compiti di organizzazione e di indirizzo, è composto dai rappresentanti degli insegnanti di sostegno e curricolari, dai rappresentanti degli Enti Locali (ivi compresi gli assistenti per l'autonomia e la comunicazione), dai rappresentanti dei collaboratori scolastici impegnati nell'assistenza igienica e di base, dai rappresentanti delle ASUR, dai rappresentanti dei genitori di tutti gli alunni e dai rappresentanti delle Associazioni e/o di familiari dei ragazzi con disabilità, nonché, per la scuola secondaria di II grado dai rappresentanti degli studenti. Crea rapporti con il territorio per la mappatura e la programmazione delle risorse e "collabora alle iniziative educative d'integrazione predisposte dal piano educativo". Il GLHI può avanzare delle proposte al Collegio Docenti, il quale ne dovrà tener conto nell'elaborazione del PTOF.

GLI, Gruppo di Lavoro per l'Inclusione di Istituto, ha il compito di rilevazione degli alunni con BES presenti nella scuola, di raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi posti in essere anche in funzione di azioni di apprendimento organizzativo in rete tra scuole e/o in rapporto con azioni strategiche dell'Amministrazione; di focus/confronto sui casi, consulenza e supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi; di rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola; di raccolta e coordinamento delle proposte formulate dai singoli GLHO operativi; di elaborazione di una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di giugno).

Il GLHI e il GLI possono anche coincidere

GLHO Gruppo di lavoro operativo, ha il compito di predisporre il PEI e di verificarne l'attuazione e l'efficacia nell'intervento scolastico

[Digitare qui]